

FAMEJA

ALPINA

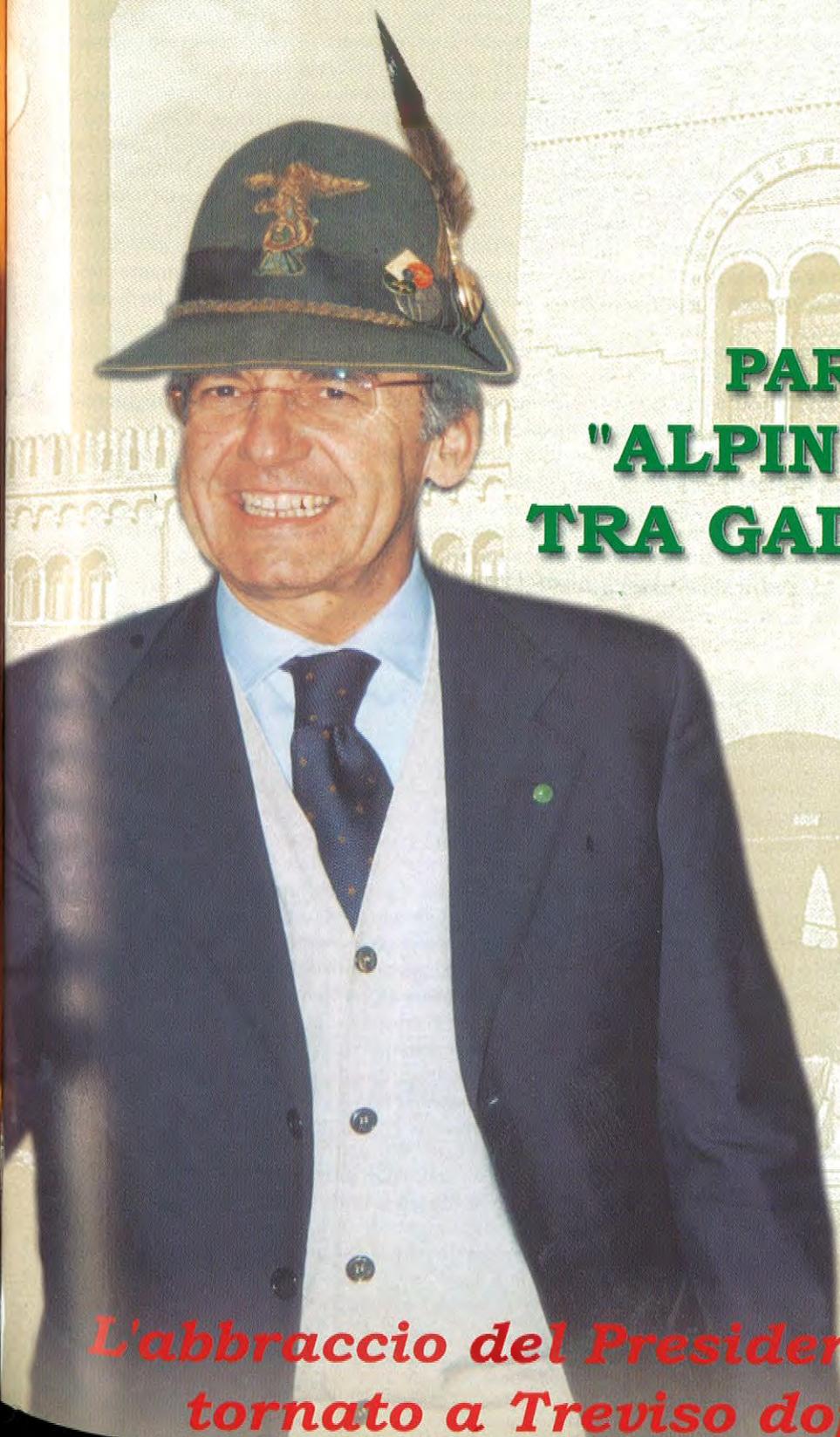
ASS. NAZ. ALPINI

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Anno II - Giugno 2003

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Treviso



PARAZZINI: "ALPINI, UN PATTO TRA GALANTUOMINI"

***L'abbraccio del Presidente Nazionale
tornato a Treviso dopo 5 anni.***



IL SALUTO DEL PRESIDENTE USCENTE GENTILI

Carissimi Alpini ed Amici degli alpini, nel lasciare il mandato che mi è stato conferito tre anni fa desidero manifestare sincera gratitudine a coloro che mi hanno dato la possibilità di servire la nostra magnifica Sezione per un periodo pur breve ma quanto mai intenso.

Ringrazio il Consiglio sezionale di allora come quello che mi ha accompagnato con grande pazienza durante tutto il percorso condividendone lo sforzo e le responsabilità delle decisioni a volte pure impopolari.

Ritengo sinceramente di avere ricevuto più di quanto abbia saputo o potuto dare, tre anni di scuola d'alpinità e di vita durante i quali ritengo, per vostro merito, l'aver acquisito il dono del "sapere e volere ascoltare"; ho compreso infatti, e sottolineo che lo devo a voi, quanto sia prezioso condividere pensieri, ansie, preoccupazioni, confidenze e momenti di gioia.

Tre anni intensi di attività, annuncio poc'anzi, e sicuramente l'elenco dimentica molte cose o fatti; ricordo con piacere le presenze della Sezione nella capitale per la protesta in merito alla sospensione della leva come per il Giubileo delle Forze Armate ed infine per la supplica a favore della canonizzazione di Don Gnocchi. Ancora l'impegno per la modifica del Regolamento sezionale e la nuova distribuzione dei Raggruppamenti e le rispettive assegnazioni al Consigliere di competenza; come pure la costituzione dei vari comitati e la redazione di altrettanti regolamenti per bene e democraticamente operare nella gestione ed organizzazione del Concorso letterario, delle attività culturali, del Concorso fotografico.

Ricorderò con immensa gioia i tre Giuramenti alpini ospitati nei comuni di Silea, Montebelluna e Pederobba, la ricorrenza degli ottant'anni della nostra Sezione, il Campionato nazionale di marcia di regolarità, la commemorazione del sessantesimo della battaglia di Nikolajewka, le Adunate nazionali di Brescia, Genova, Catania, le mostre allestite presso "Al Portello Sile", il restauro del capitello di Fiera e quello di Santa Bona, le mostre fotografiche sulle Adunate, i premi letterari ed i "Panevin" di Arcade, l'inaugurazione del centro culturale di via Tasso, l'avvio ai lavori per la realizzazione della sede sezionale, le innumerevoli attività della Protezione Civile, il conferimento delle onorificenze a Cavaliere della Repubblica a quattro nostri alpini, la inaugurazione di numerose sedi di Gruppo ed infine la visita del nostro Presidente nazionale.

Quello che mi sarà difficile dimenticare e che mai potrò: le vostre strette di mano, sempre più forti e generose durante questo nostro breve percorso; strette dolorose a volte per la potenza delle braccia forti e collaudate, ma quanto mai cariche di soddisfazione e di affetto.

Non posso dimenticare gli amici scomparsi, i numerosi alpini ed amici che ci hanno lasciato, dilaniati dal male od assopiti ormai stanchi del lungo percorso vissuto ed ora tutti per le "Cime del Signore".

Mi accompagna purtroppo qualche rammarico: il mancato completamento dei lavori per una sede sezionale dignitosa, l'impossibilità di soddisfare alcune richieste ed infine qualche doloroso ed incomprensibile abbandono.

Ringrazio infine tutti i Capigruppo ed i Gruppi che mi hanno accolto, che con fiducia hanno lasciato l'ingresso aperto al dialogo ed alla ricerca del convivere questo nostro cammino a volte in salita ma pieno comunque di soddisfazioni se ricercate.

Lascio una sezione compatta, solida, pronta ad affrontare impegni ed appuntamenti importanti: al Presidente Casagrande, al Consiglio, a tutti i responsabili delle innumerevoli attività e loro collaboratori l'augurio di un buon lavoro.

Evviva l'Italia, evviva gli Alpini, evviva l'Associazione Nazionale Alpini.

Gentili Ivano

IL GRAZIE DELLA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" A IVANO GENTILI

Poco più di un anno fa la redazione di "Fameja Alpina" viveva un momento non facile e di crisi dovuta al fatto che si doveva affrontare il problema della sua ricostituzione, diciamo pure della sua rifondazione. Il gruppo era stato rinnovato per quattro quinti e l'inesperienza ad "aggredire" l'oggettiva difficoltà di ripartire ci accomunava. In quel momento critico per tutti noi, a sorreggerci nell'accettare la sfida, ben consapevoli peraltro della difficile eredità di chi in precedenza aveva comunque ben operato, era allora Presidente sezionale Ivano Gentili. Con pazienza e intelligenza Gentili ci riunì più volte per permetterci di conoscerci e di organizzarci per l'impegno che ci attendeva. Ci accompagnò dunque nei primi passi del lavoro redazionale finché non si rese conto che ce l'avremmo fatta. Dopo di che, capendo che avevamo ingranato, con discrezione Ivano ci lasciò lavorare autonomamente. Per tutto questo e per il suo operato desideriamo pertanto rivolgere il nostro sentitissimo grazie a Ivano, sempre pronti a ricevere preziose indicazioni da un Alpino la cui notevole autorevolezza è oramai un dato acquisito per tutta la nostra Sezione.

... E AL NEO PRESIDENTE LUIGI CASAGRANDE "IN BOCCA AL LUPO"

A Luigi Casagrande, neo Presidente della nostra Sezione eletto nella seduta del Consiglio sezionale del 31 marzo 2003, la Redazione di "Fameja Alpina" rivolge un calorosissimo in bocca al lupo nel momento in cui inizia ad espletare le funzioni di un incarico tanto prestigioso quanto gravoso. Conoscendone la schiettezza del carattere e le competenze nel saper fare e nel saper organizzare - abbiamo ancora vivissimo il ricordo dell'impegno profuso nel dirigere la ristrutturazione del Centro diurno per disabili di Oderzo - siamo certi che Luigi Casagrande saprà interpretare il suo nuovo ruolo con quella inesauribile carica di alpinità che da molto tempo gli è riconosciuta come nota dominante della sua personalità.

IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Carissimi Alpini,

nell'accingermi ad assumere la carica di Presidente della Sezione di Treviso rivolgo a voi il mio pensiero ed il mio saluto, consapevole del pesante carico che grava nello zaino postumi sulle spalle.

La fiducia che avete riposto in me, eleggendomi a vostra guida, spero ripagarla con una dedizione completa all'A.N.A. e a tutti voi che costituite il nerbo e la vita dell'Associazione.

Confido molto in voi e nel vostro aiuto per assolvere il gravoso compito che mi aspetta fiducioso, come sono sempre stato, del vostro alacre operare in ogni campo praticando virtù e valori appresi dall'esempio e dall'eroismo di chi ci ha preceduto.

Dobbiamo sempre ricordarci che gli alpini sono stati e sono un valore per tutti e un punto di riferimento di solidarietà sociale. Il nostro compito è quello di mantenere alto lo spirito di corpo e la nostra bandiera, perciò non lasciatevi prendere dallo scoramento nelle difficoltà. Non lasciatevi impastoiare in meschinità o beghe di parte: risolvete tutto tra voi con spirito alpino e volate in alto come le aquile delle nostre montagne.

A voi la mia riconoscenza, l'abbraccio, e il mio saluto.

W l'Italia! W gli Alpini!

Luigi Casagrande

Alla lettera di Remo Cervi apparsa sul nostro periodico del mese di febbraio 2003 risponde direttamente il Presidente Gentili. Quella missiva, infatti, aveva suscitato furiose polemiche che sono poi state definitivamente messe a tacere con una bella stretta di mano - e un faccia a faccia chiarificatore - tra Cervi e il Capogruppo di Campodipietra Miotto, durante l'Assemblea dei Delegati del 2 marzo scorso.

Treviso, 6 marzo '03

Carissimo Remo,

conoscendoti sono certo che è stato il desiderio di porre un po' di ordine che ti ha spinto a partorire la missiva comparsa su "Fameja Alpina".

Ti prego però in futuro di documentarti a fondo prima di lanciare accuse che non hanno fondamento e che vanno ad incrinare quella serenità per la quale ritengo di aver dato tutto me stesso.

Dobbiamo delle scuse al Capogruppo alpini di Campodipietra e a tutti i suoi alpini, dobbiamo perché anche il sottoscritto non ha vigilato a sufficienza.

Vedi Remo, l'interpretazione tratta dalla sola visione di un video può condurre a conclusioni errate, ed è proprio il caso in questione; considerato poi che il sottoscritto ha vissuto per intero la cerimonia del 18 marzo 2001 te ne fornirò alcuni particolari:

1. La locale Associazione Combattenti e Reduci ha coinvolto il Gruppo alpini di Campodipietra e, di conseguenza la Sezione, per ottenere una maggiore partecipazione e coinvolgimento;
2. Per questo motivo il locale Gruppo alpini ha aderito inserendo pure l'inaugurazione della propria sede e la consegna di alcuni diplomi a volontari della Protezione Civile;
3. La fanfara dei Bersaglieri (sempre ben accetta, sai quante Lucciolate ha accompagnato!) è stata invitata dagli stessi ex combattenti che non hanno saputo purtroppo imporre o indicare la corretta sequenza del cerimoniale;
4. Il Capogruppo Miotto mi è sempre stato vicino: in occasione della sfilata così come durante la liturgia, l'inaugurazione della sede del Gruppo e persino durante il pranzo;
5. Purtroppo ogni tanto "l'Onore ai Caduti" viene profanato con il "Silenzio fuori ordinanza" e, credimi, anche al sottoscritto riaffiora la pelle d'oca;
6. Nel mio diario, in poche righe riassumo così la giornata: "Ottima partecipazione di Gagliardetti (63) e di Consiglieri sezionali; unica nota stonata: il "Silenzio fuori ordinanza". Come vedi, per una festa non dichiarata sezionale la presenza della Sezione, intendendo i Gagliardetti, può considerarsi esemplare.

Il Gruppo alpini di Campodipietra, Gruppo modesto per numero di iscritti, ha dimostrato nella realizzazione della loro bellissima casetta di essere unito e compatto; per quanto sia in grado di giudicare, esso merita tutta la stima e la lode oltre ad essere indicato come esempio.

Invio questa mia perché ritengo mio preciso dovere intervenire dove la verità può contribuire a provocare ferite difficili da guarire; sono però consapevole di scrivere a dei gentiluomini e per questo mi sento ancora una volta sereno.

Con cordiale saluto,

Ivano Gentili

In copertina: Beppe Parazzini in visita a Treviso.
In ultima pagina: una splendida immagine di Aosta.

SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Posta alpina	pag. 3
Dalla Sezione	pag. 5
Raduni & Anniversari	pag. 18
Speciale Stampa Alpina	pag. 20
Cultura	pag. 23
Solidarietà	pag. 28
Protezione Civile	pag. 30
Sport	pag. 32
Vita di Gruppo	pag. 33
Anagrafe	pag. 42
Organigrammi	pag. 45



IL MULO "PUCCI"

Il Gen. Gino Cammelli ha spedito al Sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini una lettera nella quale racconta i meriti del suo mulo Pucci in Etiopia e Abissinia durante la guerra coloniale. Ha allegato un articolo da lui scritto e pubblicato in un giornale circa vent'anni fa. Ne riportiamo una parte dove è narrato un episodio significativo:

...Non appena arrivai a Gimma, il 25 Luglio 1937, mi fu assegnato il mulo personale con sella e bisacce.

Lo chiamai "Pucci", e mi portò con il mio non indifferente peso (sull'ottantina) in lungo e in largo nel territorio del Galla e del Sidama, per migliaia di chilometri, nel piano, su per i sentieri delle montagne, di notte, di giorno, instancabile. Ci conoscevamo bene, lo chiamavo e lui si avvicinava dandomi testate di richiamo perché sapeva che avevo con me gli zuccherini.

All'arrivo di ogni tappa, dopo ore ed ore di cammino, gli facevo togliere i finimenti e lui andava a pascolare galoppando di gioia con i suoi fratelli. Alla sera lo facevo legare al "filare" assieme agli altri muli, guardati a vista da una sentinella, sia per evitare furti, sia per difenderli dagli assalti degli animali notturni, in particolare dalle jene.

Alla mattina veniva spesso alla mia tenda quasi per svegliarmi, ficcava il muso nell'apertura, ... ed ecco allora un altro zuccherino.

Una volta, quando ero ad Agheremariam, mi ricordai di avere avuto un invito dal comandante dell'aeroporto di Javellò, località sita a circa venti chilometri. Partii con Pucci alle sei di sera circa con una piccola scorta di ascari armati, rimasi ospite dei colleghi aviatori e, tra una bevuta e l'altra, giunse mezzanotte. Ripartii per Agheremariam, ma la scorta non riusciva a trovare il sentiero del ritorno, fu un piccolo dramma in quanto rischiavamo di perderci. Sbagliare strada era pericoloso, c'era il rischio di penetrare nelle linee nemiche e di essere ingloriosamente catturati. Un'idea mi illuminò; dissi agli ascari: - Via! Passate in coda, la strada la troverà Pucci.

Quello straordinario animale si fermò, quasi dovesse rifletterci su, prese una stradina nella boscaglia, si inerpicò su di una collina, io ogni tanto urtavo con la testa in qualche grosso ramo d'albero; cammina e cammina si erano quasi fatte le due di notte, quando ad un tratto intravedemmo le deboli luci di un centro abitato: era Agheremariam!

Ci fu un grido di gioia da parte di tutti noi: Pucci ci aveva guidato fino a casa sani e salvi.

Gli ultimi muli dell'esercito comprati all'asta da alcuni alpini della Sezione di Vittorio Veneto durante una esibizione.



31 marzo 2003: le chiavi della Sezione passano di mano da Gentili a Casagrande

CAMBIO AL VERTICE DELLA SEZIONE DI TREVISO

Nella seduta consiliare del 31 marzo scorso, il Consiglio sezionale dell'A.N.A. - Sezione di Treviso ha decretato il cambio al vertice nominando Presidente l'alpino LUIGI CASAGRANDE. La votazione ha dato esito UNANIME. Casagrande, classe 1940, cittadino di Oderzo, ha una lunga esperienza nella storia istituzionale della nostra Sezione, essendo stato Consigliere e Vicepresidente ininterrottamente tra il 1969 e il 2000, quindi conosce perfettamente i meccanismi e le problematiche del ruolo che ora ricopre. Presidente del coro A.N.A. di Oderzo, egli ha assolto l'obbligo militare come Ufficiale di Complemento nel 33° corso A.U.C. alla S.M.ALP. di Aosta, poi impiegato nella Brigata Cadore del 6° Artiglieria da Montagna a Bassano. Ha partecipato attivamente alla creazione della Casa di Fontanelle e della Casa di Oderzo per i disabili, opere molto importanti perché hanno avvicinato in modo evidente gli alpini alla società civile.

Appena eletto, Casagrande ha chiesto un grosso applauso per il Presidente uscente, IVANO GENTILI, che per tre anni ha condotto con grande capacità, abnegazione e concretezza la Sezione e ora ha deciso di dedicarsi al nuovo ruolo, assunto a giugno 2002, di Consigliere nazionale, e un pochino anche alla famiglia. Gentili, commosso dalla festa organizzata in sede per lui e per i Vicepresidenti e Consiglieri in scadenza di mandato da parte del nuovo Consiglio



riunito, si è brevemente accomiato dicendo di essere stato felicissimo di questa straordinaria opportunità che gli ha permesso di portare a termine "questo meraviglioso e impegnativo mandato"; ora toccherà al nuovo Presidente onorarlo e dimostrare il suo valore, comunque già riconosciuto, per vincere questa sfida molto difficoltosa ma piena di amicizia, soddisfazioni e privilegi.

Durante la seduta consiliare hanno salutato la Sezione anche i Vicepresidenti Finelli e Castelletti e il Consigliere Spadotto, essendo giunto anche per loro il finale di mandato e avendo scelto di dedicarsi alla Sezione con mansioni diverse (Protezione Civile per qualcuno, il proprio Gruppo per

altri). Si sono liberati alcuni posti da Consigliere che sono stati già riempiti con le nuove nomine dell'Assemblea dei Delegati del 2 marzo (alla quale vi rimandiamo, ndr). Il nuovo Presidente ora sta conoscendo tutte le realtà delle varie attività sezionali per poi fare il punto della situazione e adottare la sua linea di condotta personale. Stessa cosa anche con i "suoi soldati" in Consiglio, dai quali ricaverà il Comitato di Presidenza nominando i Vicepresidenti.

Finalmente, dopo le incombenze burocratiche, la serata di nomina si è conclusa, nel pieno spirito alpino, con una bella bicchierata propiziatoria di uno splendido mandato.

Piero Biral



sotto: Il saluto tra il Presidente uscente Gentili e il neoletto Casagrande

sopra: brindisi con il Presidente nazionale Parazzini

UNA TARGA DAI GRUPPI PER RINGRAZIARE GENTILI

DALLA SEZIONE

Come promesso durante l'Assemblea dei Delegati del 2 marzo scorso, Ivano Gentili ha chiesto e ottenuto dalla Sezione di Treviso di poter sviluppare alcuni argomenti che non si potevano discutere completamente in quel frangente per mancanza di tempo. L'occasione è arrivata domenica 13 aprile, quando un'appendice dell'Assemblea è stata indetta presso il Centro anziani di Silea. I Capigruppo, tramite l'ex Vicepresidente Castelletti, hanno sfruttato il momento per ringraziare pubblicamente Gentili e consegnargli una targa a ricordo della dedizione e dell'impegno a favore della Sezione. L'ex Presidente ha ringraziato vivamente e ha scherzato dicendo di sperare che qualche Gruppo o qualche alpino lo inviti ancora a una manifestazione o solamente a una bicchierata in compagnia.

La riunione, alla quale hanno partecipato solo 13 Consiglieri su 24 e una trentina di Capigruppo e alpini - mancava anche il nuovo Presidente, che non voleva intromettersi su questioni di una certa complessità e gravità che erano sorte però con la presidenza di Gentili - era incentrata sulla lettera inviata dall'ex Direttore di "Fameja Alpina" Lucio Ziggjotto a Capigruppo e (alcuni) passati Presidenti. Non spendiamo parole inutili a riguardo di questa missiva, grave e infamante nei confronti di alcune persone all'interno della Sezione, ma soprattutto intesa a creare scompiglio e seminar zizzania nella nostra Associazione, a discapito dei valori della tradizione alpina - potete chiedere la lettura integrale al vostro Capogruppo e poi tirar voi le conclusioni che più vi aggradano.

La discussione, con Gentili come moderatore, si sono incentrate su alcune questioni "piccanti" lasciate in sospeso in Assemblea ordinaria per mancanza di tempo, poca voglia di discutere o perché non era il momento buono per farlo. Si è cercato un compromesso accettabile, di sfruttare l'occasione per risanare vecchie ferite, esprimendo buoni sentimenti data la vicinanza alla Pasqua, ma certamente non tutti saranno d'accordo a metterci una pietra sopra e le questioni aperte

resteranno tali, per qualcuno, ancora a lungo.

Gentili ha portato sul tavolo della riunione argomenti di vecchia data: Ziggjotto, che ha inviato un'altra lettera piena di astio, dopo quella del marzo 2002, nei confronti di alcune figure della Sezione: essa è stata smontata punto per punto dai presenti e ha assunto una parvenza di innocuo sfogo; Cattarin, che molti si sono chiesti perché gli sia stato tolto l'onore di fare l'Alfiere, ma pochi sanno che la decisione presa da Gentili è motivata da problemi fisici del Cav. Ernesto e non da altre ragioni di natura "politica"; Istrana, il cui Gruppo ha deciso di cambiare Raggruppamento, minacciando anche di non svolgere il tesseramento, perché "si trova a disagio con gli amici alpini del Raggruppamento di cui attualmente fa parte..." - una sintetica spiegazione del problema la trovate nell'articolo dedicato all'Assemblea dei Delegati, ndr; la diatriba su "nome del Gruppo sì, nome del Gruppo no" a riguardo della decisione del Consiglio sezionale di citare su "Fameja Alpina" i nomi dei Gruppi che non partecipano all'Adunata nazionale: ora è stato deciso che verranno citati i Gruppi che partecipano, senza che, motivati o no, i non partecipanti si offendano o si sentano "messi in croce" quando vengono additati da tutti per la "marachella" commessa.

Problematiche che ledono i rapporti d'amicizia fra alpini, per le quali sono state spese parole importanti che, se non hanno risolto certe situazioni, tuttavia potranno aiutare a cercare le soluzioni più adeguate per farlo a breve termine. Un tentativo, in questo senso, è stato fatto con questa riunione: ora spetta a chi di competenza, ma anche a tutti noi, usando il buon senso che un buon alpino dovrebbe avere o imparare a usare, a operare nel concreto per sanare le ferite.

Al termine, dopo un piccolo rinfresco, i presenti si sono congedati da Ivano Gentili ringraziandolo personalmente per l'impegno profuso a favore della Sezione.

Piero Biral



Sabato 18 gennaio: grande festa alpina a Pederobba

GIURANO GLI ALPINI DELL'11° - 12° BLOCCO 2002

C'era un cielo coperto ed una leggera, fastidiosa pioggerellina a Treviso la mattina di sabato 18 gennaio, ma salendo verso Pederobba le nubi via via si diradavano ed oltre Cornuda un cielo limpido e sereno restituiva alla vista la splendida maestosità delle cime del Grappa, del Tomba, del Monfenera, del Cesen, baluardi prealpini imbiancati dalla neve recente, mentre una salutare brezza montana, accompagnando la Piave fin dalla chiusa di Quero, rintuzzava ogni tentativo della coltre nuvolosa di avvicinarsi ad Onigo. Già, perché proprio nello stadio comunale di Pederobba in Onigo, circondati dalla cornice di luoghi che tanta importanza hanno avuto nell'ultima vittoriosa fase della Grande Guerra, hanno prestato Giuramento di Fedeltà alla Patria gli Alpini dell'11° e 12° blocco Volontari in Ferma Annuale 2002 dell'8° Reggimento Alpini di Cividale e del 7° Reggimento Alpini di Feltre.

La giornata era iniziata ... la sera precedente, con l'applaudito concerto della Fanfara della Brigata Julia e della Banda Musicale di Pederobba nella Piazza IV novembre di Pederobba. Alle ore 9.30 di sabato mattina i 320 "bocia", durante l'Alzabandiera, hanno reso gli onori ai Caduti presso il Monumento sito in Pederobba, e di lì, attraverso le vicine imbandierate di Onigo, hanno successi-

vamente fatto il loro solenne ingresso nello stadio, dove ad attenderli c'erano migliaia tra parenti ed amici giunti da ogni parte d'Italia, nonché altrettante Penne Nere di oltre 150 Gruppi; a Reparti allineati e coperti, il Gen. Primicierj ne ha assunto il comando, hanno completato lo schieramento i Gagliardetti dei Gruppi, i Vessilli sezionali (il nostro era scortato dal vicepresidente Finelli), il Labaro nazionale scortato dal nostro Presidente e Consigliere nazionale Ivano Gentili, e la Bandiera di Guerra della Brigata Julia. Brevi e significative le allocuzioni: prima del Giuramento, nel suo discorso alle reclute (ma ancora per poco), il Comandante del 7° Reggimento Gianfranco Rossi le ha invitate ad essere Soldati di pace, ricordando che il servizio nel Corpo degli Alpini è una palestra che prepara ad affrontare e superare le difficoltà della vita, ed una solida base al futuro esercizio della Solidarietà. Anche il Sindaco del Comune ospitante, Michele Noal, ha ripreso l'argomento nel suo discorso al termine della mattinata, facendosi portavoce di un sentimento largamente condiviso dalla popolazione ed ammonendo i "potenti": "Non toccate gli Alpini: lo chiede Pederobba, lo chiede l'Italia!".

Il culmine della cerimonia si è toccato naturalmente nell'attimo in cui 320

braccia si sono alzate ed altrettanti "Giuro!" sono echeggiati all'unisono: non senza commozione ciascuno di noi "veci" presenti è ritornato con il pensiero al proprio Giuramento, a quel "giuro" pronunciato 10, 30, 60 anni fa che sanciva il proprio ingresso nella Fameja Alpina, ai mesi della naja, ai successivi anni d'impegno, sacrifici e gioie nei più disparati settori del volontariato che l'adesione all'A.N.A. comporta; gli ormai purtroppo pochi presenti cui toccò la sorte di militare nel terribile periodo dell'ultima guerra, e che vissero le tragedie di Grecia, Russia, guerra civile, rivivendo i fatti di sessant'anni fa, hanno augurato in cuor loro la protezione del Cielo e di San Maurizio per questi giovani Alpini che molto probabilmente partiranno per le lontane montagne afgane per difendere i valori e l'incolumità della nostra civiltà dall'ottusa barbarie dell'integralismo e del fanatismo.

Com'è consuetudine, allo "Sciogliete le righe" i neo alpini sono corsi ad abbracciare familiari ed amici, e tutti i convenuti hanno festeggiato sia presso il punto di ristoro organizzato dal locale Gruppo alpini, sia presso il Vin d'honneur offerto dalle autorità: accenti calabresi, pugliesi, campani e di tutta l'Italia peninsulare ed insulare hanno nettamente soverchiato le parlate tipiche delle regioni alpine, ciò è implicito nel nuovo modello di difesa che ha aborrito la leva regionale, ma per contro questo fatto contribuirà, in un prossimo futuro, a rimpolpare e rafforzare le Sezioni ed i Gruppi alpini del Mezzogiorno, con conseguenze benefiche per quelle Regioni. Mi si permetta solo una (scherzosa) raccomandazione: gli Alpini, indipendentemente dalla Regione d'origine, non si chiamano picciotti, guaglioni o altro, ma sempre e solo veci e bocia!

Paolo Carniel

La cerimonia del Giuramento: un momento importante per i giovani in armi.



1+1 EURO: UN'INIZIATIVA CHE FA DISCUTERE

Durante il Consiglio sezionale del 17 febbraio scorso, l'offerta per la solidarietà decisa dal CDN di Milano ribattezzata "1+1 euro" ha fatto discutere molto i Consiglieri, i quali hanno di malavoglia deciso di avallare la precisa scelta dell'A.N.A. nazionale, seppur con molte riserve.

In cosa consiste questa opera di solidarietà?

Si tratta di raccogliere, tra tutti gli alpini, 1 euro a favore della ristrutturazione del rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" sulla Lobbia Alta (TN), che, a causa della ritirata del ghiacciaio sul quale sorgeva, sta letteralmente crollando a valle: la maggior parte della spesa verrà sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento, ma non basta vista l'ingente spesa che si aggira sui 4,5 milioni di euro! L'altra opera pia riguarda invece i terremotati del Molise. La donazione di un altro euro servirà per le popolazioni colpite dal dramma del 2002. Iniziative già comunque decise in precedenza, tanto che erano stati creati due conti cor-

renti per affrontare queste di emergenze.

Con questo sistema, in pratica, l'A.N.A. chiede a tutte le Sezioni di coinvolgere formalmente non più donatori volontari, ma tutti gli alpini. Sono opere di una certa valenza morale e sociale, ma molti si sono espressi negativamente, poiché a livello locale ce ne sarebbero tante altre iniziative simili da prendere per aiutare tantissime persone in difficoltà, ma non si possono fare perché non avallate a livello nazionale oppure perché, più semplicemente, non si possono continuare a chiedere soldi agli alpini per ogni emergenza esistente. Vedremo se questi gesti di insofferenza per decisioni che coinvolgono le penne nere in prima persona anche a livello economico verranno prese in considerazione, magari nelle prossime emergenze, da parte del CDN di Milano.

Operativamente, i soldi possono essere raccolti dai Capigruppo e consegnati in Segreteria sezionale, oppure inviati al:

c/c bancario n°
6100/89 Calamità naturali - A.N.A. - presso
Banca Intesa B.C.I.,
Agenzia 4, via Statuto 18
- 20121 MILANO - cod.
ABI 03069 - cod. CAB
09452.4 - causale ADAM-
MELLO oppure MOLL-
SE.



A sinistra, il terremoto in Molise; a destra, il rifugio "Caduti dell'Adamello"

Treviso 2 marzo 2003: Assemblea Ordinaria dei Delegati

UNA SEZIONE IN PIENA FORMA SALUTA GENTILI

L'annuale Assemblea dei Delegati della nostra Sezione svoltasi il 2 marzo 2003 all'ex teatro Ariston di Treviso è stata aperta dal Presidente sezionale, Ivano Gentili, visibilmente commosso, essendo per lui l'ultima volta che partecipava a questa fondamentale riunione in qualità di massimo rappresentante della Sezione trevigiana degli alpini.

Gentili ha avviato i lavori rivolgendo un saluto ai suoi predecessori Antonio Perissinotto e Francesco Zanardo, presenti in sala, e a Francesco Cattai assente per malattia, mentre a Bruno Manfredi da poco scomparso è stato tributato un commosso ricordo. È seguita la costituzione dell'ufficio di presidenza con l'acclamazione dell'alpino Gatta a Presidente dell'Assemblea. Gatta ha anzitutto ringraziato per l'incarico considerandolo un riconoscimento a tutta la Pedemontana per il lavoro svolto, poi ha proposto di lasciare la parola ai singoli relatori per passare solo alla fine di tutti gli interventi alla discussione e alla votazione dei singoli punti all'ordine del giorno. Quasi unanimemente l'Assemblea ha accettato la proposta.

Dopo il canonico e doveroso saluto

alla Bandiera il Presidente Gentili dà lettura alla Relazione morale, che si conclude con gli applausi dell'Assemblea. Dopo di che, il Revisore dei conti Sergio Zani ha esposto la Relazione finanziaria composta dal Bilancio consuntivo per il 2002 e dal Bilancio di previsione per il 2003. Dopo Zani riprende la parola Gentili che a proposito della quota associativa afferma che anche la nostra Sezione dovrebbe fare come fanno altre, ossia adeguarsi automaticamente alla decisione della sede nazionale.

Interviene poi il Direttore di "Fameja Alpina", Piero Biral, che mette in evidenza come la Redazione del periodico sezionale sia ancora in fase di rodaggio ma amalgamata da una comune volontà di affrontare e risolvere in team i problemi che insorgono. Il Direttore inoltre sottolinea gli interventi apportati alla veste grafica di "Fameja Alpina" e tesi a facilitarne la lettura. Infine, Biral informa l'Assemblea che per ragioni logistiche la stampa del giornale sta per essere affidata alle Grafiche S. Vito e che è in costituzione

il sito web sezionale.

A sua volta, il Responsabile del Nucleo Sezionale di Protezione Civile, Massimo Nadali, ha illustrato l'attuale situazione organizzativa del Nucleo Sezionale di P.C., in cui spiccano l'incremento dei volontari iscritti rispetto all'anno scorso pari al 14% e la stipula di una convenzione con la Provincia di Treviso per la gestione delle emergenze nel territorio provinciale insieme con le Sezioni sorelle di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Nadali si è poi soffermato sulle attività che hanno visto impegnato il Nucleo nel 2002. Ne ricordiamo alcune: l'esercitazione sezionale sul Monfenera e quella triveneta organizzata dalla Sezione coneglianese, le esercitazioni del gruppo cinofili "Giubo", l'impegno dei nostri volontari a Larino in seguito al sisma che ha colpito il Molise e, in novembre, in occasione delle piene del Piave e del Livenza. Infine, Nadali ha illustrato le prossime iniziative, tra cui segnaliamo l'esercitazione sezionale a Motta di Livenza e quella triveneta denominata "Pasubio 2003".

Francesco Zanardo, Presidente dello spazio culturale della nostra Sezione, "Al Portello Sile", ha poi detto che l'ultima mostra dedicata a Nikolajewka ha visto la presenza di oltre 5.000 visitatori. Ringraziando tutti i Raggruppamenti per aver contribuito alla guardiania, Zanardo ha anche ricordato come il "Portello" sia una prestigiosa vetrina per la nostra Associazione e ha invitato il Gruppo di Piavon a fornire le proprie cartoline sulle truppe alpine in vista di una mostra. Infine, il Presidente del "Portello" ha annunciato il tema della prossima rassegna dedicato alle macchine per scrivere e intitolata "Lettera 22".

Dal Borgo, Responsabile delle Attività sportive, dopo aver ringraziato i Capigruppo di Fietta e Paderno del Grappa e il Consigliere sezione Scopel per l'impeccabile organizzazione del XXX Campionato nazionale di marcia di regolarità tenutosi dal 28 al 30 giugno 2002 e il Consigliere Dario per lo spiedo offerto ai partecipanti, ha elencato le manifestazioni a cui i nostri alpini hanno preso parte e gli impegni per l'anno in corso.

Quanto all'Adunata nazionale di Aosta dell'11 maggio 2003 il Presidente Gentili raccomanda serietà e compostezza anche in ragione delle difficoltà logistiche che la città comporta e precisa che si sfilerà per nove. Contestualmente all'Adunata si organizzerà anche il concorso "Fotografare l'Adunata".

Dopo l'intervento dei relatori si è aperto il dibattito punto dopo punto.

Sulla Relazione morale del Presidente intervengono Prati, Tessariol, Scandiuizi, Favaro, Marta e Bassetto. In particolare, Scandiuizi si rammarica che Gentili non rimanga ancora alla guida della Sezione. Per questo, rilevando peraltro la discordanza tra alcuni articoli del nuovo Regolamento sezione, chiede all'Assemblea l'interpretazione autentica di tali articoli e propone una mozione per rinnovare l'incarico a Gentili. Questi però rifiuta fermamente.

Durante la discussione non sono mancati i momenti polemici.

Tessariol si è rammaricato perché la Relazione morale non ricorda il nome di chi per tantissimo tempo ha svolto la funzione di Alfiere della Sezione, il Cav. Ernesto Cattarin. Senza scendere nei particolari, Gentili dice che ci sono buoni motivi per cui l'incarico non è più affidato al Cav. Cattarin e che comunque questa non è la sede per discuterne.

Particolarmente accesa la polemica espressa a nome del Gruppo di Istrana da Favaro, poi corroborata da Martignago (sempre a nome dello stesso Gruppo). L'oggetto della contesa riguarda lo spostamento, deciso dal Consiglio

sezionale, di Istrana dal 7° Raggruppamento ad un altro, cosa che Istrana non intende affatto accettare. Criticando aspramente l'astensione di undici Consiglieri sulla decisione di spostare Istrana in un altro Raggruppamento, Favaro e Martignago hanno inoltre minacciato il mancato rinnovo del tesseraamento. Dal canto suo, Gentili ha ribattuto che accogliendo la richiesta di Istrana si creerebbe un pericoloso precedente. Ha risposto a Istrana anche il Presidente dell'Assemblea Gatta ricordando i difficili momenti dei Gruppi della Pedemontana, quando era loro intenzione addirittura fondare una nuova Sezione. Se non che, con la pazienza, il dialogo e lo spirito alpino la situazione si è risolta positivamente. Per questo, Gatta invita il Gruppo di Istrana a fare altrettanto.

Il dibattito ha avuto un altro momento polemico, innescato non dai presenti ma indirettamente dalla missiva di fuoco che l'ex Direttore di "Fameja Alpina", Lucio Ziggiotto, ha indirizzato ai Capigruppo e non ai Consiglieri, che peraltro vengono chiamati in causa dalla lettera di Ziggiotto. Al riguardo, Marta ha chiesto delle spiegazioni e Gentili ha risposto che la comunicazione epistolare sarà discussa in un'altra sede.

La Relazione viene approvata dall'assemblea quasi all'unanimità.

Relativamente agli altri interventi, mette conto segnalare quello di coloro che suggeriscono che il periodico sezione dovrebbe concedere più spazio al racconto delle esperienze dei nostri combattenti. In particolare, Campagnola propone di raccogliere le testimonianze dei reduci per pubblicarle su "Fameja Alpina" o per ricavarne una pubblicazio-

ne a parte.

Prendendo spunto dagli articoli pubblicati sul giornale sezione e riguardanti il Banco alimentare, Giacomini chiede che si dia pubblicazione dei beneficiari dell'iniziativa di solidarietà, avendo avuto notizia che in certi casi ne ha usufruito chi non ne aveva i titoli.

In coda alla discussione, dopo l'approvazione di tutte le Relazioni presentate, è stato ripreso l'argomento relativo alla lettera di Ziggiotto. Al riguardo, Busetto chiede di essere esonerato dall'ascoltare ulteriori sviluppi sul tema, mentre Scandiuizi legge un intervento tutto sommato difensivo nei confronti di Ziggiotto.

Prima della conclusione dei lavori, è stata data lettura dei nomi dei sei nuovi Consiglieri sezionali effettivi: Nani Romano (1 Rgr.), Milan Varinno (4 Rgr.), Casagrande Luigi (poi sostituito da Bucciol Giancarlo per il 9 Rgr.), Cervi Remo (16 Rgr.), Carniel Matteo (21 Rgr.), Gheller Aldo (23 Rgr.).

Infine, il Presidente dell'Assemblea ha dato la parola a Ivano Gentili, ormai prossimo a lasciare il prestigioso incarico di Presidente della Sezione, nel quale a detta di molti ha molto ben operato con intelligenza e dedizione e che per questo avrebbe meritato di continuare il suo impegno. Ringraziando sentitamente gli alpini che lo hanno seguito in questo triennio di duro lavoro ma ricco anche di soddisfazioni, Gentili ha rivolto un ringraziamento alla propria famiglia, riservando un pensiero speciale alla moglie per il sostegno morale ricevuto. La giornata si è conclusa con le molte strette di mano tra i presenti e Gentili.

Giampietro Fattorello



Un momento dell'Assemblea dei Delegati



RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

[...]

Prima di procedere con i lavori, invito l'assemblea a raccogliersi in un minuto di silenzio nell'intento di dedicare un pensiero a quanti ci hanno lasciato: Callegaro - Pol - Fregonese - Manfren.

Gran parlare di alpini in questi ultimi tempi; perfino testate a livello nazionale concedono ampi spazi a queste truppe prestigiose. Sono forse tornati di moda???

Certamente fa un gran piacere notare questo interesse poiché anche l'Associazione Alpini, se pur di riflesso, ne viene coinvolta ed interessata: ma è poi così genuino questo interesse???

Alcuni giorni fa ho partecipato alla presentazione del libro "Alpini di Pace" di Giovanni Lugaresi, un noto giornalista che ha ricevuto, dall'Associazione Alpini in occasione dell'Adunata nazionale di Genova, il premio "Giornalista dell'anno". Non conoscendo l'opera ho prestato particolare attenzione alla sua presentazione per comprenderne i contenuti.

Ebbene, confesso, e con estremo piacere, di essere particolarmente colpito poiché l'opera riporta con genuina coerenza l'anima della nostra Associazione; ancor di più colpisce il fatto che l'opera è stata realizzata da un non-alpino ma che conosce gli alpini e crede fortemente nei valori associativi nei quali, gli alpini, si identificano. Quando mai la stampa locale dedica tempo e spazio alle molteplici opere di solidarietà svolte dall'Associazione? Raramente, oppure quando è certa la presenza di qualche ben noto politico o sindaco! Ma noi non ci identifichiamo in questi.

Stiamo combattendo per sopravvivere, per mantenere le tradizioni dei nostri paesi e tra queste, quella che invogliava in passato il giovane ad assolvere il servizio militare nelle truppe alpine, onoriamo il nostro passato seminando del bene anche perché è l'unico veicolo di proselitismo sincero; troviamo però terreni aridi per la indifferenza, per la frenesia di questa nostra società. Che fare allora? Mollare?

Questo mai!

Guai perdere l'orgoglio e l'onore di essere alpini, di portare il nostro cappello, di esporre il distintivo che ci contraddistingue: siamo e resteremo una bellissima, nobile, generosa, invidiata parte della storia di questo nostro Paese.

La Sede nazionale, a chiusura dell'anno 2002, Anno Internazionale della Montagna, chiede agli alpini lo sforzo

per il conseguimento di un nobile programma ed obiettivo: il recupero e consolidamento del rifugio "La Lobbia Alta" in Adamello uno dei simboli del sacrificio di tanti alpini scomparsi lassù durante il Primo Conflitto Mondiale. Lo sforzo consiste nel raccogliere procapite 1 euro da affiancare allo stanziamento della provincia di Trento impegnatasi già con 4.000.000 di euro.

Contestualmente al primo si aggiunge quello finalizzato al conseguimento di un progetto di recupero di un fabbricato da adibire a casa di riposo per anziani in Molise nelle zone toccate dal recente sisma, anche per questo progetto viene richiesto il contributo di ulteriore 1 euro per ogni iscritto all'Associazione.

Il prossimo mese di maggio saremo ad Aosta per l'Adunata nazionale. [...]

A LIVELLO SEZIONALE

Ricco ed intenso pure quest'anno sociale per le attività svolte e/o programmate; ne elenco le più importanti e sostanziali: [...]

La presenza del Vessillo testimonia in ben 87 occasioni la coerenza della nostra Sezione alle manifestazioni, siano esse alpine, civili od organizzate da altre Associazioni d'Arma.

La presenza del Vessillo rappresenta tutti noi, alpini della Sezione di Treviso, nel rendere onore a chi ospita ed organizza le manifestazioni o cerimonie [...]. Purtroppo tra queste ultime non mancano quelle tristi e dolorose come quella dello scorso mese di marzo per rivolgere l'ultimo saluto al Consigliere sezione Callegaro Gabriele, e recentemente per onorare l'ultimo viaggio del Presidente Bruno Manfren. Un ringraziamento rivolgo ai Vicepresidenti ed ai Consiglieri tutti che condividono con il sottoscritto il compito ed il dovere di testimoniare la serietà, la coerenza, la dignità e l'orgoglio della nostra Sezione alpini.

Il Consiglio Direttivo Sezionale è stato convocato mensilmente con la esclusione dei mesi di giugno ed agosto; nel corso delle dieci sedute sono stati trattati argomenti riportati pure nel nostro periodico affinché gli alpini vengano a conoscenza dei temi trattati.

A tal proposito significa, con mia grande soddisfazione, la consistente continua presenza dei Consiglieri; e per presenza non intendo solo quella fisica bensì il contributo positivo nella esposizione e discussione, pur accesa a volte, ma sempre rivolta allo studio ed al conseguente scioglimento dei problemi.

Tra gli ultimi impegni consiliari la sospensione della norma istituita anni or sono che prevedeva la citazione nominativa dei Gagliardetti non presenti all'Adunata nazionale. Il Consiglio direttivo è favorevole ad abbandonare la coercizione ed operare per una convinta partecipazione e controllo. Il Consiglio approva ancora una volta all'unanimità il proseguimento dei Concorsi letterario e fotografico, il primo quindi alla sua 9a edizione ed il secondo alla 13a.

I Comitati, voluti per la gestione ed organizzazione delle varie attività quali la Redazione del periodico "Fameja Alpina", il Concorso fotografico "Fotografare l'Adunata", il Concorso letterario "Parole Attorno al Fuoco", le iniziative dello Spazio Culturale "Al Portello Sile", quelle sportive, confermano ancora una volta l'importanza del coinvolgimento delle persone disposte a donare le personali capacità ed esperienze ed ottengono altresì obiettivi dal contenuto ampiamente democratico e libero. [...]

Anche la Commissione Elettorale, composta da quattro Consiglieri e prevista dal nostro Regolamento, è in grado finalmente di condurre l'importante e delicato ruolo affidatole, non solo, oggi è in grado di trasmettere ad altri gli insegnamenti acquisiti in modo così da rendere partecipi anche altri della fasi delicate in cui si articola la vita sezionale.

I lavori per il completamento della nuova sede sezionale sono ripresi: nell'ultimo numero dell'anno 2002 di "Fameja Alpina" sono ampiamente descritti gli affidamenti relativi alle lavorazioni necessarie. Realizzare una progettazione definitiva degli impianti e degli architettonici ha comportato di fatto un notevole rallentamento all'avvio dei lavori: la precisa progettazione, la redazione di un capitolato di appalto sono però la base per una corretta e limpida gara e conseguente affidamento dei lavori. I fondi ancora a disposizione della Sezione consentiranno un buon risultato ma non il definitivo completamento; sono fiducioso comunque negli aiuti in manodopera ed economici da parte dei Gruppi alpini poiché è indispensabile ormai accogliere dignitosamente quanti giungano in Sezione e fornire adeguati locali dove sviluppare le innumerevoli attività.

Il Centro Culturale Alpino "Al Portello Sile", ormai familiare, ha ospitato anche nel corso di quest'anno sociale ben quattro mostre: [...]

Anche questa espressione culturale, come i Concorsi fotografico e letterario, rientra tra quelle necessarie a ricomporre l'immagine dell'Associazione Alpini distorta fino a poco tempo fa da raffigurazioni improprie e vergognose.

Ciò malgrado, giunge costantemente la segnalazione di una incomprensibile mancata affluenza da parte dei nostri iscritti che costituirebbe peraltro sostegno morale alle fatiche ed impegni altrui.

L'attività sportiva trova ampia soddisfazione quest'anno per l'impegno profuso nella organizzazione del 30° Campionato di marcia di regolarità in montagna svoltosi lungo le pendici del Grappa. Una lode ai Gruppi di Fietta e Paderno del Grappa che tanto hanno desiderato questo avvenimento; un sincero ringraziamento infine a Dal Borgo per l'impegno profuso non solo in questa particolare e delicata occasione, ma anche per la fede che ripone nelle attività sportive quale genuina ed efficace opera di proselitismo associativo. Non mancano comunque altre soddisfazioni ed i risultati ottenuti dagli specialisti del tiro a segno richiedono sempre nuovi spazi nelle bacheche e ripiani della sede sezionale. Non è comunque la ricerca della vittoria che deve indurre gli atleti a partecipare agli incontri sportivi poiché anche queste attività riportano alla luce l'opera alpina.

Dopo un anno di attività ritengo ben inserito il responsabile della Protezione Civile, Massimo Nadali, in questi dodici mesi, coadiuvato dal Comitato, dalla Commissione ed in particolare da Giancarlo Finelli, ha dovuto affrontare l'emergenza Molise, le alluvioni del Livenza, Piave e Monticano, la modifica del Regolamento di Protezione Civile, valutare nuove richieste di sottoscrizione di convenzione tra Comuni e nuclei, organizzare e partecipare alle varie esercitazioni organizzate dalle Istituzioni: comunali, provinciali, A.N.A. e per ultima la Sezionale svoltasi con buona

partecipazione e mia grande soddisfazione in Monfenera.

Il Raduno sezionale dell'anno sociale in argomento ha visto impegnati gli alpini di Piavon che in quella occasione hanno festeggiato il loro 40° di fondazione presentando agli ospiti convenuti una manifestazione ricca di avvenimenti e preparativi: cito con piacere la mostra "Gli Alpini in cartolina" curata da Ugo Cittolin. Raccolgono gli alpini di Piavon la lode del Consiglio sezionale e la mia in particolare. Il Consiglio ha poi assegnato al Gruppo Tommaso Salsa il compito di ospitare la Sezionale del 2003 programmata per il 21 settembre: a questi alpini rivolgo l'augurio per la buona riuscita della manifestazione durante la quale verrà inaugurata ufficialmente la bellissima sede in via De Coubertin a Treviso.

Il Raduno dei Capigruppo è stato ospitato dai Gruppi di Altivole e Caselle di Altivole con il concorso di tutto il 20° Raggruppamento di cui fanno parte.

Un incontro ben riuscito soprattutto sotto l'aspetto associativo, forse un po' troppo aperto al dialogo. Il calendario vede il prossimo Raduno programmato per il giorno 16 novembre 2003 a Ponzano Veneto, ospitato dall'omonimo Gruppo alpini: anche a quest'ultimo i ringraziamenti da parte del Consiglio per la disponibilità dimostrata.

Non meno preziosa ed intensa l'operosità dei singoli Gruppi alpini nell'ambito delle proprie capacità ed iniziative delle quali non sempre giungono notizie in Sezione: [...]

I quattro cori sezionali rispondono alle richieste sempre più assidue e coinvolgenti della Sezione, si esibiscono con competenza e gli applausi riscossi appaiano le fatiche delle serate dedicate alle innumerevoli prove. [...]

Attività che portano i nostri cori anche oltre confine ed il conseguimento di particolari meriti: anche in queste occasioni i componenti indossano il

capello alpino onorando così la nostra Sezione e l'intera A.N.A.

Un giusto riconoscimento alle cinque bande - Maser, Montebelluna, Pederobba, Nervesa della Battaglia, Motta di Livenza - che singolarmente incontriamo in occasione delle cerimonie alpine ed assieme nelle nostre Adunate nazionali. Un particolare riconoscimento però devo rivolgere alla fanfara di Maser sempre pronta al richiamo della Sezione.

E' riconducibile alla disponibilità dei vari Gruppi se la Sezione raccoglie pubblicamente la gratitudine della Associazione Penne Mozze per le presenze attive e produttive al Bosco di Cison di Valmarino, un ringraziamento a Remo Cervi non solo quale coordinatore dei Gruppi volontari bensì quale sostenitore del progetto di coinvolgimento delle quattro Sezioni poiché di queste è patrimonio il memoriale.

L'anno associativo che qui sfuma resterà sicuramente nei miei ricordi come un anno pieno di fatiche ma di grandi entusiasmi e soddisfazioni. Il frutto di molte uscite è tangibile, per le prove di affetto, per la fiducia concessami, per la possibilità di esprimere il mio pensiero anche in particolari e delicate questioni.

Ringrazio i Gruppi per l'invito rivoltomi in occasione dell'incontro annuale scusandomi per non avere corrisposto a tutti i cenni di cortesia.

Ringrazio infine coloro che con oggi lasciano la carica fino ad ora ricoperta: in particolare i Vicepresidenti Castelletti, Finelli ed i Consiglieri Spadotto e Scopel.

Concludo con l'appello accorato già rivolto lo scorso anno e che mai mi stancherò di ripetere:

sforziamoci a volerci bene ed al rispetto del pensiero altrui, la nostra dignità non perde valore nell'ascoltare il prossimo, tutt'altro lo esalta: questo per il bene della nostra famiglia alpina, per il Tricolore, per l'Italia.

APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI MESI

- | | |
|-----------------|--|
| • 19-22 giugno: | Raduno Intersezionale Triveneto a Soave (VR) |
| • 13 luglio: | Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara |
| • 27 luglio: | 40° Pellegrinaggio nazionale all'Adamello |
| • 7 settembre: | Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di V. |
| • 14 settembre: | 10° anniversario della fondazione dell'asilo di Rossosch |
| • 21 settembre: | Raduno sezionale a Treviso organizzato dal Gruppo M. O. E. Salsa |
| • 28 settembre: | Premio fedeltà alla montagna |
| • 12 ottobre: | Festa del 16° Raggruppamento - Gr. alpini di Caerano S.M. |



CONSIGLI SEZIONALI

24 gennaio 2003

Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale relativo alla seduta del 13/12/2002;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Regolamento sezionale: note pervenute dalla Commissione legale dell'A.N.A.;
4. Commemorazione del 60° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka: incarichi;
5. Proposte per la programmazione dei concorsi "Parole attorno al fuoco" e "Fotografare l'Adunata";
6. Bilancio di previsione - anno 2003;
7. Protezione Civile;
8. Fameja Alpina;
9. Attività sportive;
10. Al Portello Sile;
11. Varie ed eventuali.

17 febbraio 2003

Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale relativo alla seduta del 24/01/2003;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Nominativi delegati all'Assemblea nazionale;
4. Valutazione se continuare a notificare i nominativi dei Gruppi assenti alla sfilata dell'Adunata nazionale;
5. Richiesta del Gruppo di Istrana di far parte del Raggruppamento 7 anziché del 24;
6. Premio nazionale A.N.A. per la Stampa Alpina: criteri per la partecipazione;
7. Grafiche S. Vito: esame dell'offerta per la stampa del periodico sezionale;

8. Bilancio consuntivo dell'esercizio 2002;
9. Bilancio di previsione - anno 2003;
10. Relazione morale del Presidente relativa all'anno sociale 2002;
11. Protezione Civile;
12. Fameja Alpina;
13. Attività sportive;
14. Al Portello Sile;
15. Varie ed eventuali.

31 marzo 2003

Ordine del giorno:

1. Lettura della lettera del 20 febbraio 2003 a firma del Prof. Ziggliotto;
2. Saluto ai Consiglieri uscenti;
3. Lettura ed approvazione del verbale relativo alla seduta consiliare del 17/02/2003;
4. Comunicazioni del Presidente;
5. Regole per la presenza del Vessillo;
6. Iniziativa nazionale "1 euro per ricordare, 1 euro per aiutare";
7. Proposta del Comitato di Redazione di "Fameja Alpina" di ospitare a Treviso il Congresso Itinerante della Stampa Alpina in primavera del 2004;
8. Stampa del volumetto relativo al Regolamento sezionale;
9. Protezione civile;
10. Fameja Alpina;
11. Attività sportive;
12. "Al Portello Sile";
13. Nomina del Presidente sezionale per il mandato triennale 2003-2005.

Tra poco il sito della Sez. A.N.A. di Treviso

ANCHE NOI NEL WEB

Siamo ormai pronti anche noi alpini di Treviso con il sito internet della Sezione. Fra poco verrà inaugurato il portale creato dallo staff dello studio "Immagiaweb" di cui il nostro alpino Alessandro Petrini è contitolare, in collaborazione con la Sezione e un "pool" di persone, tra cui il Presidente uscente Ivano Gentili, Isidoro Perin e Gianni Frasson di "Fameja Alpina" per la storiografia e la fotografia, il Consigliere Marco De Lazzari, il responsabile del nucleo di Protezione Civile Massimo Nadali, nonché Andrea Scandiuzzi, che hanno seguito le varie attività necessarie al funzionamento del sito. Eh sì, perché non è sufficiente creare il "dominio" e tutto quello che è l'aspetto grafico: bisogna anche recuperare contenuti, immagini, rubriche, eventi, appuntamenti, ecc.

La Sezione darà man forte a chi seguirà questo tipo di attività con l'inserimento di materiale adeguato e sempre aggiornato, anche perché il sito conterrà una parte dinamica con l'inserimento delle "news" (vedi ultime notizie), il calendario delle manifestazioni e degli appuntamenti alpini periodicamente aggiornato e un "forum" per uno scambio di opinioni e informazioni.

Gli addetti a tale lavoro inseriranno per lo più i dati provenienti dalla redazione di "Fameja Alpina", essendo l'organo di stampa ufficiale della Sezione, ma notizie e argomenti importanti dovranno comunque essere forniti dai responsabili delle varie attività (Protezione Civile, spazio culturale "Al Portello Sile", attività sportive, manifestazioni, ecc.) e dai Gruppi, gestori di buona parte degli avvenimenti associativi degni di essere menzionati.

A tal proposito cogliamo l'occasione per rivolgere un invito ai Gruppi affinché facciano il possibile per far pervenire alla Sezione la scheda con i dati inerenti i Gruppi stessi (distribuita in occasione della scorsa Assemblea dei Delegati a Treviso): sarebbe bello che sul sito comparisse almeno un qualche cosa di ogni Gruppo!

Intanto anche vari Gruppi stanno attivando i loro esperti informatici nel costituire siti, indirizzi e-mail e tutto ciò che si può creare con la rete per essere più visibili e vicini ai propri alpini. L'ultimo nato è il sito del Gruppo di Piavon: www.piavon.too.it; l'indirizzo e-mail è: anapiavon@libero.it

Sabato 8 febbraio 2003: la mostra fotografica presso "Al Portello Sile" apre le commemorazioni del 60° anniversario di NIKOLAJEWKA

IL SACRIFICIO DEI NOSTRI SOLDATI IN RUSSIA COME MONITO SULL'INUTILITA' DELLA GUERRA

Sabato 8 febbraio 2003 si è aperta la "due giorni" della memoria dedicata ai reduci ma soprattutto al ricordo dei Caduti della Campagna di Russia, a 60 anni dalla ritirata delle truppe italiane nella disastrosa ma onorabile battaglia di Nikolajewka, dove i reparti alpini hanno dimostrato al mondo lo spirito di sacrificio e l'inettitudine dei quadri di comando militari.

Alla presenza del Presidente sezioneale Gentili, del Sindaco di Treviso e di molte personalità politiche, religiose e militari, oltre che di molti alpini, la giornata è iniziata con la S. Messa presso la chiesa votiva, dove è stata deposta una corona all'ossario in memoria dei Caduti.



Zanardo, un reduce e Gentili durante l'inaugurazione della mostra

Successivamente è proseguita presso lo spazio culturale degli alpini dove è stata inaugurata la mostra di fotografie e materiali originali sulla Campagna di Russia.

Nell'occasione della giornata del ricordo c'è stato anche lo speciale annullo filatelico da parte delle Poste italiane.

Sabato 22 marzo l'esposizione è stata ammirata con grande piacere anche dal Presidente nazionale Beppe Parazzini, giunto straordinariamente a Treviso per l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo alpini di Asolo di domenica 23 marzo. La sera del sabato, Parazzini è stato invitato da Ivano Gentili a visitare "Al Portello Sile": lì lo hanno aspettato parte dei Consiglieri e del Comitato direttivo dello spazio culturale alpino, nonché i responsabili delle varie attività sezionali, che lo hanno poi accompagnato a cena presso la sede del Gruppo Treviso-Salsa. L'impressione del Presidente dell'A.N.A. è stata senz'altro positiva a riguardo del lavoro svolto da Treviso in Piazza Garibaldi e in particolare con questa mostra, dove vengono resi immortali gli esempi di sacrificio e dedizione alla Patria. Questa è comunque il concetto raccolto anche da tutti coloro

che l'hanno visitata.

Durante l'Assemblea dei Delegati del 2 marzo, Francesco Zanardo, Presidente del Comitato per "Al Portello Sile", ha fatto intendere che finalmente gli alpini si sono mossi a favore dello spazio culturale: le presenze alla mostra, in due settimane di apertura, si possono considerare più che soddisfacenti, avendo raggiunto le 5.500/6.000 unità, con moltissimi alpini e anche tanta gente comune. La cosa che ha fatto gridare al miracolo Zanardo, però è stato soprattutto il successo della guardiania fatta per controllare il materiale esposto alla mostra, che era di grande valore non solo storico, a cui hanno partecipato una settantina di alpini volontari provenienti da quasi tutti i Gruppi per tutte le notti di durata dell'esposizione. Zanardo, ringraziando i vertici sezionali e i Capigruppo per la disponibilità dimostrata, ha comunque chiesto ancora una volta di aumentare la presenza presso lo stabile di Piazza Garibaldi e di parlare più spesso del Portello agli alpini, perché molti non sanno ancora dove si trova! È il caso di dimostrare alla gente che gli alpini sanno operare anche nei settori culturali, oltre che sociali e civili,

altrimenti continueremo a venir dipinti come "gli ubriacconi che vanno a far festa nelle adunate e nei raduni..."

In effetti, la mostra è stata curata nei minimi particolari e di grande impatto emotivo. Era articolata in un percorso fotografico veramente emozionante per i forti sentimenti che riuscivano a suscitare quegli scatti in un momento drammatico della nostra storia. La maggior parte delle foto sono opera dell'alpino Aldo Corti di Modena con la sua Zeiss Super Inconta 6x9. Altre del Prof. Morozov, quel famoso bambino russo che seguiva i nostri soldati e scattava loro delle foto, il quale poi collaborò nel cercare le fosse comuni e a costruire l'asilo di Rossosch sul luogo del comando dell'A.R.M.I.R. e alla raccolta del materiale per allestire il museo in esso contenuto. Il tenente Lino Bottacin è l'autore di altre belle immagini scattate in Albania, Grecia e sul Don: conservate dalla figlia sono ora state donate alla Sezione.

I materiali rendono bene l'idea dell'inconsistenza patetica dell'armamento delle nostre truppe in situazioni climatiche estreme come quelle sopportate in Russia: si tratta di coperte, elmetti, buf-

ferterie, armi, munizioni, scarponi, sci e quant'altro di originale e insostituibile messo a disposizione dagli alpini e collezionisti Sergio Zannol e Luciano Barzotto.

Nella mostra si possono annoverare anche alcuni libri, saggi, lettere spediti dal fronte a casa ai genitori o alle fidanzate e mogli e figli che raccontano inconfutabilmente la profonda amarezza e disperazione di soldati e uomini destinati consapevolmente alla disfatta, ma capaci

ancora di reagire con un timido sorriso e con un gesto d'affetto sincero per rincuorare i loro cari, persone che molti non avrebbero mai più rivisto.

Ora la mostra viene trasferita a Riese Pio X, su richiesta del locale Gruppo alpini per le manifestazioni in onore dei 100 anni dalla nomina al soglio pontificio di Papa Pio X, e si potrà ammirare dal 23 maggio al 2 giugno 2003.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno collaborato ad allestirla e a creare il cata-

logo relativo di presentazione, il Comitato del Portello invita a visitarla "...pensando che qualsiasi guerra è di una tristezza immensa ed inutile e che da nessuna escono vincitori." Noi redattori di "Fameja Alpina" ci associamo sperando che questo monito sia condiviso da molti di Voi lettori in un momento odierno, ancora una volta, così drammatico della storia.

Piero Biral

Domenica 9 febbraio

COMMEMORAZIONE UFFICIALE DI NIKOLAJEWKA

Nella successiva mattinata di domenica 9 febbraio, si è svolta la cerimonia ufficiale in piazzale Burchiellati, alla presenza delle massime Autorità locali civili e militari, del Prefetto, del Sindaco di Treviso e di 36 Comuni della provincia che, accompagnati dai Vessilli comunali, hanno risposto all'invito congiunto del presidente U.N.I.R.R. provinciale Sebastiano Curto, del Sindaco Giancarlo Gentilini e del nostro Presidente Ivano Gentili.

Dei discorsi pronunciati, vorrei soffermarmi sull'ultimo, quello del Gen. Italo Cauteruccio: con lucidità di storico ed esperto, ha ricostruito gli eventi bellici che hanno portato agli aspri scontri sul fronte del Don ed alla strenua ed indomita resistenza degli alpini del dicembre - gennaio 1942/43, e poi alla terribile "ritirata" con l'epilogo tragico e glorioso di Nikolajewka. Pur esponendo i fatti con voce pacata ed apparentemente distaccata, non ha potuto nascondere la propria commozione quando ha ricordato il sacrificio e totale annientamento del btg. Mondovì, che lui stesso sarebbe stato chiamato successivamente a comandare, o le tribolazioni inflitte a chi cadde prigioniero non solo da parte dei carcerieri sovietici, ma più spesso ad opera di spietati aguzzini fuoriusciti dalla nostra stessa Patria.

Concluse le commemorazioni civili, è stato formato il corteo per il trasferimento nel Tempio di San Francesco per la deposizione di una corona d'alloro presso le lapidi del chiostro interno e per la successiva S. Messa alla memoria dei Caduti e dei Dispersi di Russia accomunati a quanti sacrificarono la loro vita per la Patria.

L'austera abside della Chiesa dedicata al Poverello d'Assisi appariva adorna-



I Vessilli delle Sezioni intervenute alla manifestazione con sullo sfondo i Gagliardetti dei Gruppi

ta, fin lungo i transetti, dai Vessilli policromi dei Comuni e della Provincia, dai Labari di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, dai Gagliardetti di tutti i Gruppi alpini della Sezione. La Sacra Funzione è stata celebrata da Padre Gianfranco Maria Chiti, anch'egli Reduce di Russia, dove militò come giovane ufficiale dei Granatieri di Sardegna, fianco a fianco con gli alpini nel calvario condiviso anche dal nostro amato Cappellano don Carlo Gnocchi, ed è stata accompagnata dalle note del Coro A.N.A. di Preganziol diretto dal Maestro Smeazzetto. Nel corso dell'appassionata omelia, l'anziano frate dalla figura ascetica, la lunga barba ed i piedi nudi calzati da semplici zoccoli ha richiamato i pochi Reduci presenti al ricordo, "Amarcord! Ricordi, Alpino?", coinvolgendo tutti i presenti, non solo alpini o appartenenti ad altre Associazioni d'Arma, ma anche fedeli

della Messa domenicale, in un crescendo di emozioni tali che a ciascuno di noi sembrava di esserci stato davvero laggù, in Russia, sessant'anni fa, tanto forti e pregnanti erano la potenza e la suggestione che emanavano dalle sue parole.

Con il termine della Messa ed un sobrio rinfresco offerto nel chiostro del convento a tutti i partecipanti si sono concluse a Treviso le celebrazioni ufficiali del 60° anniversario della battaglia di Nikolajewka: l'ampia e commossa partecipazione ha dimostrato ancora una volta che finché il ricordo di Coloro che persero la giovane vita per onorare fino in fondo il giuramento di fedeltà alla Patria rimane nei nostri cuori ed ispira opere di pace e fraternità come l'asilo "Sorriso" di Rossosch, il loro sacrificio non sarà stato vano.

Paolo Carniel

Nell'esempio degli Eroi di Nikolajewka lo stimolo per sconfiggere gli avversari di oggi

NIKOLAJEWKA IERI, NIKOLAJEWKA OGGI

Mentre attendevo l'inizio della celebrazione della Santa Messa nel Tempio di S. Francesco, mi si avvicinò un turista, giunto a Treviso per visitare la mostra su Van Gogh, che, vista l'impressionante policroma parata di Stendardi e Gagliardetti, mi chiese quale solenne ricorrenza si dovesse celebrare per l'occasione. "Il 60° anniversario di Nikolajewka", risposi, al che, dopo qualche istante di perplessità, lui di rimando: "Nicola ... non lo conosco, è un martire forse?". A mia volta stupito per "l'ignoranza", gli spiegai, forse troppo frettolosamente dato l'inizio della funzione, e con accostamento senz'altro improprio, che Nikolajewka fu per la campagna di Russia più o meno quello che El Alamein fu sul fronte nordafricano. Quest'episodio ci offre lo spunto per alcune considerazioni:

• Innanzi tutto giustifico l'affermazione che l'accostamento tra El Alamein e Nikolajewka è improprio: non lo è per la simile, soverchia preponderanza delle forze avversarie, né per l'inadeguatezza di armi e materiali dei nostri Soldati, e nemmeno per l'incompetenza dello Stato Maggiore; non lo è sicuramente per il valore, il coraggio ed il sacrificio dei soldati italiani su entrambi i fronti, e per il pesante tributo di sangue pagato. Ma Nikolajewka è unica, e cara nel ricordo soprattutto di noi penne nere, perché, a scapito di qualsiasi anche appena ragionevole aspettativa, gli alpini vi vinsero l'ultima, e più importante battaglia, quella che schiudeva il passaggio per il ritorno in Patria, alle proprie famiglie, ai propri cari. Ebbero ragione di un avversario ostinato, ben armato e determinato a non far uscire nessun militare italiano dalla sacca, affrontandolo a più riprese, con armi leggere e scarse munizioni contro i famigerati T34. Resistettero, nonostante indumenti e calzature del tutto inadeguati, al gelo implacabile della steppa russa, subirono angherie ed umiliazioni da parte dell'"alleato" tedesco, sopportarono la totale mancanza di cibo e con il loro sacrificio permisero la salvezza di



Foto storica della Battaglia di Nikolajewka

migliaia di uomini altrimenti destinati a soccombere.

- Nessuno, allora, in Patria, si degnò di tributare ai Reduci di Russia l'onore ed il riconoscimento che loro spettava, né tantomeno di riconoscere l'esemplare, quasi miracoloso comportamento delle Divisioni Alpine sul fronte del Don e durante la tragica ritirata, ed anche successivamente, a guerra finita, opportunità "politiche" fecero sì che la memoria de "la mejo zoventù" scivolasse nel quasi oblio ufficiale: eppure anche il Gran Quartiere Generale Germanico, "fido" alleato sempre poco tenero nei nostri confronti, nel Bollettino del 29/12/1942, diede ampio elogio alla "eccezionale capacità di resistenza sotto il fuoco degli Alpini della Julia (Standvermogen)". Testimonianze lucide e sconvolgenti, come i libri di Bedeschi, Rigoni Stern ed altri, o l'operato di don Carlo Gnocchi, rimasero confinati ad una cerchia ristretta, lontani dal grande pubblico e dai media, quasi che Nikolajewka dovesse essere dimenticata, per cosa rappresentava e per chi rappresentava.
- I Sovietici, a Nikolajewka, tentarono di eliminare gli alpini, colpevoli di non aver ceduto, ma non ci riuscirono; li massacrarono, sterminarono interi Reparti, ma la caparbieta dei nostri, convinti di fare la cosa giusta (e l'unica), riuscì ad aprire la via del ritorno a casa. Fedeli al nostro motto, onoriamo

i Caduti, in battaglia o in prigionia, ci stringiamo attorno ai Reduci, le cui fila si assottigliano con il trascorrere degli anni, ma sentiamo in noi che c'è un'altra Nikolajewka da combattere, contro un nemico meno cruento ma più subdolo e devastante: ora gli alpini in armi o in congedo, fieri e compatti come sessant'anni fa, si vogliono eliminare con una strisciante strategia fatta di:

- Progressivo scioglimento di Corpi e fanfare, e dismissione delle caserme, e conseguente riduzione di "linfa vitale" per l'A.N.A.;
- Abolizione di quello scomodo "cuneo" nella vita dei giovani che è la leva obbligatoria
- Boicottaggio sistematico da parte degli organi di informazione nazionali delle nostre manifestazioni: se invece si tratta di inquadrare individui travisati da alpini a convegni di partiti che nulla hanno a spartire con l'A.N.A., il primo piano è d'obbligo.
- Tentativo di trascinare la nostra bella P.C. in un calderone di ben minore valenza materiale e morale.

Mi fermo qui: sta a noi, senza venir meno ai principi del nostro Statuto ed al nostro Motto, trovare armi adeguate a difendere la nostra bella, indispensabile realtà dalle conseguenze di questi nuovi attacchi, seguendo l'esempio di Reverberi e degli Alpini di Nikolajewka: Loro, di Lassù, se lo aspettano.

Paolo Carniel



Circostanziata riflessione di Maurizio Comunello sull'effettiva valenza della "Ritirata" e sul Valore dei nostri militari in Russia

OGGETTO: LA RITIRATA DI RUSSIA NON È MAI ESISTITA

Il Ten. Alp. Compl. in congedo Maurizio Comunello è figlio del Reduce di Russia Attilio Comunello, decorato con Croce di Guerra al V.M. "sul campo" nella notte di Natale 1942 e defunto da 4 anni; ci ha inviato lo scritto che segue (del quale, per motivi di spazio, abbiamo dovuto riassumere alcune parti), dedicandolo al padre ed a tutti quei 70.000 Eroi senza medaglia morti sul fronte Russo perché, come scrisse il Gen. Gariboldi nel famoso O.d.G. n° 5 "Ricordate e raccontate, Voi che tornate in Patria siate sempre orgogliosi di quello che si è fatto in Russia, ne avete il diritto per la vostra coscienza, ne avete il dovere per il rispetto, la riconoscenza, la ricordanza imperitura dei nostri Caduti, per i nostri Eroi".

La tesi che vorrei illustrare è che "La Ritirata di Russia delle truppe Italiane avvenuta durante la II Guerra Mondiale NON è mai esistita".

Considero la Ritirata di Russia un falso storico.

Con il termine RITIRATA si intende: "Un movimento retrogrado di forze armate che avviene attraverso un territorio controllato da forze amiche cioè facenti parte delle stesse forze armate di cui una parte, quella che effettua la RITIRATA, arretra su posizioni difensive situate più indietro rispetto alla linea del fronte occupata prima del movimento retrogrado".

Al contrario di questa definizione, nella Campagna di Russia dell'Esercito Italiano tra il finire del 1942 e l'inizio del 1943 buona parte delle Forze Armate italiane, soprattutto quelle del Corpo d'Armata Alpino, non è vero che si sono RITIRATE perché al momento di abbandonare la linea del fronte hanno dovuto sostenere una serie molto lunga di ben 12 BATTAGLIE OFFENSIVE (e non difensive) attraverso un territorio controllato dal nemico ed essendo completamente circondate già 100 chilometri all'indietro.

Basti ricordare che alcuni Reparti della Div. Alp. JULIA hanno percorso circa 500 chilometri combattendo.

Per capirci bene, un classico esempio di Ritirata è stata quella di Caporetto nella I Guerra Mondiale quando una buona parte dell'Esercito Italiano ha abbandonato la linea del fronte che andava da Gorizia circa all'alto Isonzo e si è RITIRATA prima fino al Tagliamento e poi al Piave

attraverso un territorio controllato dagli Italiani e non dagli Austro-Tedeschi. Infatti l'ultimo Reparto che attraversò il Piave a Ponte della Priula fu la Brigata SASSARI cannoneggiata dagli Austriaci che sparavano da Susegana. Ciò significa che mancò l'accerchiamento delle truppe italiane al contrario di quello che avvenne sul fronte Russo.

Infatti quando i resti del Corpo d'Armata Alpina arrivarono il giorno 26/01/1943 a Nikolajewka (in realtà questo è il nome di un sobborgo della città russa di Livenka come è per esempio Trastevere per la città di Roma) trovarono ad attenderli le Divisioni Russe contro cui dovettero combattere per rompere l'accerchiamento.

Considerando che da Nikolajewka riuscirono a salvarsi circa 20.000 soldati tra italiani, ungheresi, tedeschi e che altri 4.000 circa uscirono dalla sacca di Certkovo affermo che si è trattato di un risultato lusinghiero al confronto con analoghe situazioni di altri Eserciti come i Tedeschi ed i Russi.

Dal giugno all'ottobre 1941 i Sovietici persero più di 2 milioni di combattenti fra morti e prigionieri nelle sacche di Minsk, Smolensk, Kiev, Uman, Briansk, Viazma, Mar d'Azov, Trubishev, Mtsensk e Briansk Nord, pagando un tributo ben peggiore e superiore rispetto a ciò che avvenne all'8^a Armata Italiana (A.R.M.I.R.) tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943.

Tenuto conto di simili situazioni, cioè una sacca completamente circondata dal nemico, sia nel caso dei Russi che dei Tedeschi, si può dire senza ombra di dubbio e senza poter essere smentiti da storici, studiosi o presunti tali che gli Italiani hanno fatto molto meglio degli altri eserciti.

Prendiamo la famosa sacca di Stalingrado dove le forze tedesche consistevano in 300.000 uomini, superiori come numero a quelle Italiane ed inoltre, si badi bene, furono aiutate per cercare di uscire dalla sacca, cosa che non è avvenuta per il Corpo d'Armata Alpino che si è arrangiato col poco che aveva.

Dopo la fine della battaglia di Stalingrado i Russi fecero 270.000 tra morti e prigionieri oltre ad un ricco bottino. Quindi quelli usciti dalla sacca sono una percentuale pari a 0%. Dato che gli alpini avevano circa

52.000 uomini saccati e che a Nikolajewka passarono circa 10.000 alpini, come Italiani abbiamo un 25% di successo circa. Una bella differenza!

In realtà da Stalingrado gli unici Tedeschi che riuscirono a fuggire dalla sacca furono 160 uomini al comando di un caporale che era un sacerdote, ma questa è una storia incredibile e leggendaria raccontata in un libro di Bedeschi a cui rimando gli interessati. Tenuto conto della situazione in cui si sono trovati gli Italiani dovremmo quasi dire che non doveva uscire nessuno dalla sacca del Don. Dover combattere in pianura senza carri armati, privi di linee difensive, con scarsità di mezzi ed equipaggiamento, in mancanza di una operazione di soccorso tedesca rende ragione alla valutazione fatta dal Gen. GARIBOLDI C.te dell'A.R.M.I.R. che nell'Ordine del giorno d'Armata N° 5 disse: "Furono i mezzi corazzati a valanga che poterono passare e solo essi. Il soldato nostro in Russia ha tenuto duro fino al limite delle umane possibilità ed oltre". Sono d'accordo specie con l'ultima parola OLTRE. Ecco cosa ha trasformato una campagna militare in un'epopea eroica ed in una leggenda di cui essere fieri e da tramandare ai posteri.

Maurizio Comunello

FAMEJA ALPINA

Anno II - Maggio 2003 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Ivano Gentili*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel, Giampietro Fattorello, Isidoro Perin, Ivano Stocco con la collaborazione di Gianni Frasson*

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Galleria Baito, 10

Tel. e Fax 0422 542291

E-mail: anatreviso@libero.it

Stampa:

Grafiche S. Vito

C.C.P. n. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in abb. postale 3° quadrimestre 2002

LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA NEL SOFFERTO E COMMOSSO RICORDO DI ENRICO BENAZZI

Pubblichiamo la testimonianza di un Reduce della Russia, Enrico Benazzi, scritta in occasione della commemorazione del 60° Anniversario della battaglia di Nikolajewka svoltasi domenica 9 febbraio 2003 a Treviso

Autorità, Reduci di Russia, Alpini della Marca, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e cittadini della nostra Treviso che avete voluto, cortesemente, onorare con la Vostra presenza questa solenne commemorazione del 60° Anniversario della indimenticabile e cruenta battaglia di Nikolajewka, Vi porgo il più vivo e fraterno ringraziamento per essere qui con noi anche a nome dell'Associazione Nazionale Alpini.

E' difficile per un Reduce di Russia, quale io sono, tenere una commemorazione ufficiale, che richiederebbe di abbracciare tutto l'arco dei gloriosi Reparti che componevano il Corpo d'Armata Alpino, ma poiché io appartenevo al 2° Regg. Art. Alpina della Divisione "Tridentina", avendola vissuta in prima persona, potrò parlarVi in modo particolare dell'anabasi della mia Divisione, che tanta parte ebbe nei combattimenti legati alla tremenda ritirata del Corpo d'Armata Alpino.

Per noi della "Tridentina" la battaglia di Nikolajewka ha un glorioso antefatto, che è quello della battaglia notturna combattuta nella località di Arnautowo, dove la sera precedente erano stati inviati in avanscoperta il Battaglione Alpini "Valchiese", la 33^a Batteria ed il R.M.V. del Gruppo "Bergamo", contingente del quale facevo parte anch'io.

Tali reparti dalle ore 23 della notte sostennero, con gravissime perdite, l'urto di preponderanti forze russe, che dovevano assolutamente distruggere questo caposaldo, che impediva loro di attaccare il grosso della Divisione "Tridentina", acuartierato più indietro a Nikitowka.

Per esperienza vissuta di persona, documentata sui libri che trattano l'argomento, sulla tremenda notte di Arnautowo potrei raccontarVi di tanti episodi di valore compiuti dai nostri alpini ed artiglieri, ma ciò sarebbe un autoincensarsi.

In quella terribile notte di Arnautowo feci voto alla Madonna che, se mi fossi salvato avrei fatto, con tutto il mio cuore, un'opera buona al giorno e mi sarei sempre donato al prossimo. Cosa che ho regolarmente cercato di fare in questi 60 anni, che la Divina Provvidenza mi ha permesso di vivere, per continuare a fare del bene agli altri.

Gli stessi uomini di Arnautowo rimasti vivi, la mattina seguente, seppure assonnati, stanchi, affamati e sfiniti ripre-

sero la marcia verso Nikolajewka.

A Nikolajewka, vari furono i tentativi fatti dai ridottissimi Battaglioni alpini per aprirci un varco. Noi provenienti da Arnautowo, intanto, attendevamo ordini nei pressi della zona dove si trovava il Generale Reverberi, valoroso Comandante della nostra Divisione alpina "Tridentina". Questa massa multiforme di uomini in trepida attesa era desiderosa di dare un valido apporto all'azione di sfondamento, che era in atto da parte dei Battaglioni alpini.

Ricordo che il nostro Cappellano Don Gastone Baccetta, levatosi in mezzo a noi, ci pregò di rivolgere un pensiero al Signore, perché poi ci avrebbe assolto tutti insieme, prima di entrare nella fornace che ci attendeva. Fu commovente sentire quelle parole e vederci accomunati nel rivolgere un pensiero a Dio ed alle nostre famiglie, che non sapevamo se avremmo più rivisto.

Poi, su invito del nostro Generale, salito su di un semovente tedesco, al grido di "Avanti Tridentina" ci buttammo allo sbaraglio contro il nemico. Nel declivio che precedeva il terrapieno della ferrovia, tenuto dai russi, si vide allora scendere una marea di uomini curvi, protesi nell'attacco e contro la quale i russi sparavano con tutte le armi a loro disposizione.

Nell'ammasso grigioverde di uomini che scendevano verso la bolgia del combattimento, che si svolgeva vicino al terrapieno della ferrovia, si abbattevano sempre più fitte le granate; al loro arrivo, dopo lo scoppio, si creava uno spaventoso vuoto nelle fila avanzanti, che subito era colmato dagli uomini che seguivano. Questo slancio spinse la massa a contatto con i russi, che resistevano sul terrapieno della ferrovia, a combattere con decisione per la sua conquista.

Ed il miracolo avvenne perché i russi, sopraffatti dai nostri, visto che neppure con tutte le loro armi erano riusciti a fermarci, si ritirarono. La strada verso la libertà ci era stata aperta dal sacrificio di tanti nostri giovani compagni.

Questa che Vi ho testé narrato è la mia Nikolajewka, quella che porto nella mia mente e nel mio cuore da 60 anni, nel ricordo di giorni gloriosi e di tanti commilitoni scomparsi, ma non dimenticati, ai quali dedico ogni sera, prima di coricarmi, una preghiera.

Prego pertanto che il Signore tenga da noi lontano la guerra, la miseria e la disperazione e ci faccia vivere fino alla fine dei nostri giorni sereni ed in pace con noi stessi e con gli altri.
Grazie.

Enrico Benazzi

In occasione della mostra su Nikolajewka, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha inviato una lettera di congratulazioni per la bellezza e il grande valore storico-morale dell'esposizione al Presidente Gentili, agli organizzatori e alla Sezione tutta.

Ve la riportiamo integralmente.

Il Capo di Stato Maggiore
Dell'Esercito
Roma, 5 marzo 2003

Illustre Presidente,

ho appreso, con viva soddisfazione, del successo ottenuto alla mostra "Nicolajewka 1943-2003", così accuratamente allestita dal Comune di Treviso e, in particolare, dalla Sua Sezione dell'A.N.A.

Nel complimentarmi con Lei per la realizzazione della nobile iniziativa che rende onore a quanti hanno così tanto dato e sofferto, fino all'estremo, per onorare e difendere la nostra cara ed amata Patria, desidero farLe giungere i sentimenti di vicinanza spirituale e riconoscenza, miei personali e dell'Esercito tutto.

L'occasione mi è gradita per inviarLe il mio più cordiale saluto, che La prego di estendere a tutti i membri del Sodalizio da Lei presieduto.

Con mia simpatia

Gianfranco Ottogalli

Asolo, 23 marzo 2003: protagonista il Presidente nazionale Beppe Parazzini, che ha ribadito il "No" dell'ANA al nuovo modello organizzativo della Difesa

LA NUOVA BAITA ALPINA DEL GRUPPO DI ASOLO È REALTÀ

Autentico gioiello incastonato all'estremità occidentale dei colli dell'alta Marca, Asolo stupisce il visitatore per l'armonia delle linee e la sapiente manutenzione dei suoi palazzi rinascimentali, per lo splendore delle ville veneziane che la circondano, per il clima straordinario che permette il proliferare di specie vegetali più tipiche dei colli toscani, come gli ulivi ed i cipressi. La sensazione di intimo raccoglimento che si prova sotto i suoi portici ne ha fatto da sempre ambita meta di turismo e soggiorno, divenendo per molti artisti dall'animo particolarmente sensibile (cito per esempio Eleonora Duse e Robert Browning) la residenza eletta ed indimenticata: tuttora, nei pomeriggi festivi, le sue vie e le sue piazze si affollano di cittadini e turisti, convenuti a ristorare lo spirito all'ombra della millenaria Rocca.

Ma Asolo è anche terra d'alpini, ed Alpini DOC, che hanno inaugurato la loro "Baita Alpina" nella giornata del 23 marzo con la partecipazione del Presidente nazionale Beppe Parazzini, del nostro Presidente Ivano Gentili, della signora Imelda, vedova del dott. Enrico Reginato, M.O. al V.M., e del Comandante dei Carabinieri; c'erano inoltre ben due fanfare, quella di Maser ed il Corpo musicale di Pederobba, che hanno accompagnato, solennizzandolo, ogni momento della manifestazione.

Le vic cittadine sono state destate fin dalle prime ore del mattino dall'ordinato festoso confluire di centinaia di alpini da ogni angolo della Marca e del Veneto (ma era presente anche il Presidente con il Labaro della Sezione di Parma), che poi hanno risalito il centro storico dall'ex ospedale sfilando fronte cinque fino a piazzetta Municipio dove ha avuto luogo la cerimonia dell'Alzabandiera. Di lì fino alla vicina Loggia del Capitano o "Pavejon", sede comunale, per la deposizione della corona al monumento ai Caduti, e poi via, di nuovo attraverso le antiche calli del borgo medioevale, fuori per Porta Dieda, su per il Foresto Nuovo, il lungo corteo si è incamminato costeggiando le pendici sud orientali del poggio S. Martino che Napoleone elesse quale punto di osservazione, alla volta del Sacello di San Maurizio, presso il quale hanno stabilito la loro sede le Penne Nere di Asolo. Già, perché chi si aspettava che il Gruppo avesse dimora in un palazzo del sugge-

stivo centro storico, non ha potuto nascondere il suo ammirato stupore per la splendida localizzazione della residenza che gli alpini, grazie al generoso lascito del compianto socio Giovanni dalla Rosa (vecio classe 1914), hanno scelto per sé: una naturale balconata nel silenzio e nella natura del passo, cinta a sud dalla sommità gibbosa del col S. Martino, offre a settentrione l'ampia panoramica del monte Grappa, con il Tomba ed il Monfenera, costellati dai paesi di palladiana memoria fino agli ameni borghi di Castelcuoco e Monfumo e, ancora più da presso, fino al lento scorrere del Muson.

Sotto la guida di Domenico Panazzolo, giovane e dinamico Capogruppo di Asolo, gli alpini hanno occupato il piazzale antistante la sede, inquadrandosi dietro ai Labari, al Vessillo comunale ad ai 61 Gagliardetti presenti, ed ha avuto inizio, con l'Alzabandiera, il cerimoniale dell'inaugurazione, cui ha fatto seguito lo scoprimento dei Cippo ai Caduti: a parte la pregevole fattura (un'aquila in bronzo nell'atto di spiccare il volo), è lodevole che gli alpini asolani abbiano voluto presso la porta della loro sede un monumento a memoria di quanti sono andati avanti, testimonianza costante della loro presenza nei nostri cuori, e perenne monito a non disperdere i Valori che Essi ci hanno tramandato.

Subito dopo Mons. Elio Alberton ha celebrato la S. Messa all'aperto, e nell'omelia non ha nascosto l'angoscia della

Chiesa per le tante, troppe guerre che ancor oggi insanguinano il mondo, esortando noi alpini ad essere esempio di altruismo e generosità, e di lealtà anche verso il Creatore.

Ed eccoci finalmente al momento "clou" della giornata, il faticoso taglio del nastro, preceduto dalle allocuzioni del Sindaco Alessandro Conte, del Capogruppo, del Reduce di Russia Valerio Andreatta, del Presidente ed infine di Beppe Parazzini, che ha varcato la soglia della bella e funzionale sede ed ha firmato il libro degli ospiti, seguito da tutti i convenuti: per tutti poi è stato allestito un buffet all'aperto, quindi in parecchi si sono fermati per il rancio servito sotto un adiacente tendone. In un crescendo di allegria, gli alpini hanno dimostrato tutta la loro gioia di stare insieme, stringendosi con gratitudine attorno ai propri Presidenti: Ivano Gentili, al termine del suo mandato, si è mostrato visibilmente commosso per l'affetto di cui si è - meritoriamente - circondato; Beppe Parazzini, alpino fra gli alpini, non si è sottratto al festoso abbraccio delle penne nere trevigiane, esibendo tra l'altro le sue doti "canterine" quando ha intonato la nota canzone "Figli di nessuno", ed ha mostrato di aver goduto appieno di questa due giorni nella Marca, parentesi serena nel suo costante impegno a difesa dell'Alpinità dai subdoli attacchi di certi politici "demagogocratici".

Paolo Carniel



Il taglio del nastro con le autorità intervenute

Asolo, 23 marzo 2003

ABBIAMO VISTO LA NUOVA BAITA DI S. MAURIZIO, ... MA NON SOLO QUELLA!

- Alle ore 08.10: alcuni alpini stavano già in maniche di camicia nonostante il freddo pungente.
- Quattro i Vessilli rispettivamente delle Sezioni di Treviso, Vicenza, Brescia e Parma.
- 61 i Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi intervenuti.
- Presenti anche i Labari dei Vigili del Fuoco, Protezione Civile, A.V.I.S. e Ass. Naz. Carabinieri.
- L'alpino Panazzolo Francesco Giuseppe classe 1909 da Pagnano, Sez. di Bassano è il più "Vecio" in assoluto.
- I brani musicali più gettonati dalle bande di Maser e Pederobba: Monte Grappa, La Leggenda del Piave e Trentatrè, l'inno degli alpini.
- Tante bandiere tricolori e poche bandiere di pace. (Il sindaco Alessandro Conte giustifica il fatto spiegando che Asolo è città di cultura dove i sentimenti non si ostentano.) Come dargli torto: la cultura crea pace. Nel suo discorso di benvenuto a tutti coglie l'occasione per parlare dell'impegno degli alpini attualmente operativi in missioni di pace e riferendosi alla guerra dell'Iraq richiama ad un dovere: - La gente non paghi per gli interessi degli altri! Si dichiara fiero del modello di collaborazione creato con gli alpini di Asolo ai quali ha concesso il terreno, dove sorge la nuova Baita di S. Maurizio, per 99 anni.
- Il parroco Mons. Elio Alberton ha fatto riferimento all'aquila maestosa (nuovo monumento ai piedi dell'asta portabandiera) come simbolo di volo alto, al di sopra delle miserie umane, specie oggi che l'odio sembra prevalere sull'amore. Ha invitato gli alpini ad essere un segno, un esempio d'amore, di altruismo: - Siate arditi nell'amare il Signore! - ha dichiarato con forza, poi li ha anche bonariamente invitati ad evitare la bestemmia.
- La preghiera dell'alpino è stata letta dal Capogruppo di Asolo Domenico Panazzolo che ha coinvolto tutto il pubblico presente quando ha ricordato commosso l'alpino Giovanni Dalla Rosa, classe 1914, combattente sul fronte Russo, morto appena qualche mese fa, che ha donato il terreno su cui sorge la Baita. Quale novello Mosè ha dato la possibilità agli alpini di avere una casa, ma non ha potuto entrarvi. Domenico ha ringraziato il Presidente della Sezione Ivano Gentili che, arrivato 3 anni or sono, in un momento delicato della vita del Gruppo, ha saputo evitare la frattura in atto e riavvicinarlo alla Sezione.
- L'intervento di Ivano Gentili è permeato dalla commozione, trattenuta a stento e dalla consapevolezza di rassegnare il suo mandato dopo aver ricompattato la Sezione che ora è



L'immane foto di gruppo

- schierata davanti al Presidente nazionale dell'A.N.A. Beppe Parazzini, segno inequivocabile della fiducia ottenuta dai suoi alpini in cambio del suo operato.
- Beppe Parazzini prende spunto dalla facile demagogia che vuole gli alpini guerrafondaï: - No! - Esclama con forza - gli alpini sembrano bellicosi perché sono determinati nelle loro azioni! Ricorda infatti che la "naja" non la voleva fare nessuno, ma poi, una volta arruolati, ciascuno ha fatto il proprio dovere con impegno. L'eliminazione della leva obbligatoria la definisce una sciagura perché non consente quello scambio di esperienza tra giovani Ufficiali e "montagnini" che sono i veri depositari dell'alpinità. Beppe ricorda di aver appreso proprio da loro l'amore e il rispetto per la montagna; è uno scambio indispensabile. L'Associazione Alpini è la più bella del mondo perché vive nella logica dei galantuomini. E ancora sulla Bandiera (donata al Gruppo di Asolo dalla Sezione di Treviso): - La Bandiera è una carezza per chi la difende, uno schiaffo per chi la profana.
- Lascio ultimo l'intervento dell'alpino Valerio Andreatta, reduce di Russia e croce di guerra, perché le sue parole restino scolpite nei nostri cuori alpini: - Siamo stati mandati in Russia senza sapere il perché e tuttavia abbiamo fatto il nostro dovere. Gli ufficiali hanno fatto l'impossibile per salvare una situazione disperata. Non fate speculazioni sull'eroismo, non fate inutili esaltazioni: non ho mai visto un moribondo gridare -W la Patria! - ma l'ho visto pregare, o chiamare la mamma. Noi alpini abbiamo salvato e siamo stati salvati. L'altruismo e l'amore sono macchine capaci di muovere il cuore degli uomini. Questa la sintesi del suo intervento. Un messaggio di pace immenso che vale più di 1000 sterili marce o girotondi.
- Quattro ore e mezzo: il tempo ufficiale della cerimonia, ma nessuno aveva voglia di andar via!

Isidoro Perin



5-6 aprile 2003: a Gardone Riviera va in scena il 7° C.I.S.A. nazionale

RADUNI & ANNIVERSARI

LA STAMPA ALPINA VEICOLO DI VALORI E VISIBILITA' PER L'ASSOCIAZIONE

Nella splendida cornice del Lago di Garda, all'interno dell'austero ma prezioso mausoleo del Vittoriale voluto dal poeta-soldato Gabriele D'Annunzio per esaltare i fasti del superuomo fascista, i responsabili delle testate giornalistiche alpine e i vertici dell'A.N.A. si sono ritrovati per il 7° C.I.S.A. (Convegno Itinerante della Stampa Alpina) ospiti della Sezione "Monte Suello" di Salò.

Due splendide giornate alle quali hanno partecipato ben 3 giornali a tiratura nazionale, 48 sezionali e 2 Gruppi alpini. Erano presenti, tra responsabili, Consiglieri nazionali e parenti, circa 200 persone, ospitati nel bellissimo Grand Hotel di Gardone, fronte lago stile primi Novecento.

Si è trattato di un convegno interessante, molto vivace e pieno di dibattiti concreti, ricco di diversissime opinioni espresse per affrontare e risolvere problemi delicati. A detta di tutti, si è trattato di un passo avanti decisivo rispetto al convegno dell'anno scorso: ogni anno migliora come il vino in caneva!

Parazzini ha esordito salutando i presenti e osservando che "per far bene è necessario dire, anche se noi alpini siamo più abituati a fare che a dire". Quindi è riconosciuta l'importanza della stampa e di quanto può essere utile il lavoro giornalistico per la causa alpina.

Gli argomenti trattati sono stati veramente molti e di grande interesse per la vita associativa e per i giornali specificamente. Per quanto riguarda le TARIFFE POSTALI, purtroppo gli aumenti riguardano tutte le testate e causano grosse difficoltà economiche. Per rientrare nella tariffa "C", cioè di un giornale periodico senza pubblicità e legato a una realtà ONLUS o di volontariato, bisogna essere effettivamente iscritti a un ente di volontariato, magari provinciale: qualcuno ha osservato che non basta far parte della Protezione Civile. Per chi non volesse rinunciare alla pubblicità bisogna contattare il R.O.C., cioè un istituto pubblico che funziona da registro per gli organi di stampa con pubblicità: la nuova sede è a Napoli e qualcuno osserva che il numero di telefono fornito dagli organi pubblici o non funziona o, se funziona, non risponde nessuno!

Per quanto riguarda la CONSEGNA dei giornali, la faccenda è uguale e spinosa in tutto il territorio nazionale: Le poste centrali, contattate e sollecitate a più riprese, non hanno mai provveduto efficacemente: Si consiglia di informare i Capigruppo a fare azioni

capillari di sollecito ai Direttori degli uffici postali dei paesi per avere un servizio veramente adeguato. Alcuni, tuttavia, vogliono la linea dura: si può optare, come estrema azione, nella denuncia ai carabinieri degli uffici postali per "interruzione di servizio pubblico". In tali questioni la Sede nazionale interverrà a livello di poste centrali, ma ogni Sezione dovrà fare la sua parte nel territorio di competenza.

Il Direttore de "L'Alpino", successivamente, ha fornito dati interessanti sulla presenza degli alpini all'interno della stampa nazionale, osservando una buona presenza, anche se si è avuto un picco durante il dibattito sull'Afghanistan a partire da ottobre 2002. Siamo entrati quindi nel tema importantissimo della VISIBILITA': se vogliamo avere ancora chances di rimanere vivi e conosciuti nella società, dobbiamo lavorare per farci riconoscere da tutti e costantemente. Su questo punto non sono mancati esempi, spunti, esperienze diverse: la Sezione di Belluno collabora con una giornalista del Gazzettino che scrive una pagina ogni settimana sugli alpini, altri sostengono la necessità di consegnare i giornali in luoghi pubblici, chiese, ospedali, negozi e aumentare così la possibilità di essere visibili. In generale, alcuni accorgimenti possono generare un miglior rapporto con la società civile: cercare l'appoggio dei giornali quotidiani locali, di periodici non alpini, portare i nostri giornali in tutti i luoghi pubblici dove siano accettati, evidenziare la nostra presenza dove sia possibile magari con una piccola penna sui caschetti dei volontari di P.C., ma anche con cose banali come spille sulle giacche, gagliardetti, crest o cappelli sui luoghi di lavoro, vetrofanie sulle auto ecc.

Tutto ciò è importante per avere visibilità ovunque, ma questo non deve scadere nella strumentalizzazione: sul Corriere della Sera di qualche giorno prima del CISA, un noto partito nazionale aveva ringraziato i nostri alpini in Afghanistan comprando una pagina intera. Boscardin, opinionista del giornale della Sezione di Marostica, ha evidenziato l'accaduto. Il dibattito si è sviluppato con molte opinioni, vuoi simili, vuoi dissonanti: chi ritiene che sia un fatto positivo e che, anzi, dovevano farlo anche prima e chi ritiene un puro e nauseante atto di strumentalizzazione per fini elettorali.

Da questa vicenda si passa inevitabil-

mente a considerare il ruolo dei vertici dell'A.N.A. nei confronti della POLITICA. Balestra di Feltre si era dimesso dalla carica di Presidente di Sezione un anno fa per concorrere a Sindaco della città. A un anno di distanza, non eletto, egli giudica poco realista l'atteggiamento di chi non vuole che l'Associazione stia fuori dalla politica o cerchi vie diverse per contrastare i vertici politici e militari statali con riguardo soprattutto del problema "leva": "Non dobbiamo starcene fuori dalla politica, ma lavorare all'interno della società e della politica stessa senza pudore, senza paura o remore, per fare il bene dell'A.N.A. all'interno del sistema costituito: è una cosa che si può fare!" Molto dibattuto anche questo punto, tra chi vorrebbe provare a far come dice Balestra e chi invece respinge categoricamente, evidenziando che in passato tentativi del genere hanno causato solamente dissapori e incomprensioni. Parazzini ha stigmatizzato il suo punto di vista, scaldando la platea al termine dei lavori, in questo modo: "Dobbiamo tener presente che a Roma governano i politici, non noi. Tuttavia, noi siamo un'Associazione importante, di cui devono comunque tener conto: dobbiamo continuare a essere orgogliosi di essere alpini, fregandocene di quello che decidono i politici. Non possiamo pretendere di condizionare completamente la società italiana, ma dobbiamo pretendere di rimanere l'Associazione che siamo, capace anche, nonostante le difficoltà di dialogo con i politici e certi vertici militari, di fare gli sberleffi e, se serve, tirare qualche scappelotto invece di subire e basta". E ancora: "La situazione, d'altra parte, è quello che è, non cerchiamo di nascondere: le Istituzioni non sanno più che pesci pigliare, non ci sono più i soldi per fare nulla. Dobbiamo essere grati a quanti mandano ancora i loro figli a fare il servizio di leva: per come li trattano, per quel niente che gli fan fare nelle caserme, dovrebbero a ragion veduta essere già molti meno!" Su questo tema era intervenuto anche l'ex Presidente nazionale Caprioli, che aveva polemizzato: "Prima di chiedere alla società di dare forze fresche alle Truppe Alpine, perché non tentiamo di spingere i nostri stessi figli o nipoti ad arruolarsi volontariamente?" Sulle truppe volontarie anche Di Dato aveva riproposto l'opera di propaganda già iniziata da tempo per l'arruolamento dei giovani del

Meridione, aumentando, così), il numero di iscritti alle Sezioni del Sud: "Se vengono impartiti i giusti comandi e impressi negli animi i giusti valori, perché un ragazzo della Sicilia non può diventare un buon alpino, anche se il bacino di arruolamento è stato snaturato? Dobbiamo fare buon viso a cattivo gioco, signori: siamo costretti a farlo", ha giustamente osservato il Direttore de "L'Alpino". Il Generale Cardo ha fatto un appello a questo proposito: "Andate incontro ai volontari e fatevi conoscere come Associazione nelle caserme: verrete ricompensati e migliorerete la qualità e la quantità dei vostri iscritti."

Per ultimo, una tirata d'orecchi ad alcuni RIBELLI da parte di chi ormai non vuole più passare per fesso. Parazzini ha attaccato duramente i responsabili di ben 15 Sezioni (non sono stati fatti nomi, ma chi è in peccato lo sa...) che non sembrano voler o poter partecipare effettivamente alla vita dell'Associazione: ritardi o mancanze nelle consegne di dati richiesti, del Tesseramento soprattutto, e linee politiche moltio diverse rispetto a quella consigliata

dal vertice di Milano: "chi non può o non vuole più fare il Capogruppo o il Presidente sezionale, deve essere onesto nell'affermarlo e fare solo l'alpino". Da tutti i presenti è stata confermata questa linea di condotta: per cercare di resistere al lento ma inesorabile declino dell'A.N.A. risulta quantomeno indispensabile rimanere uniti e lottare per lo scopo comune. Chi non se la sente è pregato di dirlo chiaramente e lasciare

ad altri la baionetta sul campo di battaglia!

Al termine delle due giornate è molto chiaro che il ruolo della carta stampata è stato riconosciuto per quello che effettivamente riesce a dare agli alpini: la possibilità di esaltare valori e tradizioni per restare un'Associazione di amici universalmente riconosciuta.

Piero Biral



Archivio: foto di una passata edizione del congresso sulla stampa alpina

ANCHE GLI ALPINI DI TREVISO ERANO A VICDESSOS

In una notte di tregenda, il 24 marzo 1939, nelle loro fredde baracche vennero "cancellati" nel sonno, da una eccezionale bufera di neve, 31 operai addetti alla costruzione del bacino idroelettrico dell'Izourt nel dipartimento francese dell'Ariège.

Il tributo italiano fu enorme, 28 morti di cui 20 veneti e friulani. A piangere i loro cari mamme, spose, fidanzate, figli che non avrebbero mai più conosciuto i loro padri. La provincia di Treviso ne pianse 2 (di S. Biagio di Callalta), Vicenza ne pianse 9, Belluno 4, Udine 7 (2 di Pordenone che allora non era provincia), Cuneo e Torino 4, Brescia e Como 2, Bologna e Reggio Calabria 1.

Disperazione e dolore accentuati dalle difficoltà nel portare soccorso ai sopravvissuti e recuperare le salme dei caduti. Una gara di solidarietà che allora vide impegnati molti operatori d'oltralpe, in primo luogo un reparto di alpini francesi (Chasseurs des Alpes - Cacciatori delle Alpi).

Tempi duri e difficili anche per l'imminente conflitto che vide molti di coloro che avevano perso un congiunto

impossibilitati a portargli l'ultimo saluto nel cimitero di Vicdessos dove vennero sepolti in fosse molto vicine. Cadde il silenzio su questa tragedia, ma non sul cuore di coloro che avevano perso tanti affetti.

Sessantaquattro anni dopo, grazie all'iniziativa partita da volenterosi residenti nella valle, è stato rotto il silenzio e compiuto un atto di "giustizia" con due giorni pieni di significato e commozione. Riunitisi in Associazione dal significativo nome: "Ricordate - souvien toi d'Izourt" alcuni abitanti della vallata, in particolare da Vicdessos ed Auzart, hanno chiesto la collaborazione dell'Alleanza Franco-Italiana Veneta del Midi Pyrénées Veneto, al Consolato italiano di Tolosa, ad autorità ed associazioni francesi per organizzare la giornata della memoria.

Il 22 e il 23 marzo 2003 oltre una cinquantina di familiari delle vittime, i presidenti delle province di Belluno De Bona e di Pordenone De Anna, otto Sindaci italiani, sei francesi, il Prefetto dell'Ariège, il Console d'Italia a Tolosa, autorità e delegazioni militari e civili e

moltissimi cittadini, hanno reso omaggio e ricordato tragedia e caduti con la partecipazione attiva dei vescovi di Pamier e di Rodez, quest'ultimo oriundo trevigiano.

Tra quelle montagne ancora imbiancate di neve, a voler esprimere la nostra solidarietà e la riconoscenza ai commilitoni francesi per il prezioso intervento di allora, c'era anche una delegazione della nostra Sezione con il Vessillo orgogliosamente portato dall'Alfiere Sergio Dalla Nora del Gruppo di Ponte di Piave.

Sono stati momenti emozionanti iniziati con l'ascolto di "Signore delle Cime" proposto da un coro veneto di Fossalta di Portogruaro che ha aperto le celebrazioni, continuate poi nei vari momenti culminati il giorno dopo con la S. Messa e lo scoprimento del monumento recante i nomi di tutti i morti sepolti nel cimitero di Vicdessos.

Non scenderà più l'oblio su questa tragedia, e anche noi alpini siamo stati lì per dire che è giusto sia così!

treviso@ana.it

IL BATTAGLIONE "BELLUNO" ED IL TRADIZIONALE INCONTRO CON I "SUPERSTITI"

Quest'anno è toccato alla Sezione di Treviso l'onore di organizzare l'ormai tradizionale incontro dei Reduci del Battaglione "Belluno", una delle tre famose Unità del "7° Alpini" ("Belluno", "Cadore", "Feltre") costituito da alpini bellunesi e trevigiani, che si sono ritrovati ad Onigo di Pederobba, uno dei tanti paesini della valle del Piave, nella graziosa chiesetta di Levada (vicina ad Onigo) sulla cui facciata due lapidi portano il nome di tutti i Caduti della II Guerra Mondiale, quasi tutti alpini delle più varie specialità.

Vicino al piccolo tempio gli alpini hanno costruito la loro sede, una costruzione spaziosa, con un salone capace di oltre un centinaio di persone, cucina, sala da gioco e con tutto quello che può costituire un punto di incontro per i tanti alpini di Onigo, giovani e vecchi, che hanno calzato in guerra ed in pace il cappello con la penna.

Purtroppo i Reduci o meglio i "superstiti" come li ha chiamati il "vecio" Cattai, organizzatore del raduno, tutti ormai più che ottantenni, sono rimasti in pochi: tra questi il Ten. Col. Vittorio Girotti, venuto da lontano, il più vecchio del glorioso Battaglione (88 anni) che è stato in forza al "Belluno" dal gennaio del 1941, quando sulle montagne dell'Albania (il Bregjanit, il Goliko, il Tomori) si combatteva una guerra di posizione, male equipaggiati ma capaci di resistere ad una pressione che aveva decimato interi reparti di fanteria e di camicie nere.

Sono maturati lassù, nelle trincee di quelle aspre montagne, i canti dell'ultimo conflitto grondanti nostalgia e malinconia per il paesello lontano ("San Candido partiti, in Grecia destinati", "Sul ponte di Perati"), così come sulle montagne del Cadore e del Grappa erano nati i canti alpini della I Guerra Mondiale. Il ricordo commosso dei luoghi, degli eventi e dei compagni morti domina i nostri incontri: emblematico è il "vecio" Girotti che per ritrovarsi una volta all'an-

no con i suoi commilitoni affronta mille chilometri di ferrovia ed è per questo particolarmente festeggiato. È lui che recita, a 88 anni con una voce stentorea e vigorosa che rivela la sua lunga carriera di attore accanto a quella di insegnante, la preghiera dell'alpino al termine della Messa e fa il discorso ufficiale davanti al Monumento ai Caduti.

Domenica 6 aprile la S. Messa è stata celebrata da don Luigi Vian, che da più di 30 anni dirige la Piccola Comunità di Conegliano comprensiva di alcune case di accoglienza tra le quali quella di Fontanelle - una ex casa colonica interamente ristrutturata dagli alpini trevigiani che hanno lavorato il sabato e la domenica per 5 anni mettendo a disposizione di questa grande Opera la loro genialità e competenza di costruttori, per un totale di 54.000 ore!

"Ecco perché - ha detto il sacerdote nella sua omelia - ho creduto mio dovere di venire tra voi a dire la S. Messa per ringraziarvi di quanto avete fatto per la mia opera e per aver dato un senso alla vostra vita di cittadini, di soldati e di uomini di Fede".

Accanto a Girotti hanno parlato il Sindaco di Pederobba ed il Capogruppo del Treviso-Città Giorgio Prati, mentre il nutrito coro "La Voce Alpina" di Pederobba ha accompagnato la Messa e la cerimonia davanti alle lapidi dei caduti con i canti più belli del suo repertorio sacro e profano.

Da ultimo, nella casa dell'alpino, un pranzo preparato dagli iscritti del gruppo di Onigo (più di 70 coperti) che alla partenza del Ten. Col. Girotti l'hanno a lungo applaudito mentre il bravissimo organizzatore dell'incontro, Francesco Cattai, lo abbracciava e gli dava appuntamento per il prossimo anno in una località delle montagne bellunesi.

Un alpino del "Belluno"



Davanti alla lapide dei Caduti, il Sindaco di Pederobba, il "vecio" Cattai e i Gagliardetti alpini presenti al raduno.

UNA VENTATA DI NOVITA' PER "AL PORTELLO SILE"

Lo spazio culturale alpino di Piazza Garibaldi, dopo i successi del 2002 e soprattutto della grande affluenza per la mostra su Nikolajewka, con unanimi consensi sulla bellezza delle foto e dei materiali esposti e della loro utilità nel ricordare per sempre quelle gesta, una ventata di novità sta arrivando nel 2003 per accrescere i consensi nei confronti dell'apprezzatissimo "Al Portello Sile".

Nel giugno di quest'anno verranno esposte vecchie macchine da scrivere nella mostra "Lettera 22" (alla quale si riferisce la foto accanto, manifesto della mostra), continuando poi in settembre con "Organi ed organetti" in occasione del 20° Festival organistico a Treviso. A dicembre si potranno ammirare, invece, 100 presepi e 100 letterine di Natale nella mostra denominata "E' arrivato Gesù bambino"; tra gennaio e febbraio 2004 è già prevista l'esposizione "Dalle lanterne magiche al



cinema" di Livio Fantina dedicata alla storia del cinematografo.

Il Comitato del Portello, dopo l'appello di Zanardo in un passato Consiglio sezionale, sta raccogliendo

molte offerte di alpini e semplici cittadini per esporre tante collezioni private di oggetti, preziosi e non, ma tutti di enorme valore per chi li colleziona con passione vera nell'arco di una vita.

TONI E BEPI ALPINI "AMARCORD"

- Ciao Toni! Bevetu un'ombra?
- No posse. Son in lutto.
- Parchè?
- Adess che i me ga tornà 'a patente me ga mancà l'avvocato.
- Anca a mi me jol el cuor. Ma cossa vutu far? Chi more el mondo assa e chi vive se 'a passa. E po' se i afari va mal el corpo no gà mia da patir. Bevi qua che te te tira su.
- Saeute! Ti te sa che mi go sempre comprà Fiat fin daea sientento usata coe porte che se verdea par davanti.
- Mi me ricorde invese che 'a prima machina che gò guida 'a iera la "Gip col pel" ostrega!
- Se me ricorde! Quando che te vedee passar col mul me vegnea i grisui xo pa 'a schena.
- Pensar che in temp de guera chi che 'vea al mul el iera fortunà.
- Ma dopo, coi ani sessanta nessun voea 'ndar in salmeria a far el conducente.
- Tutti voea ndar far el distruttur de paracarri.
- Cossa ditu po'?
- El "soffer" Bepi, magari portar a spasso el Comandante in "Campagnola".
- E magari portar el Maressial de cucina in magasin vettovagliamento, come che fee mi.
- Cussi te sgraffignavi qualche cioccolata, che 'a iera cussi bona... Bisogna dir però che te si sempre stà un amigo, te me ha sempre procurà el zucchero par Urio, che 'l iera el meio mul del 6° de Bellun, ma 'l iera vissià come un tosa-tel; pensa che par montarghe el basto me tochea farghe far diese giri dea caserma!
- Toni! Te par che sia 'na roba justa far tornar i mui par man-

darli in Afghanistan?

- No eo so. Dopo diese ani diventa difisie anca trovar conducenti e maniscalchi come che 'l dise el sindaco Gentilini. Tegner un mul no l'è come usar un computer, un telefonin o 'na macchina col climax. Ghe voria fioi de contadini che ormai la è 'na rasa in via de estinsion. Adess po' che i è tutti volontari, chi vutu che ò voia el mul!
- Ai nostri tempi za me pareva de essere i paroni del mondo noialtri che se guidea el CL col blocco differensial dadrito a schena.
- Infatti ogni volta che te te 'o desmentegavi bloccà aea prima curva stretta te saltava el giunto e ti te restavi a pié co cinque zornae de cipierre.
- Pensar che adess, co 'a crisi che ghe n'è, i camion i te i tira drò col sconto, a rate senza interessi, e i mui invese ghe toca 'ndarli comprar in Jugoslavia.
- Basta che no 'a ghe toche come a poro Nani da Candeù.
- Parchè, cossa ghe aeo capità?
- El gavea 'na mussa vecia e l'ha ga vendua par comprarsene una de nova aea fiera de Santa Lucia l'ha passà in rassegna tute e bestie e el se ha innamorà de 'na mussetta che la ghe someiea aea soa, ma a iera bea, lustrada, col pel curt e ben strigà. La ga comprada e l'è tornà casa a pié co 'a soa mussa. Ma quando che l'è rivà a Masarada bassa 'a bestia 'a ghe à scampà, e lu coreghe drò fin dentro 'a staea!
- No stame dir che 'l vea comprà 'a soa mussa vecia!
- Sii! 'A iera proprio 'a soa!
- Speren che no 'a ghe tocche ai nostri alpini!

Isidoro Perin

SERATA ALPINA CON LO SCRITTORE MARIO BERNARDI

Il tradizionale incontro degli alpini del Gruppo di San Polo di Piave di venerdì 11 ottobre, in occasione dell'annuale serata del baccalà, ha avuto come ospite d'onore lo scrittore opitergino Mario Bernardi che, accompagnato dall'amico dott. Franco Andretta, ha voluto presentare in prima assoluta un capitolo del suo nuovo libro. Dopo il successo de "Di qua e di là del Piave", pubblicato dalla casa editrice Mursia nel 1989, oggi giunto alla settima edizione, nel quale Mario Bernardi ha raccolto le testimonianze di quanti vissero in prima persona le terribili vicende della I Guerra Mondiale, ora sta lavorando su un nuovo libro sulla II Guerra Mondiale e più precisamente dal 1935 anno della guerra d'Africa, al 1946, attraverso il racconto dei protagonisti. Due capitoli sono dedicati a personaggi di San Polo e più precisamente a Alberto Daniel e Francesco Spessotto, classe 1922, alpino della Julia, reduce di Russia, che da qualche mese ha lasciato San Polo di Piave per Codogné, ospite presso la figlia.

Nel tavolo centrale, insieme a Mario Bernardi e Franco Andretta c'era naturalmente anche il nostro "Checo", il protagonista del racconto che ha commosso non solo i presenti alla serata, ma addirittura Mario Rigoni Stern, lo scrittore di Asiago autore di numerose pubblicazioni di successo che iniziò a scrivere il primo romanzo col racconto autobiografico della Ritirata di Russia ne "Il sergente della neve".

Mario Bernardi ha definito in apertura Francesco Spessotto un "sopravvisuto" ed ha narrato le vicende volutamente in modo semplice come fosse lo stesso protagonista a raccontarle. Dopo alcuni cenni d'introduzione e l'arrivo sulle rive del Don nell'autunno del 1942, la vicenda entra nel vivo con il racconto della Ritirata, l'agguato dei partigiani russi in un'isba, l'inizio del congelamento ai piedi ed alle mani, l'abbandono sulla neve, l'incontro con

un alpino sampolese, l'attesa della morte e l'alpino Manzan che se lo carica in spalla per chilometri, la salvezza ed il ricovero in ospedale, il viaggio in treno nel portabagagli, l'arrivo a Verona e l'operazione senza anestesia. Nonostante fosse una cena di alpini, in quel quarto d'ora non volava una mosca, un silenzio totale di massima attenzione. Il più commosso naturalmente era il protagonista, ma anche molti dei presenti, in particolare i meno giovani che hanno ancor vivo il ricordo di quelle triste vicende anche se allora non furono direttamente coinvolti.

Aspettiamo con impazienza l'uscita di questo libro, ringraziando Mario Bernardi sia per la sorpresa dell'anticipazione del brano che ci ha presentato in una serata che rimarrà nei ricordi di molti, sia per l'instancabile opera di cultore di memorie e di testimonianze orali. Un grazie anche al dott. Franco Andretta, che ha fatto da tramite tra i protagonisti e lo scrittore, conservando queste memorie sampolesi che altrimenti erano destinate ad affievolirsi sempre più nel tempo fino a scomparire definitivamente.

(V.C.)



(Foto in alto) Gli ospiti della serata alpina: a sinistra lo scrittore opitergino Mario Bernardi, al centro il dott. Franco Andretta ed il reduce di Russia Francesco Spessotto.

(Foto in basso) In un'altra serata, organizzata in occasione del premio Mazzotti, Francesco Spessotto e lo scrittore Mario Rigoni Stern entrambi Reduci di Russia, attornianti dagli alpini di S. Polo.

La ritirata degli alpini dal Don rievocata in un recente libro di Alfio Caruso

LA CATABASI DELLE TRUPPE ALPINE NELLA STEPPA GHIACCIATA

Anàbasi è la parola chiave del documentato libro di Alfio Caruso "Tutti i vivi all'assalto" (Longanesi & C., Milano 2003, pp. 398), dedicato a quell'"avanzata all'indietro" che secondo l'autore è stata la ritirata tanto disastrosa quanto straordinaria che dal 17 al 31 gennaio 1943 affrontò l'A.R.M.I.R.

Il termine ha un'illustre precedente nell'opera dello storiografo greco Senofonte (Atene ca 430 - ca 354 a.C.) intitolata appunto Anàbasi. Vi si racconta la spedizione dell'esercito di diecimila mercenari greci arruolati da Ciro il Giovane contro il proprio fratello Artaserse II e la loro ritirata dall'Armenia al Mar Nero sotto la guida dello stesso Senofonte, dopo la sconfitta e la morte di Ciro a Cunassa, sulla riva sinistra dell'Eufrate nel 401 a.C.. Propriamente, la parola anàbasi significa "marcia all'indietro", "marcia all'interno", "marcia all'insù", e cioè salita dalla costa verso l'interno, ossia la fase di avanzata di un esercito. Se non che, il termine più preciso per indicare la ritirata di un esercito, ossia il suo viaggio di ritorno, è catàbasi. Per questo, riferito al tragico ripiegamento dell'esercito italiano e, specialmente, del Corpo alpino dall'Unione Sovietica nel gennaio '43, il nome catàbasi è il più appropriato. Se poi ricordiamo che il vocabolo nell'antico mondo greco designa anche la discesa dell'anima nell'Ade, nel regno degli inferi, catàbasi esprime al meglio quello sprofondamento nell'inferno dell'inverno russo da cui tanti non riemersero più.

Il libro è dettagliato e minuzioso e si sofferma a raccontare soprattutto le vicende delle penne nere delle Divisioni Tridentina, Cuneense, Julia e Vicenza, che della ritirata sostennero il peso maggiore dopo lo sfondamento sovietico del fronte occupato da Tedeschi, Italiani, Ungheresi e Romeni sul Don: il Don, il fiume che nessuno, dice Caruso, immaginava così maestoso al punto che il Po al confronto sembrava un ruscello (p. 44).

Dopo lo sfondamento inizia allora la catàbasi o, detto diversamente, la "nekuia", la discesa agli Inferi degli eserciti invasori. Sono questi "i giorni del dolore, dell'abnegazione, dell'eroismo" (p. 144) nella steppa ghiacciata, in cui non solo ci si deve ritirare ma anche sostenere gli attacchi dei Sovietici, in condizioni di

chiara inferiorità. L'inadeguatezza del nostro esercito ad affrontare la Campagna di Russia era ed è infatti ben nota ma, come ricorda anche Caruso, Mussolini si accodò all'invasione dell'Unione Sovietica (in codice Operazione Barbarossa) voluta da Hitler e iniziata il 22 giugno 1941, "ufficialmente per ripagare l'alleato del fondamentale aiuto fornito in Africa e Grecia, in realtà per non farsi sfuggire i benefici di una vittoria ritenuta ancora possibile" (p. 22). Non si può infatti non ricordare con Caruso il cinismo del fascista capo del governo, per il quale la partecipazione italiana alla II Guerra Mondiale era funzionale alle sue mire politiche espansionistiche ("ho bisogno di un migliaio di morti per sedermi al tavolo della pace", p. 22). Un cinismo che Caruso riferisce anche a proposito di un altro episodio, di cui però non esiste traccia documentale ma solo nella tradizione orale dei reduci. Si tratta di un telegramma a firma del Duce nel quale sarebbe scritto "La Julia muore sul posto" (p. 88) e di cui gli alpini parlano sdegnati.

Alla luce di queste considerazioni, il sacrificio dei nostri soldati e, in particolare, degli alpini, speso nel tentativo alla fine premiato (si ricordi la battaglia di Nikolaievka combattuta il 26 gennaio 1943) di sfuggire all'accerchiamento sovietico appare non solo più ingiusto e iniquo, ma anche più grande ed eroico, se solo si pensa a uomini mandati allo sbaraglio per soddisfare le ambizioni di un uomo e di un regime non solo autoritari e dispotici ma anche incauti e

sprovveduti nell'imbarcarsi nell'invasione della Russia sterminata (l'esempio fallimentare di Napoleone avrebbe pur dovuto essere di monito).

Di fatto lasciati a loro stessi, i soldati italiani cercarono in tutti i modi per centinaia di chilometri, spesso a piedi, la via del ritorno, la loro catàbasi. Che cosa spinse quegli uomini e quegli alpini a marciare sconfitti, denutriti, esposti a -40° non lo si può dire. "I sopravvissuti non l'hanno saputo spiegare" (p. 204), per quanto Caruso precisi nella stessa pagina che lo fecero, perché doveva essere fatto o perché l'alternativa era la morte o la resa o, semplicemente, perché erano alpini. "Sbusà ma torno" è una frase che ricorre spesso nel libro e che da sola dà un'idea di cosa significasse per tutti e, soprattutto, per gli alpini "tornare a baita", mossi dalla forza della disperazione di voler comunque sopravvivere. Quella stessa disperazione che indusse al grido ripetuto nei giorni del dolore: "Tutti i vivi all'assalto". Una disperazione estrema ed assoluta che portò anche a dimenticare la pietà: "Non si prova pietà per chi cade perché non si prova più pietà neanche verso se stessi" (p. 265).

E' questo che sentirono nelle loro carni, durante la ritirata, gli uomini incolonnati sulla steppa di ghiaccio fino a diventare indifferenti alla vita e alla morte, mentre per forza d'inerzia proseguivano verso una salvezza che moltissimi (oltre 100.000) tra caduti in combattimento, morti congelati e dispersi non raggiunsero mai.

Giampietro Fattorello



Archivio: ritirata dal Don

DON PAOLO CHIAVACCI PROMOTORE DELLA CULTURA DELLA MONTAGNA

Don Paolo Chiavacci moriva il 5 aprile 1982 sotto il prediletto corniolo dopo essere sceso dal trattore. Se ne andava sorridendo, così come era vissuto, ricordava Francesco La Valle sul Gazzettino del 5 maggio 1985 che nell'occasione dedicava un'intera pagina a don Paolo. Nello specifico, a tre anni dalla morte, il quotidiano dava grande risalto a due iniziative nate sulla scia di don Chiavacci: il "Sentiero natura don Paolo Chiavacci" e la "Terrazza delle stelle", rispettivamente un itinerario naturalistico e un osservatorio astronomico, entrambi inaugurati a Crespano del Grappa, nella "Casa don Bosco" fondata dallo stesso don Paolo.

Di don Paolo ci piace sottolineare la fede intensa e, ancora con le parole di La Valle, "incandescente", ma anche il suo impegno come alpino nei campi di battaglia, come docente di Teologia presso il seminario di Treviso, come assistente spirituale tra gli sfollati ospitati nelle vecchie caserme di Dosson, come fondatore sulla proprietà paterna a



Crespano della "Casa don Bosco" e anche come Assistente Spirituale della nostra Sezione. Ma di lui dobbiamo anche rammentare l'impegno, decisa-

mente in anticipo sui tempi, per l'ambiente, in favore del quale creò nel 1965, presso la già citata "Casa don Bosco", il Centro "Incontri con la natura". L'amore per la natura era manifestato soprattutto per il suo Grappa, di cui scriveva nell'articolo pubblicato in questa stessa pagina: "Il Grappa rimanga al Grappa: è montagna e rimanga montagna con le sue infinite attrattive di malghe e di boschi, di fiori e di fauna, di paesaggi e di cultura, di rifugi e di ricordi".

Amore per Dio e per la natura congiunti all'amore per l'uomo sono pertanto le coordinate a cui fare riferimento per delineare l'esistenza di don Paolo. Per questo, pubblichiamo volentieri un suo intervento già apparso sul citato Gazzettino del 5 maggio 1985, da cui traspaiono la cultura della montagna che è stata una componente fondamentale della personalità di don Paolo Chiavacci e l'amore sconfinato per quel microcosmo naturale che è il Grappa.

Giampietro Fattorello

UNA DOMENICA PARTICOLARE

Pioggia, nevischio, vento. Una giornata come tante nell'Albania, molti anni fa, quando si era giovani e neanche la compagnia costante della morte, la fame, le marce nel fango che uccidevano i muli, riuscivano a fiaccarci, si sognava una domenica nella quale ormai anziani, anche nella casa meno abbiente sembra si accenda un fuoco particolare che ti tiene rintanato dentro nel calore della tua intimità e godendo la tua famiglia e la tua stanchezza.

Erano quasi le 11 e ritornavo dal ministero esercitato in una parrocchia poco lontano. Mi sentivo contrariato. I "Veci" di Coste di Maser mi avevano telefonato pochi giorni prima che sarebbero venuti proprio oggi a darmi una mano per preparare più accogliente il soggiorno estivo ai "mici" anziani che ogni anno ritornano qui a passare le ferie. Pazienza! "arrivo su e non trovo certo nessuno". La macchina, intanto, indifferente, continua la sua corsa. Eccomi a Casa Don Bosco.

Possibile? Che siano proprio loro? Sì sono loro. Ecco là Valentino, il "Vecio" di Crespano che, affezionato alla casa, ho pregato di sostituirmi per stabilire i lavori da fare, ecco, sotto le tettoie diversi uomini che trafficano. Sono sbalordito. Son tutti qui, i sedici "Veci" di Coste. Alcuni stanno rivestendo di piastrelle la cucina, altri, nonostante il tempo, si danno da fare all'aperto per potare le viti, sistemare le piante, svellere rovi, tagliare la rete attorno alla fossa, altri ancora stanno facendo una pulizia di fondo nelle cantine della Casera e della Casa. Tutti animosi, pieni di generoso entusiasmo, ecco là Tino, il capogruppo che trovi dappertutto, a piede o nel trattore.

A mezzogiorno li chiamiamo per il rancio, arrivano che sono quasi le due, hanno voluto finire prima tutti i lavori programmati. Il rancio viene servito nella Casa "Grande" in una saletta dove già stavano pranzando Bepi e Anselmo con le loro famiglie e il "superamico" vecio Mario Sartor. Sono questi gli esponenti del gruppo "Amici Alpini di San Gaetano" di Montebelluna che ormai da due anni vengono spesso guidati

dal Capogruppo Mario Sernaglia, sempre organizzati dall'infaticabile Paolo Torresan a "formicare" quassù. Sì, a "formicare": non c'è organizzazione di formiche che si diano da fare tanto come gli amici di San Gaetano quando vengono quassù. Il pavimento sotto la tettoia, la base dei cancelli, il "sentiero degli alpini", sono loro che li hanno fatti, sono loro che hanno sistemato il terreno che circonda la Casera perché gli ospiti invalidi possano camminare meglio, sono loro che hanno aperto la strada, quella strada che oggi i "Veci di Coste" hanno percorso. Tra questi e quelli, famiglie comprese, c'è ora a tavola un clima splendido. Anche se prima non si conoscevano è come se fossero amici da sempre. Potenza della Famiglia Alpina!

Estranei vengono alla Casa e lì siedono, osservano, si informano, i più s'illuminano, qualcuno, quasi parlasse a se stesso lo senti farsi ottimista. E' meraviglioso. Quando a sera, stanchissimo di aver fatto nulla, solo ammirato, casco a letto e ripenso alla giornata non ce la faccio più. Ormai vecchio e malandato me li vedo, ogni volto, uno per uno questi benedetti alpini: non ho più nemmeno la forza di frenare le lacrime...

Anche la giornata meteorologicamente più brutta (quando gli amici di San Gaetano hanno scoperto e sgomberato la fossa biologica e sistemato la rete attorno al laghetto pioveva a dirotto) anche la giornata più brutta la sento luminosissima e splendida di sole. Mi viene in mente Papa Paolo VI quando, allungato di molto il tempo del protocollo previsto per il suo incontro con gli alpini a Piazza San Pietro, più volte ha ripetuto "W gli Alpini" e il giorno dopo li portava quale esempio agli studenti italiani. M'addormento così trascinando le ultime preghiere della sera con davanti agli occhi, che stanno per chiudersi, la Visione del Volto dell'Amore infinito, che è il Cristo con accanto più o meno spennacchiata una penna nera...

E' la Fameja Alpina.

Don Paolo Chiavacci

L'intervento di don Paolo Chiavacci pubblicato dal Gazzettino il 5 maggio 1985

OFFRIRE ALL'UOMO UN SERVIZIO SEMPRE PIÙ RARO E PREZIOSO

Il Grappa rimanga il Grappa: è montagna e rimanga montagna con le sue infinite attrattive di malghe e di boschi, di fiori e di fauna, di paesaggi e di cultura, di rifugi e di ricordi.

Al Grappa venga il turista che cerca distensione, quiete, l'incontro con la Natura che altrove è ormai tanto difficile trovare; vengano i turisti che vogliono sostare in riflessione davanti all'Ossario dei Caduti, davanti alla Madonnina; vengano quanti sentono il bisogno di scrollarsi gli affanni, le ansie, gli incubi della città nella calma serena e rasserenatrice, nella contemplazione delle valli, degli animali da pascolo; vengano le famiglie che vogliono rinsaldare e dar calore alla

intimità dei propri membri; vengano per soggiorno; vengano gli sportivi per quegli sports liberatori, genuini, semplici e faticosi quali le escursioni a piedi o con gli sci: venga lo studioso, l'appassionato che vogliono studiare il fiore endemico, l'albero, l'insetto; ad ascoltare il canto degli uccelli, ad interessarsi di un mondo tanto lontano da quello abituale; venga chi vuole approfondire nel silenzio e cercar soluzione ai suoi problemi: il Grappa risponderà a queste esigenze.

Poesia? romanticismo? E sia! Ma l'uomo, sotto sotto, per quanto voglia fare il duro e dall'ambiente in cui vive possa essere indotto a restar teso, rimane sempre un po' poeta e un po' romantico. A tutte le

età. Perché assegnare al Grappa una funzione che non è la sua? Siamo nell'epoca delle statistiche. Vorrei suggerirne una: quanti sono i turisti che approdano alle malghe per una giornata di sole o per le ferie, per consumare o rifornirsi dei cibi creati sul posto? Quanti arrivano al rifugio "Monte Grappa", quello di gran lunga il più efficiente, perché richiamati dalla storia delle due guerre mondiali?

Ne risulterebbe che mentre da una parte vi sono rifugi e alberghi in crisi, che chiudono o addirittura sono messi in vendita, dall'altra parte vi è un più grande concorso che tende sempre più ad aumentare e richiede nuove malghe-rifugio.

Don Paolo Chiavacci

CULTURA

Il coro A.N.A. del Montello nasce nel 1999, grazie all'entusiasmo e allo spiri-

to di iniziativa del giovane maestro Alessandro Morgan e di un gruppo di alpini DOC provenienti dai Gruppi della zona del Montello. Fin dall'inizio, lo spirito che ha animato il gruppo è legato alla volontà di mantenere vivi e di far ascoltare ancora i canti tradizionali alpini, ricercando anche brani particolari e provenienti da diverse zone:

"Con il nostro canto vorremmo trasmettere alle nuove generazioni - e ricordare alle vecchie - i valori e lo spirito di sacrificio e di solidarietà, che dimostrano gli alpini in tutte le occasioni in cui c'è stato, e ci sarà, bisogno della loro presenza e della loro opera".

Il coro è costituito da più di trenta elementi, suddivisi nelle quattro voci classiche e, naturalmente, si esibisce senza accompagnamento strumentale, come vuole la tradizione. Sono ormai numerose le uscite organizzate in questi primi anni di attività e non sono mancate le occasioni per impegnarsi in concerti di solidarietà: è diventata tradizione la "visita" natalizia agli anziani della casa di riposo di Crocetta e di Cornuda e lo scorso ottobre il gruppo si è esibito anche a Montebelluna, in una serata di solidarietà.

Il coro è cresciuto nel tempo, sia in termini di repertorio di canti, sia in popolarità - soprattutto tra gli

FESTA, IMPEGNO E TRADIZIONE PER IL CORO A.N.A. DEL MONTELLO

"addetti ai lavori" - sia nella qualità delle esibizioni. Il gruppo è certamente unito, sia nel momento dell'impegno, che nelle occasioni di festa, come richiede la tradizione! Questo anche grazie al sostegno economico, ma soprattutto morale - dei vari Gruppi alpini della zona, che non perdono occasione per esprimere il proprio incoraggiamento a non mollare e a continuare questa avventura.

"Con l'amicizia che ci lega, unita al rispetto reciproco e ai più sani valori della "scuola alpina", vogliamo continuare il nostro cammino, nella certezza che la nostra testimonianza riesca a portare un po' di serenità e di allegria".

La soddisfazione di avere ricevuto dalla Direzione nazionale la qualifica ufficiale di "coro A.N.A.", si affianca alle dimostrazioni di affetto e di stima ottenute nelle varie commemorazioni e manifestazioni locali alle quali il coro ha

partecipato. Tra queste spiccano certamente le trasferte in Austria (Lienz) e a

Rauscedo, il concerto a Treviso in occasione del 80° Anniversario di Fondazione della Sezione, l'esibizione a Paderno del Grappa in concomitanza con il 30° Campionato di marcia di regolarità in montagna e la presenza alla celebrazione del 100° anniversario di fondazione del Comune di Crocetta del Montello (alla quale hanno assistito anche molti emigranti invitati "a casa" per l'evento).

"L'attività del coro continua a pieno ritmo, con l'impegno e la passione necessaria, nella convinzione che la nostra testimonianza possa contribuire a portare un po' di serenità e di allegria".

Il coro A.N.A. del Montello

Per informazioni e contatti:
Bonesso Fortunato

Presidente coro A.N.A. del Montello
tel. 0423-602375



Sabato 29 marzo 2003: conferenza stampa per ribadire l'impegno degli alpini a favore dei bimbi rumeni

LA SOLIDARIETÀ TREVIGIANA PASSA PER LA ROMANIA

Vi ricordate la complessa ma stupenda iniziativa condotta in porto la scorsa estate dagli alpini di Treviso in collaborazione con la Provincia per portare un aiuto ai bimbi rumeni?

Il "Progetto Primavera - Sostegno all'infanzia romena" va avanti con eccellenti risultati soprattutto grazie alla collaborazione dei cittadini della Marca, che si sono presi in carico una specie di adozione a distanza dei bimbi rumeni seguiti dai padri Somaschi retti da padre Livio Valenti. Egli sta intrecciando rapporti importanti con la società romena e quella trevigiana per riuscire a portare un po' di benessere e speranza a molte vite in pericolo in un angolo povero, disastroso della Romania dei nostri giorni.

Padre Livio è intervenuto durante una conferenza stampa indetta dalla Provincia e dalla Sezione alpini di Treviso il 29 marzo scorso per dare la conferma degli ottimi risultati della missione condotta in porto dagli alpini Finelli, Tommasini, Mazzer e Baldo, tra mille difficoltà.

Al fianco del Presidente Gentili, dell'Assessore Speranzon e dinanzi a più di un centinaio tra alpini, studenti delle scuole trevigiane e genitori di bimbi adottati a distanza - ma anche le classi scolastiche partecipano a questo progetto di sostegno -, il prete ha dimostrato sicurezza, determinazione nel raggiungere l'obiettivo che si è posto e grande capacità di cogliere l'interesse della platea in una conferenza stampa condotta, a mio avviso, magistralmente: sono state proiettate immagini bellissime di bambini e luoghi dove la sua opera sta dando ottimi frutti, ma è stata evidenziata la necessità di sostegno non solo economico ma anche psicologico e morale a una parte considerevole della realtà sociale romena che stenta a sopravvivere. Infatti, al disagio sociale di questi bimbi abbandonati in tenera età si deve aggiungere anche la situazione disastrosa della sanità romena: alcuni bambini sono affetti da AIDS, tutti a causa di ricoveri in ospedale che hanno permesso di salvarli dalla denutrizione ma hanno causato questa nefasta, incurabile infezione.

Le adesioni per prendersi cura di queste povere anime romene sono, comunque, in aumento: si tratta di rendersi conto che anche in Europa esistono realtà ancora difficili, situazioni sanitarie al limite della decenza e Governi poco attenti al benessere sociale. In Romania, Paese che dovrebbe entrare già nel 2004 nell'Europa allargata, è questa la situazione del momento: secondo padre Livio Valenti, si tratta di una "dittatura democratica" - il partito e la maggior parte dei componenti sono gli stessi del Governo di Ceausescu - indirizzata verso la partners-



Archivio: foto di giovani rumeni aiutati dai nostri alpini

hip con gli altri Paesi dell'Unione senza che ci siano le giuste condizioni a livello sociale, culturale e politico.

Citando lo scrittore Kundera, padre Livio ha affermato che "non c'è futuro senza delle buone radici": una frase veramente azzeccata per la realtà di questo Stato non più rivolto ad Est e all'esperienza comunista, ma non ancora pronto per l'Occidente.

Il Presidente Gentili, ringraziando vivamente tutti coloro che hanno collaborato per portare a termine l'iniziativa della scorsa estate, ha voluto ricordare soprattutto i quattro alpini che si sono prodigati in prima persona per portare a termine la missione in Romania e si è rivolto soprattutto ai giovani presenti alla conferenza con queste parole: "Noi non lo facciamo per la gloria o per renderci famosi, ma per trasmettere valori sociali che abbiamo appreso e metabolizzato dai nostri parenti e dalle esperienze comuni nel periodo di leva militare". Gli alpini di Treviso saranno ancora vicini alla cittadinanza e alle istituzioni per aiutare iniziative come quella dei Padri Somaschi a Targoviste, perché fa parte integrante della vocazione nell'ambito sociale da parte della nostra Associazione.

Un augurio di buon lavoro e splendidi risultati per Padre Valenti e i suoi operatori in quest'opera degna dell'insegnamento di Dio e della collaborazione degli uomini!

Piero Biral

Gruppo di Roncade

GLI ALPINI PER LA SOLIDARIETÀ

Domenica 22 dicembre 2002, presso la sede del Gruppo di Roncade, è stato consegnato un contributo economico ai rappresentanti dell'A.D.V.A.R. di Treviso, alla Fondazione "Il nostro Domani, onlus" di Treviso, alla Via di Natale 2 di Aviano (Pordenone) e al Progetto Africa - Associazione Umanitaria per il terzo mondo, per le attività che svolgono a favore di chi ne ha bisogno. Alla cerimonia erano presenti il Presidente sezionale Ivano Gentili, l'Amministrazione capeggiata dal Sindaco e altre

personalità locali. Tutti hanno voluto sottolineare nei loro interventi il grande impegno sociale che il Gruppo alpini di Roncade da sempre profonde, e anche la giornata del 22 dicembre lo testimonia. Alla cerimonia si è associato il Gruppo Fratellanza di S. Cipriano che ha consegnato al rappresentante del Progetto Africa, Sergio Leonardi, una busta contenente il ricavato della propria attività. Al termine, il Segretario del Gruppo, Daniele Bassetto, nel ringraziare per la massiccia presenza di molti alpini e simpatizzanti, ha rivolto a nome di tutto il Gruppo roncadese gli auguri di Buone Feste, invitando ad un brindisi augurale.

Daniele Bassetto

LE PENNE NERE OPITERGINE SOLIDALI CON IL BANCO ALIMENTARE



Alcuni degli alpini opitergini partecipanti alla colletta del Banco Alimentare

Fedeli al motto "onorare i morti aiutando i vivi", gli alpini del Gruppo di Oderzo, guidati dal loro Capogruppo Carlo Vendramini, hanno partecipato alla colletta del Banco Alimentare presso la Coop opitergina sabato 30 novembre 2002. A fine giornata il raccolto è stato di 20 quintali (3 in più rispetto al 2001). Ma al di là dell'ottimo risultato

ottenuto, ci piace ricordare di questa giornata alcuni particolari che danno un senso ad un gesto concreto di aiuto verso un bisogno che sempre di più ci sta toccando da vicino: quello di fornire un pasto a chi a volte non ha altra possibilità se non la carità altrui.

E' stata la prima volta che il nostro Gruppo ha partecipato alla giornata

nazionale del Banco Alimentare e come tutte le prime volte anche per noi l'iniziativa presentava dubbi ed incertezze. Ma fin dal primo momento, una volta iniziato a preparare il materiale e dopo aver cominciato a spiegare alla gente che entrava nel supermercato il senso del nostro gesto, i dubbi e le incertezze sono svanite. Svanite leggendo nei volti dei clienti il sorriso sicuro e grato di chi sapeva che la loro offerta era in mani sicure. Svanite vedendo alcuni bambini che incuriositi chiedevano ai genitori chi fossero quegli uomini con la penna sul cappello: era infatti la prima volta che vedevano gli alpini e uno ci ha scambiati addirittura per Robin Hood.

E' stata una giornata intensa e per alcuni aspetti anche faticosa (al momento di caricare il camion), ma comunque ben spesa, perché siamo consapevoli di aver fatto ancora una volta il nostro dovere. Infine, rivolgiamo un grazie a Carlo, Paolo, Diego, Elso, Danilo, Maurizio, Luca, Mario, Marietto, Alfredo, Giacomo, Elio, Luciano e ai due alpini di Salgareda aggregatisi a noi.

Gruppo alpini di Oderzo

Chi beneficia dei generi raccolti nella Giornata nazionale della Colletta Alimentare?

ANCORA SUL BANCO ALIMENTARE

Rispondo con queste righe a chi, nel corso della recente Assemblea dei Delegati, ha espresso perplessità circa la trasparenza della gestione dei beni raccolti dagli alpini (ma non solo) a favore della Fondazione Banco Alimentare ONLUS.

Il dubbio che "qualcuno" possa trarre illecito personale vantaggio dal lavoro dei volontari e dalla generosità dei cittadini coinvolti nella Giornata nazionale della Colletta Alimentare che, come si sa, si svolge l'ultimo sabato di novembre di ogni anno, è legittimo, anche alla luce di come si svolgono certe "cose" in determinati ambienti della nostra Repubblica. A prescindere dal fatto che la nostra Associazione aderisce ufficialmente al Banco Alimentare (e ciò dovrebbe bastarci), l'incaricato regionale Giancarlo Michelin ha fornito tempestivamente al Presidente ed a ciascun Capo Raggruppamento la lista di tutti gli Enti in provincia di Treviso che beneficiano dei generi raccolti per la successiva capillare distribuzione ai bisognosi: si tratta di oltre 6.600 Enti in tutta Italia, 20 dei quali sono situati nell'area di pertinenza della nostra Sezione.

Rimando pertanto ai Consiglieri sezionali (uscenti) chi volesse avere l'elenco esatto dei beneficiari; in alternativa, o meglio in aggiunta, può visitare il sito internet www.bancoalimentare.it, nel quale si trova una miniera di informazioni e notizie utili.

Mi permetto solo di ricordare che, per statuto, ogni Banco Alimentare Regionale si impegna a fornire gratuitamente gli alimenti raccolti ad Enti ed Associazioni caritatevoli con i quali è stata stilata un'apposita convenzione. Gli Enti convenzionati devono:

- presentare un carattere sociale, caritativo ed umanitario volto al reinserimento dei bisognosi
- disporre di locali adeguati ad una accoglienza dignitosa
- impegnarsi formalmente, pena la risoluzione della convenzione, a non utilizzare le derrate a fini commerciali ed astenersi dall'impiego fraudolento dei viveri ricevuti (come la distribuzione a persone non bisognose).

Chissà che, fugato ogni dubbio, nei prossimi anni un maggior numero di Gruppi trovi il tempo e la disponibilità per aderire a questa benefica iniziativa che ci fa certamente onore.



Paolo Carniel

Nel disegno: il noto logo del Banco Alimentare.

LA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE IMPEGNATA NELL'ESERCITAZIONE "LIVENZA 2003"

PROTEZIONE CIVILE

Livenza è il nome di un fiume che evoca recenti timori di alluvione e che, come è noto, ha impegnato numerosi volontari di Protezione Civile nel novembre del 2002.

Ed è proprio lungo le sponde del Livenza, in quel di Motta, che si sono ritrovate ancora più numerose del consueto le nostre squadre di Protezione Civile, affiancate dalle consorelle di Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene, in occasione di "Livenza 2003", l'esercitazione sezionale svoltasi il 28, 29 e 30 marzo 2003, che ha coinvolto circa quattrocento volontari, oltre alla Croce Rossa ed alle unità cinofile dell'Associazione GIUBO.

La manifestazione, realizzata con il contributo del Centro di Coordinamento del Volontariato di Treviso, con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Motta di Livenza nonché con la collaborazione del Genio Civile regionale, si è sviluppata su più "fronti": posti di coordinamento e controllo con centri radio, cantieri operativi per la pulizia e il disboscamento delle rive del fiume Livenza, settori addestrativi per la realizzazione di opere provvisorie di difesa arginale (sacchettature e soprassoglio artificiale) e per le tecni-



che di lavoro in sicurezza, sede logistica con la cucina magistralmente condotta dalla squadra di Ponzano Veneto.

Per caratterizzare con un'opera anche sociale queste giornate, una squadra di volontari è intervenuta presso un'abitazione di anziani nel vicino Comune di Meduna di Livenza per eseguire alcune riparazioni e opere di ripristino conseguenti all'inondazione del novembre 2002, mentre le unità cinofile hanno dato prova della loro bravura durante l'evacuazione della scuola elementare di S. Giovanni, con il concorso del locale distaccamento dei Vigili del Fuoco, tra il consueto entusiasmo dei bambini.

La struttura organizzativa dell'esercitazione ha suscitato l'interesse dei visitatori, in particolare del Commissario Straordinario del Comune di Motta di Livenza, dott. Aldo Luciano, e del Col. Filippo Marinelli, Comandante del CIMIC Group South, la struttura militare che in ambito NATO sovrintende ai rapporti con le organizzazioni e le istituzioni per la ricostruzione nei territori coinvolti da eventi bellici.

Domenica 30 marzo, a conclusione della manifestazione, si sono svolti l'immane sfilata e la S. Messa animata dal Coro A.N.A. di Oderzo presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanni, e, dopo il saluto dell'Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Treviso, il tradizionale pranzo di commiato, per rinsaldare ancor più l'amicizia e la cordialità tra i volontari e rinnovare l'impegno a ritrovarci nella prossima occasione.

Gruppo alpini di Motta di Livenza

Corso "Sistema di sicurezza negli interventi di P.C. su terreni difficili"

POCHI MA OTTIMI

Non voglio creare con questa frase all'interno dei volontari della Protezione Civile A.N.A. - Treviso dei malumori o delle discussioni di vario genere, ma soltanto rivolgere un plauso ai volontari che hanno partecipato al corso "Sistema di sicurezza negli interventi di P.C. su terreni difficili".

Un plauso per la tenacia e la volontà di imparare qualcosa che in certi casi potrebbe essere di vitale importanza per gli stessi volontari, per la loro incolumità fisica, e per quelle persone che all'occorrenza potrebbero aiutare a mettersi in salvo.

Non è nata per caso questa idea di

organizzare un corso sulla sicurezza; per anni ho visto lavorare chi opera nel volontariato solo con la forza, encomiabile, di fare del bene, ma questo al giorno d'oggi non basta più, bisogna operare applicando tutte le normative e le leggi in vigore riguardanti la sicurezza, la responsabilità, la qualità del lavoro. Ci sono leggi europee che ci impongono di osservare e di applicare delle norme e di non sottovalutare la sicurezza, perché in caso di incidente le assicurazioni non daranno copertura e i responsabili e i capisquadra dovranno rispondere dell'accaduto, sia civilmente sia penalmente.

Assieme agli amici Dino Cortese (Sez. Vicenza), Brunello Susana e Stefano De Pellegrin (Sez. Belluno), e all'inseparabile Gen. Giancarlo Finelli abbiamo gettato, dopo alcune uscite in ambiente, le basi per questo corso di lavoro in sicurezza.

Il corso è stato imperniato per la parte teorica su delle lezioni aventi come oggetto la sicurezza dei cantieri (relatore l'arch. Cipriano Bortolato, ispettore SPISAL della provincia di Venezia), la conoscenza del terreno con nozioni di topografia e orientamento (relatore il geom. Bruno Rossetti, Presidente della sezione CAI di Treviso), il pronto soccorso sanitario

(relatore il dott. Silvy Gezza, medico), l'esecuzione e l'uso dei nodi e la conoscenza e l'uso di materiali di tipo alpinistico (relatori Dino Cortese e il sottoscritto).

Per le quattro uscite per le lezioni pratiche in ambiente (un sentito grazie alla Sezione CAI di Treviso per la collaborazione) abbiamo scelto le nostre Prealpi venete.

Proprio in questo contesto sono state messe particolarmente in evidenza la volontà e la tenacia di imparare dei volontari; abbiamo scelto dei terreni e delle situazioni con condizioni atmosferiche simili a quelle che si possono incontrare in caso di emergenza: lavoro su terreno in pendenza con l'uso di corde e motoseghe, calate in corda doppia in parete, recupero di feriti, attrezzatura di passaggi e/o percorsi con l'ausilio di corde fisse, attraversamento di corsi d'acqua, allestimento di teleferiche per trasporto di cose o persone; tutto questo con la conoscenza e l'uso

di nuovi materiali e acquisendo ed applicando quelle nozioni in fatto di sicurezza che le leggi ci impongono.

Le condizioni atmosferiche non sono state delle più rosee: abbiamo operato con la neve, con un freddo cane, con l'aria gelida che in certi momenti ti faceva passare la voglia di esserci, ma qui è venuta fuori l'alpinità di noi volontari (compresi gli amici non alpini) che ci lega anche a costi di sacrifici nel portare aiuto alla gente.

Il programma del corso, approvato dal Presidente della Sezione di Treviso e dal Responsabile Triveneto della P.C.-A.N.A., è stato inviato a Milano per una visione e una valutazione ma soprattutto per far conoscere quelle che sono le nuove tecniche e metodologie di lavoro in condizioni di sicurezza in casi estremi. Ricontrando che quello che abbiamo tenuto è stato il primo corso in Italia nel suo genere, la Sede nazionale in occasione dell'ultima usci-

ta a Limana (BL) ha ritenuto opportuno inviare Gianfranco Giaji Arcota (Responsabile del I Raggruppamento P.C. e del lavoro in sicurezza a livello nazionale) per visionare l'operato e il grado di addestramento dei volontari partecipanti al corso. Questi, entusiasta dell'insegnamento acquisito e della volontà dimostrata, si è complimentato per la buona riuscita del corso.

Con questo corso sono state gettate le basi sulle tecniche di sicurezza, in seguito, nel prossimo futuro l'obiettivo e l'impegno saranno quelli di creare e formare delle squadre di volontari selezionati capaci di intervenire e di operare in condizioni di sicurezza ed efficienza, con la disponibilità di mezzi e materiali adeguati, pronte a partire in qualsiasi momento per qualsiasi evento e calamità naturale.

Bruno Crosato

65 volontari hanno concluso positivamente il corso organizzato dal Nucleo P.C. sezionale

ALPINI A SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE



Si è concluso con successo il primo corso "Worksheet di valutazione del rischio per la Sicurezza sul lavoro" rivolto ai capisquadra del Nucleo di Protezione Civile sezionale di Treviso.

Sono stati loro i primi destinatari di una campagna educativa che la Sezione ha avviato allo scopo di diffondere a livello individuale indicazioni, regole e norme di comportamento volte a ridurre al minimo gli effetti di condotte irrazionali, spesso pericolose, di fronte alle emergenze.

Sono ben 65 i volontari che hanno terminato il corso teorico/pratico di formazione, articolato in 4 serate in aula più altrettante uscite in palestre di roccia, svolto nell'ambito del progetto "ANA, sempre più preparati sugli interventi di emergenza", sotto la guida di istruttori di roccia, istruttori di soccorso alpi-

no, medici, topografi, tecnici abilitati ai corsi sulla sicurezza. I volontari si sono dimostrati sempre attenti e pronti al dibattito anche durante le prove pratiche, svoltesi spesso in situazioni ambientali e condizioni difficili; hanno utilizzato in modo idoneo i molti ausili, imbraghi, corde, moschettoni, ecc. necessari per eseguire interventi mirati di soccorso ed hanno familiarizzato con l'impiego delle attrezzature particolari.

Posso dire che è stata una bella ed utile esperienza, maturata in un clima di grande sensibilità verso le problematiche dell'educazione alla difesa dei rischi, ed è opinione condivisa di proseguire nell'aggiornamento, per realizzare, insieme, nuovi progetti.

Giancarlo Finelli

CRISI NERA NEL SETTORE SPORTIVO

Una fumata nera si è alzata durante il Consiglio sezionale del 17 febbraio per quanto concerne le attività sportive. Il responsabile Dal Borgo ha minacciato addirittura di lasciare l'incarico. Il settore sportivo versa, infatti, in una crisi particolarmente grave: non ci sono atleti alpini interessati a partecipare alle gare indette dall'A.N.A., sia a livello locale che nazionale, mancano programmi precisi e definiti, manca la cultura della gara sportiva e manca la mentalità nei Gruppi per invogliare, attirare, rendere partecipi gli alpini nelle attività agonistiche organizzate in tutta Italia.

"Non basta fare i regolamenti e discuterli per trovare la formula migliore, bisogna creare le basi per le faccende più pratiche: si devono trovare persone che siano disposte a partecipare alle nostre attività", ha chiarito Dal Borgo, chiedendo concretamente l'aiuto dei Consiglieri e dei Capigruppo. In maniera un po' più morbida ha ripetuto la stessa cosa anche in Assemblea dei Delegati, ad una platea più ampia e mista: Dal Borgo ha incassato il consenso del Presidente sezionale a una più attenta considerazione del problema e,

da parte di Consiglieri e Capigruppo, l'impegno per portare sempre all'ordine del giorno delle riunioni la questione sportiva per poter trovare quanto prima "materiale umano" col quale creare le basi per una seria programmazione. Infatti, il rimprovero di Dal Borgo è soprattutto legato al fatto che pare non manchino persone che si dedicano allo sport in maniera amatoriale ma pur sempre semi-agonistica: "Ci sono atleti che con noi non partecipano e non vengono nemmeno contattati, ma nel settore sportivo civile sono molto attivi, sono iscritti a società, fanno un sacco di gare: ma perché non riusciamo a proporci come valida alternativa ai nostri stessi iscritti e a invogliarli a gareggiare per la Sezione?", ha terminato Dal Borgo.

Tutti si aspettano un cambiamento radicale della situazione di stallo attuale, pena il mancato progresso di un settore storicamente importante dell'A.N.A.

Tutti, però, dobbiamo collaborare per trovare le giuste soluzioni all'empasse che la gestione sportiva sta vivendo oggi.

Piero Biral

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE DEL 2003

- 8 giugno 2003: 32° Campionato nazionale di corsa in montagna individuale - Nevegal (BL);
- 6 luglio 2003: 31° Campionato di marcia di regolarità - Bedonia (PR);
- 7 settembre 2003: 27° Campionato di corsa in montagna a staffetta - Ronzo Chienis (UD);
- 21 settembre 2003: 34° Campionato di tiro a segno - Torino (TO).
- Degno di menzione anche la gara di ski-roll organizzata per la prima volta dall'A.N.A. a Ornavasso - Omega (Sez. di Domodossola) il 1° giugno 2003.

Per la partecipazione basta essere iscritti all'A.N.A. (non serve più il tesserino sportivo!), ed è indispensabile produrre il certificato medico-sportivo alla Sezione tramite il Capogruppo o chi per esso. Non sono ammessi i simpatizzanti o gli amici degli alpini.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi direttamente a Dario Dal Borgo: tel. 348 - 4427543

ALPINO GIULIO BIANCHETTI: -PRESENTE!!!

Giulio, in effetti, è sempre presente ad ogni manifestazione del gruppo alpini di Giavera del Montello, di cui fa parte.

Ma la sua presenza è ancora più evidente per i numerosi meriti sportivi, conseguiti sempre col cappello alpino in testa, nella specialità di Sci da Fondo. Partecipa ogni anno all'importante manifestazione del Campionato Nazionale A.N.A. Sci Nordico gareggiando per la Sezione di Treviso.

La squadra trevigiana è composta dall'accompagnatore, alpino Antonio Cervi, e dagli atleti (tutti alpini) Giulio Bianchetti, Walter Soni e Rodolfo Tonello.

Nell'ultima edizione (la sessantottesima), svoltasi sull'altopiano di Asiago, Giulio Bianchetti si è piazzato al quindicesimo posto su quaranta agguerriti concorrenti. Il risultato è da considerarsi straordinario: basti pensare che Giulio è reduce da delicati interventi chirurgici che avevano fatto temere per la sua incolumità, ma il nostro Giulio, da vero alpino, con tenacia, grinta e perseveranza ha saputo reagire fisicamente e psicologicamente alle avversità,



Walter Soni (242), Rodolfo Tonello (234), Giulio Bianchetti (107) e l'accompagnatore Antonio Cervi

tanto da riprendere l'attività sportiva a livello agonistico nonostante la sua non più tenera età.

Sii sempre presente alpino Giulio Bianchetti e Grazie per il tuo esempio.

DAI GRUPPI

Medaglia d'Oro E. Reginato

QUEL MITICO PONTE DI PERATI

Emilio Bresolin, classe 1917, Caporal Maggiore della Julia, terzo dei cinque fratelli nominati in un articolo apparso nel numero scorso di "Fameja Alpina".

A quell'articolo mancava un tassello importante che il Sindaco di Treviso ci ha fatto pervenire assieme alla copia dell'esigua pensione con cui la patria ricambia uno dei suoi figli migliori; una bellissima pagina tratta dal libro "Alpini" con la foto del leggendario ponte di Perati prima che fosse fatto brillare il 21 Novembre 1940. Fu proprio il Caporal Maggiore Emilio Bresolin che eseguì l'ordine di accendere la miccia.

- Se non l'avessimo fatto saltare ci avrebbero buttati tutti in mare. - mormora con gli occhi lucidi mentre rivede mentalmente la sua vita di alpino in guerra. Sembra persino sentirsi in colpa

per aver dovuto distruggere un'opera nella quale proprio noi italiani siamo sempre stati maestri nel costruire.

Per difendere quel Ponte la mitica Divisione Julia si era fatta massacrare. All'appello del 11 Novembre le perdite di 14 giorni di combattimenti erano state di 49 Ufficiali e 1625 tra Sottufficiali e soldati.

Il Ponte di Perati scavalcava il torrente Sarantaporos, affluente della Vojussa che, in quell'occasione, "col sangue degli alpini s'è fatta rossa", come recita la canzone che fa venire i brividi e talvolta persino le lacrime, perché anche le sconfitte più cocenti non possono essere dimenticate. La memoria è maestra di vita sia in guerra, sia in pace.

Isidoro Perin



Emilio Bresolin, l'alpino che fece brillare il ponte

Medaglia d'Oro E. Reginato

RECLUTARE GIOVANI ALPINI SI PUO' !

Nonostante la grave crisi che investe ormai inesorabilmente la nostra Associazione, alcuni alpini non si danno per vinti e tentano di fare buon viso a cattivo gioco reclutando giovani alpini che abbiano voglia di dare una mano e tenere alto l'onore del Corpo.

Questo sta facendo il Gruppo M.O. E. Reginato di Treviso, 165 alpini e 61 amici, fondato solamente 8 anni fa: durante il Consiglio del 27 febbraio scorso, degli undici Consiglieri di Gruppo nominati, ben sei sono "bocia". Questo è possibile grazie alla dedizione, all'impegno e all'alpinità profusi dai "veci" del Gruppo, soprattutto Mario Renosto, Massimo De Negri e il Capogruppo Romano Nani - da marzo 2003 anche Consigliere sezione.

Chissà che sia un esempio utile anche per gli altri Gruppi della Sezione, perché di forze fresche e giovani leve abbiamo proprio bisogno per rallentare, almeno, il lento agonizzare dell'A.N.A. deciso in sedi politiche e militari con l'eliminazione della leva obbligatoria.



Onigo

Lo scorso agosto, in occasione della festa della Fameja alpina organizzata dal gruppo sul Monfenera, si sono incontrati dopo 50 anni i tre commilitoni nella foto. Essi sono (da sinistra): Francesco Crespi classe 1930 socio della Sezione di Padova, Severino Novo classe 1930 socio della Sezione di Vicenza e Mario Selle classe 1928, socio del Gruppo di Onigo, che ha fatto gli onori di casa. I tre "veci" alpini hanno ricordato la loro naja alla caserma Spaccamela di Udine negli anni 1951-52, in forza al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gruppo contraerea leggera, prima Batteria.



Nervesa della Battaglia

SI SONO RITROVATI!

L'abbraccio fraterno dello spirito alpino li ha fatti ritrovare dopo ben 46 anni! Sono gli artiglieri del 3° Artiglieria da Montagna, reparto del gruppo Gemona classe 2°/33, congedati nel settembre 1956 alla caserma Cantore di Tolmezzo.

Sono da sinistra a destra nella foto: Aldo Trevisan, Luigi Presa, Agostino Michieletto, Vasco Nencini, Armando Valentini, Ernesto Zanco, Silvano Crivellaro e Fortunato Procacci.

Si sono ritrovati una calda domenica del 2002, festeggiando con un pranzo speciale e ricordando i bei tempi passati dei loro 20 anni.



DI PADRE IN FIGLIO

Si può ben dire che la famiglia Michieletto abbia servito la Patria! Ecco nella foto papà Agostino, classe 1933, che ha militato nel 3° Artiglieria da Montagna presso il Reparto Comando del Gruppo Gemona con sede nella caserma Cantore di Tolmezzo; il figlio primogenito Moreno che ha prestato il servizio militare nella Batteria Comando e Servizi del Gruppo Udine (3° Artiglieria da Montagna); il figlio secondogenito Christian, alpino dell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Gemona, 69^a Compagnia, che ha fatto la "naja" presso la caserma Francescato a Cividale del Friuli.

Montebelluna

INCONTRO ITALIA AUSTRALIA

Dopo 54 anni si sono di nuovo incontrati: sono l'alpino Rino Tessari del Gruppo montebellunese e Mosè Menegon di Caerano S. Marco, iscritto alla Sezione australiana del Queensland. I due veci erano a Tolmezzo (8° reggimento), nel 1948.



Il Capogruppo
Bartolomeo Tessariol

INCONTRO CON IL 37° SIGNAL REGIMENT

Il Gruppo alpini e l'Amministrazione comunale di Giavera del Montello hanno ospitato domenica 2 marzo 2003 una folta rappresentanza di militari inglesi del 37° Signal Regiment di stanza a Coventry accompagnati dal comandante, maggiore Paul FAWLER-SMITH, da famigliari e da un reduce del 2° Conflitto Mondiale, i quali hanno approfittato della visita a Venezia per commemorare i Caduti sepolti nel cimitero inglese di Giavera.

Le penne nere hanno accolto gli ospiti inglesi nel palazzo municipale dove il Sindaco Piero ZANATTA ha porto il saluto della cittadinanza e tracciato un breve percorso storico degli eventi che hanno caratterizzato quei giorni lontani. Il maggiore inglese FAWLER-SMITH ha contraccambiato i saluti ponendo in risalto i vincoli di amicizia e collaborazione esistente tra i due popoli.

Dopo il reciproco scambio di omaggi, è stata deposta una corona al monumento ai Caduti sul piazzale della chiesa;

di seguito gli Inglesi, il Sindaco e gli alpini giavaresi si sono recati al monumento Ossario di Nervesa della Battaglia e hanno concluso la giornata visitando il cimitero inglese; di fronte ai rappresentanti d'Oltremarina ed agli alpini schierati sono state deposte corone sull'altare posto al centro del prato, con l'onore ai Caduti impartito dal reduce di guerra britannico e la benedizione del parroco di Giavera don Carlo.

La manifestazione si è conclusa nella accogliente casa degli alpini di Giavera del Montello con il rinfresco ed un ulteriore scambio di libri e crests tra il maggiore inglese ed il Capogruppo di Giavera Stefano ZANATTA. Nella sede gli ospiti hanno potuto apprezzare i cimeli della I Guerra Mondiale, tra i quali alcuni inglesi, esposti nelle bacheche.

Romeo Bastianon



Momento della manifestazione

SANTO MESTRINER: UNA VITA PER LA FAMIGLIA E IL CANTO

Il ricordo di Santo Mestriner, in coloro che lo conoscevano, durerà in eterno: ha dedicato oltre 50 anni della sua vita al canto con il coro di S. Maria del Rovere, nonché oltre vent'anni con "I Gravaiooli", coro A.N.A. di Maserada sul Piave. Il maestro di quest'ultimo, infatti, ha inviato una nota alla Sezione di Treviso ricordando che Santo "...con devozione e sensibilità ha accompagnato il gruppo contribuendo in modo significativo alla sua crescita e ai suoi successi". Grandi dimostrazioni di affetto e riconoscenza sono state espresse anche dal coro di S. Maria del Rovere con la S. Messa in suo suffragio del 23 marzo scorso.

Chi era Santo Mestriner? Solo un uomo. Un uomo buono, che la moglie Elda, i figli, i nipoti hanno ricordato così nell'epitaffio in suo perenne ricordo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede. Ora il Signore, giusto giudice, mi darà il premio". (S. Paolo)

Un premio che una persona come Santo, dedito alla famiglia e al suo credo imperituro in Dio, merita senza



ombra di dubbio. Una persona dedita agli altri: ha passato tutta la sua vita lavorativa a seguire gli ammalati dell'ospedale psichiatrico di S. Artemio. Un uomo di enorme levatura morale e di eccezionale carattere, capace di una buona parola per tutti, in grado di scherzare anche sul letto di morte con i nipotini per dare coraggio a quanti lo

vedevano spegnersi inesorabilmente giorno per giorno.

Era un cantante nel coro alpino di Maserada, non un alpino perché non aveva servito nelle nostre truppe, nei luoghi montani che noi conosciamo così bene. Il cappello per le uscite col coro e le Adunate glielo aveva prestato il figliolo Roberto, che lo vedeva così contento nel partecipare alla vita degli alpini. Per la dedizione e lo spirito, per la concretezza di azioni e la bontà d'animo Santo può essere definito senz'altro alpino: ha espresso l'alpinità vera, molto più vivamente rispetto a tanti di noi che abbiamo la tessera ma non la stessa carica interiore, quel bagaglio di valori e moralità che si trasformano in azioni degne di uomini con la "U" maiuscola ai quali si rifanno le nostre idee di alpini "DOC".

Ciao Santo, verremo ad ascoltarti nel Paradiso del Cantore dove certamente hai un posto di rilievo.

Piero Biral

IL GRUPPO ALPINI CON L'A.R.E.P



Come è ormai consuetudine radicata, il nostro Gruppo è spesso impegnato in azioni di solidarietà e aiuto sia a favore di realtà locali, sia nel più ampio contesto delle iniziative ANA; in particolare offriamo il nostro contributo alle varie attività dell'A.R.E.P. (Associazione Recupero Disabili), alle cui feste partecipano le più rappresentative Autorità locali.

Da diversi anni prestiamo la nostra opera per il buon svolgimento delle manifestazioni al fine di dare un utile sostegno e trasmettere un po' di allegria e a chi è meno fortunato di noi.

Nella foto il Sindaco di Villorba Liviana Scattolon con il Presidente dell'A.R.E.P. Bisetto ed il Direttore Borsato assieme ad una rappresentanza di alpini del Gruppo locale in occasione dell'ultima festa dell'A.R.E.P. svoltasi nello scorso dicembre.

Il Gruppo alpini di Villorba

Paderno del Grappa

Nei giorni 28-29-30 giugno 2002 si è svolto nel comune di Paderno del Grappa il 30° Campionato Nazionale A.N.A. di marcia di regolarità in montagna organizzato dai locali gruppi Alpini di Paderno e Fietta. La pattuglia con il n° 46 di pettorale, composta dagli alpini Oreste Zalunardo, Giovanni Guadagnini e Luigi Citton, tutti e tre iscritti al Gruppo di Paderno del Grappa, è quella, nell'ambito della Sezione di Treviso, che ha ottenuto il miglior piazzamento in classifica generale. Il Consiglio Direttivo del Gruppo esprime le più vive congratulazioni ai tre soci che hanno potenziato sportivamente l'immagine del proprio Gruppo.



La foto è stata scattata, all'interno della Baita alpina sede del Gruppo, in occasione del pranzo sociale avvenuto il 26 gennaio 2003 in cui era presente anche il Vicepresidente sezionale Anselmo Mellucci; in tale circostanza, come consuetudine, il Capogruppo Oreste Zalunardo ha manifestato, nella relazione annuale, la personale soddisfazione per tutte le iniziative svolte con successo nell'anno 2002 supportate da una pronta disponibilità da gran parte dei soci che compongono il Gruppo alpini di Paderno.



Il Consiglio Direttivo del Gruppo alpini di Paderno del Grappa al gran completo.

FESTA DEGLI ALBERI ED ALTRE ATTIVITÀ PRIMAVERILI

Il Gruppo "Treviso Città", il cui Consiglio Direttivo è stato rinnovato nel corso dell'assemblea svoltasi in sede il 26 gennaio (il Capogruppo uscente Giorgio Prati è stato riconfermato per il prossimo triennio), ha celebrato sabato 22 marzo la 28a edizione della Festa degli alberi assieme agli alunni della scuola elementare "Giovanni XXIII" di via Federici. Ormai per le scolaresche coinvolte è un punto d'onore poter ospitare, e svolgere degnamente, questo importante appuntamento primaverile assieme agli alpini, al Sindaco, alle autorità scolastiche ed ai propri geni-

tori, ed anche questa volta i bambini sono stati i veri protagonisti: hanno cantato l'Inno nazionale (mentre gli adulti ammutolivano, loro hanno proseguito con la seconda strofa), hanno mostrato interesse per la sorte delle piante della loro scuola, hanno mostrato maturità e sensibilità recitando brevi componimenti da loro scritti sull'attualissimo tema della pace.

È tradizione che la Festa degli Alberi venga dedicata ad un socio andato avanti nel corso dell'anno: in occasione della consegna dei doni, alla presenza della moglie, è stato ricordato l'Alpino e

Partigiano Elio Fregonese, che tanto profondamente ha impresso la sua impronta nel nostro Gruppo e nel cuore di ciascuno di noi.

In questi primi mesi del 2003 il nostro Gruppo è stato impegnato anche su altri "fronti":

* Proseguono i lavori di allestimento e rifinitura della nuova sede, che verrà inaugurata ufficialmente domenica 18 maggio c.a. alle ore 10.30, nel corso di una cerimonia alla quale tutti gli iscritti sono pregati vivamente di intervenire.

* Nella giornata di domenica 23 marzo gli alpini del Gruppo si sono affiancati ai volontari della Lega italiana contro i tumori nello stand approntato in piazza della Borsa, contribuendo a coinvolgere i cittadini sul tema della prevenzione del cancro e dell'aiuto alla ricerca, attraverso la distribuzione di materiale divulgativo.

* Continuano le iniziative a carattere solidaristico - umanitario e culturale, le adozioni a distanza, ed è in programma per il mese prossimo la "Camminata del libro" assieme agli alunni della scuola elementare "Masaccio" di via Bomben.

I soci coinvolti nelle attività sono sempre di più, ma da queste righe vorrei invitare anche i più pigri a farsi un esame di coscienza e valutare la possibilità di contribuire alla vita associativa con qualcosa di più di una semplice, piccola quota in denaro annuale.

Paolo Carniel



Dopo svariati incontri fra le parti, a seguito della presentazione di una bozza di convenzione per la P.C., il Gruppo alpini ed il Comune di Castelfranco Veneto, la sera del 30 gennaio 2003, alla presenza del sindaco sig.ra Maria Gomierato, dell'assessore dott. Piero Rossato e di una dozzina di alpini appartenenti alla lista degli iscritti alla P.C., il Presidente della sezione geom. Ivano Gentili ed il dirigente del settore LL.PP. del Comune ing. Zuanelli hanno siglato l'accordo che vede il Gruppo alpini di città il primo firmatario tra i gruppi di volontariato del costituendo Nucleo di Volontari di Protezione Civile. l'impegno ha validità triennale ed è stato sottolineato anche dalla firma del Capogruppo Angelo Confortin.

Un brindisi ha posto il suggello alla serata e alle dichiarazioni che il presidente Gentili ha rivolto a tutta l'Amministrazione comunale e del Sindaco la quale si è augurata che questo Nucleo neonato possa essere sempre "disoccupato per mancanza di calamità e di motivi per il suo utilizzo...".

Castelfranco

ANCHE CASTELFRANCO HA LA SUA PROTEZIONE CIVILE ALPINA



Alcuni appartenenti al nucleo P.C. con il Sindaco Gomierato, l'Assessore Rossato e l'ex Presidente Gentili

INAUGURAZIONE DI UN GAZEBO PRESSO IL CENTRO DISABILI

Domenica 3 novembre 2002, ci siamo ritrovati al centro disabili di Oderzo per inaugurare un gazebo offerto dal Gruppo alpini di San Polo di Piave, in modo da permettere agli ospiti del centro di soggiornare in giardino durante le belle giornate di sole.

La cerimonia è iniziata con l'Alzabandiera al monumento eretto nel cortile antistante al centro, accompagnata dalle note dell'Inno di Mameli eseguito dalla banda Turrioni di Oderzo. Sono seguiti gli interventi del Sindaco di Oderzo, dott. Elio Pujatti, del dott. Dal Ben, responsabile del centro disabili, e del geometra Luigi Casagrande, coordinatore dei lavori. Erano inoltre presenti il Vicepresidente della Sezione Alpini di Treviso, Anselmo Mellucci, Monsignor Piersante Dametto, il Sindaco di Chiarano e altre autorità.

Dopo i vari interventi è seguito il taglio del nastro da parte di un disabile ospite del centro, a cui sono seguite le note dell'Inno degli alpini e un lungo



Il taglio del nastro in occasione dell'inaugurazione del gazebo al centro disabili opitergino

applauso da parte dei numerosi ospiti con i loro familiari e degli alpini presenti. La cerimonia si è conclusa con la visita ad una mostra allestita presso i locali

del centro e un rinfresco con gli ospiti.

Gruppo Alpini di Oderzo

Paese

RESTAURATO IL CAPITELLO DI SANTA BONA NUOVA

Il 22 marzo c.a. alcuni alpini del Gruppo di Paese hanno dato avvio ai lavori per il restauro del capitello posto all'incrocio di via Santa Bona Nuova con via Pindaro a Treviso.

I lavori sono stati intrapresi dalla Sezione a seguito di una richiesta pervenuta da parte dell'Amministrazione comunale di Treviso ed avvalorata dal Consiglio direttivo sezionale.

Anche questo intervento rientra tra quelli che servono ad identificare in città la presenza degli alpini, alpini riconosciuti all'Amministrazione comunale per l'uso gratuito dei locali adibiti a deposito materiali della nostra Protezione Civile.

Come per il capitello di Fiera, il lavoro viene svolto con competenza, sacrificio, volontà ed ingegno da parte di un nutrito ed allegro gruppetto di alpini di Paese, guidati da trascinatori quali il capogruppo Mazzerò, il vice Merlo, l'immane Pietrobon.

Il capitello, riconducibile al XVIII secolo, non presenta particolari problemi statici; denuncia invece lo stato di degrado, la trascuratezza, l'umidità risalente, lo sfaldamento degli intonaci, l'impiego di materiali inadeguati, l'usura ed il cedimento del manto di copertura, la corrosione delle modanature e dei risalti.

Gli interventi proposti e progettati dall'ufficio tecnico comunale hanno ottenuto, con l'aggiunta di alcune prescrizioni, l'autorizzazione da parte del competente organo della Soprintendenza e di conseguenza avviati giusto il giorno che il Presidente nazionale Parazzini ha raggiunto Treviso dopo quasi cinque anni di assenza: non poteva mancare il saluto dello stesso ai volonterosi alpini di Paese stupiti per la inaspettata e preziosa visita.

Non poteva mancare la visita da parte del "padrone di casa", il Sindaco

Gentilini, in visita anch'esso sabato 29 marzo per rendere omaggio ed il ringraziamento ai nobili alpini di Paese.

Tutti i materiali vengono offerti dalla impresa edile Scantamburlo, in particolare per volontà dello stesso titolare Michele, anch'esso alpino ed orgoglioso di partecipare a questa nobile iniziativa.

Concludo con il desiderio di manifestare a tutti questi volontari ed al generoso imprenditore tutta la mia riconoscenza.

Ivano Gentili



Il gruppo di lavoro dinanzi al capitello riceve la visita del Presidente Gentili e del Sindaco Gentilini

Monastier

Sabato 1 febbraio l'usuale collaborazione per la realizzazione della "Lucciolata" a favore del C.R.O. di Aviano, ha dato il "LA" all'intensa attività del Gruppo alpini di Monastier.

Partendo dal piazzale della chiesa abbaziale, il nutrito corteo di partecipanti scortato dal nucleo di Protezione Civile, presente per la prima volta a questo evento, ha attraversato le vie del paese, sostando a metà percorso presso la struttura ospedaliera Giovanni XXIII per un momento di raccoglimento. La marcia è poi proseguita verso il centro polivalente del Comune, dove ad accogliere i partecipanti vi era, oltre ad un caldo bicchiere di brulè, il coro A.N.A. di Oderzo, che da due anni allietta i presenti con tipiche canzoni della tradizione popolare, suscitando ogni volta grandi emozioni. A fine serata il Presidente del coro ha poi voluto omaggiare gli organizzatori, ed il Gruppo alpini in particolare, con un CD contenente i brani del proprio repertorio.

Ricordiamo poi quali sono stati gli altri appuntamenti di inizio anno del Gruppo:

domenica 12 gennaio: Assemblea dei soci con relazione del Capogruppo e tesseramento, che ha visto, fra l'altro, aumentare il numero degli iscritti di 2 unità e l'ingresso di 4

nuovi "amici degli alpini".

Domenica 23 febbraio: la tradizionale festa del Gruppo con S. Messa e pranzo sociale.

Il Capogruppo Emore Favaretto



foto di gruppo durante la Lucciolata.

Spresiano Lovadina

UN VESCOVO ALLA "CASA DELL'ALPINO"



Mons. Avellano benedice la Casa degli alpini di Spresiano-Lovadina

IL Vescovo Mons. Avellano Duran della diocesi di San Carlos in Venezuela ha desiderato incontrare i suoi benefattori.

Da cinque anni infatti gli alpini di Spresiano-Lovadina organizzano la festa "Ragazzi Solidali" nel cui ambito i bambini vendono i loro giocattoli superflui e offrono il ricavato all'Associazione di Michele Chiarolanza, un imprenditore di Spresiano che ha smesso la sua attività

per dedicarsi interamente al volontariato. Ragazzi Solidali è nata per sua volontà nell'ambito delle scuole, ma si sa, i ragazzi sono talvolta figli di alpini e così Michele non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di chiedere al Capogruppo Franco Brol l'aiuto determinante. L'impegno si è concretizzato lo scorso anno con l'acquisto (in collaborazione ad altri sodalizi) di un'autoambulanza destinata a soccorrere in

particolare i bambini di strada.

"La Vita del Popolo" del 21/7/2002 riporta un'intervista sull'argomento a Mons. Avellano per l'occasione in visita in Italia.

Il 26 giugno 2002 è stato ospite del Gruppo A.N.A. di Spresiano-Lovadina dove ha celebrato la S. Messa all'aperto davanti agli alpini con le loro famiglie e a tanti amici che non hanno voluto mancare all'improvviso quanto gradito appuntamento. Tra gli ospiti, il Parroco di Spresiano Don Giuseppe e l'ambasciatore di Pace José Pedroza. La cerimonia è proseguita con la benedizione della Sede.

Le foto dell'eccezionale evento campeggiano ora nella bella ed accogliente "Casa dell'Alpino" di Spresiano, ma gli alpini non se ne vantano; per loro l'importante è riuscire a dare di più. Appena prima di andare in stampa, ci è giunta la notizia che Mons. Avellano Duran è "andato avanti". La data della sua morte non ci è stata resa nota, si sa che è successo nel mese di Gennaio u.s. Non sappiamo nemmeno il motivo della sua scomparsa. Possiamo solo unirci al cordoglio dei suoi bambini di strada, di tutti i suoi fedeli e del gruppo alpini di Spresiano.

Isidoro Perin

DALLA SICILIA ALLE ALPI... E NON SOLO

Così possiamo riassumere il 2002 per il Gruppo Alpini di Cimadolmo. L'anno trascorso è stato, infatti, per il nostro Gruppo, ricco di appuntamenti e di iniziative.

A maggio un bel gruppetto è approdato a Catania per una delle più belle Adunate nazionali degli ultimi anni; a giugno quasi cento di noi sono andati oltre confine, a Caporetto in Slovenia, per visitare il Museo della Grande Guerra. Una bella esperienza per tutti.

Non contenti, sempre a giugno una decina di noi ha partecipato al raduno al rifugio Contrin ai piedi della regina delle Dolomiti: la Marmolada. Dopo il divertimento la solidarietà, e così a luglio abbiamo organizzato sulle Grave del Piave una festa per un gruppo di bambini provenienti dai dintorni di Chernobyl, ospiti di alcune famiglie della zona.

Infine, come di consueto, a ottobre si è svolta la Castagnata alpina nel corso della quale sono state consegnate consi-



stenti somme in denaro al Centro disabili di Oderzo e alla Lega italiana per la lotta ai tumori di Vittorio Veneto. L'anno sociale si è concluso a Natale con un piccolo pensiero per gli anziani del nostro Comune.

Gruppo alpini di Cimadolmo

Mogliano Veneto ricorda Nikolajewka

STORIA, CORI E SOLIDARIETA'

Credo che chi era presente nella chiesa di "S. Carlo" in Mogliano Veneto la sera di sabato 25 gennaio 2003 conserverà a lungo un bel ricordo di quell'evento. Si sono esibiti davanti a circa 600 persone i cori "Voci della Julia" diretto dal Maestro Luca Drusin e "Brigata Alpina Julia 1982/83/84" diretto dai Maestri Luca Bonutti e Ilario Laurencic, con un repertorio di canti di guerra, popolari e di montagna: più di sessanta Alpini che hanno svolto il servizio di leva nel Coro militare della Julia. La serata è stata organizzata dal Gruppo Alpini di Mogliano Veneto in occasione del 60° anniversario della battaglia di Nikolajewka, fase finale della Campagna di Russia, conclusasi proprio con quella storica data del 26 gennaio 1943, in cui il sacrificio degli Alpini permise la ritirata dei soldati italiani dell'A.R.M.I.R.

Ha arricchito la serata di grande significato la proiezione di un filmato storico: girato durante la campagna di Grecia-Albania e Russia dall'Ufficiale Tenente Gianfranco Ucelli, è ora di proprietà del Capitano Gianni Periz,

che lo ha offerto in visione, commentandolo con un toccante intervento.

I canti e le molte parole pronunciate quella sera hanno commosso il numerosissimo pubblico, il Presidente della Sezione di Treviso Ivano Gentili che ha introdotto la serata, il Presidente del museo alpino "Al Portello Sile" Francesco Zanardo, la signora Imelda, vedova della Medaglia d'Oro al V.M. E. Reginato ed Erminio Fiacchi, alpino del Gruppo che ha vissuto sulla propria pelle quella terribile esperienza.

Il Capogruppo di Mogliano Pier Luigi Vian ha sottolineato il valore della manifestazione: "...noi alpini ricordiamo chi è morto per commemorare il suo onore e la sua memoria, ma abbiamo sempre di fronte la nostra missione d'aiuto a chi vive nella sofferenza!" Il fine della serata era infatti quello di raccogliere fondi per A.I.S.L.A. - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica / Sezione di Padova. La malattia, attualmente incurabile e fortemente invalidante, conta sempre più casi anche nel Veneto e l'Associazione utilizzerà le offerte per la realizzazione di un Centro per la cura e l'assistenza della S.L.A. che sarà presto costituito a Padova, grazie all'operato instancabile dei suoi volontari.

Francesco Gatti

Incontro dopo 39 anni

Alberto Zanatta Capogruppo di Musano, Franco Furlanetto vice caposquadra della P.C. di Nervesa e Genesio Gasparetto del Gruppo di Castelli di Monfumo si sono incontrati a Nervesa della Battaglia in occasione della festa dei Gruppi alpini locali.

Non si vedevano dalla primavera del 1964, quando erano reclute alpine al C.A.R. della Julia a L'Aquila.

Ponzano Veneto

Ruggero Stolfo, Reduce di Russia classe 1920

Il Vicepresidente della Sezione A.N.A. di Treviso Giancarlo Finelli, in rappresentanza del Presidente Ivano Gentili, accompagnato dal Capogruppo di Ponzano Veneto Dario Donzelli e da una rappresentanza di alpini, è venuto presso la mia abitazione, essendo io invalido, per consegnarmi una pergamena al merito.

Quest'onorificenza è dovuta al fatto che sono l'unico Reduce delle Campagne di Albania, Grecia e Russia del mio paese ed anche perché sono stato uno dei fondatori del Gruppo nel 1956.

Caporal maggiore Stolfo Ruggero, classe 1920, 3^a Artiglieria alpina, 15^a Batteria, Gruppo Conegliano, Divisione Julia, posta militare 202.

Ruggero Stolfo

Incontro dopo 44 anni

A 44 anni dal congedo l'alpino Pasquale Pizzolato ha ritrovato il suo tenente (ora generale in pensione) Italo Cauteruccio, all'annuale raduno al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino il 1° settembre 2002. Nel 1958 Pizzolato e Cauteruccio erano alla 78^a Compagnia del Btg. Belluno.



L'alpino Pasquale Pizzolato (a sinistra) e il generale Italo Cauteruccio.

Arcade

In occasione della morte dell'alpino Mario Marchesin, il cognato sacerdote gli ha dedicato questa poesia:

COLLOQUI DI GUERRA

Qualche vecchio colla vecia
parla sempre della Grecia;
qualchedun più fortunato
della Russia, se è tornato.

- E con il figlio. - Perché non parli?
Sette anni di guerra e non racconti?
- Paura non ebbi. Alla prova del fuoco
sentii il cuore nella gola riarso,
attaccata al palato la lingua; amici
che con un pugno domavano i muli
apparivano poveri gatti
strotolati sulla via. Più tardi
sognai tua nonna ancora giovane.
Lei vestita di nero ogni giorno
spuntava col sole niveo all'orizzonte:
aveva la vecchia sporta di casa
che sempre di mano le strappavano
uomini lupeschi. Allora impietrito
mi nutrivo di gelide lacrime.

Oderzo

CERIMONIA PER IL 60° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

1943-2003: ormai sono trascorsi 60 anni dalla tragica battaglia di Nikolajewka, nella quale moltissimi alpini, fanti, artiglieri, genieri non fecero più ritorno in Patria, vittime oltre che della battaglia anche del freddo e della fame. Gli alpini del Gruppo di Oderzo hanno perciò voluto ricordare con una cerimonia sabato 25 gennaio 2003 tutti gli alpini e tutti i caduti di tutte le guerre con una S. Messa nel Duomo di Oderzo, celebrata da Monsignor Piersante Dametto e accompagnata dal coro Alpes del CAI di Oderzo.

Erano presenti il Sindaco di Oderzo, dott. Elio Pujatti, il Presidente della Sezione, Ivano Gentili, i Consiglieri sezionali Spadotto, Mellucci e Moschetta, il Capogruppo Carlo Vendramini con i Consiglieri del Gruppo, autorità civili, il Vessillo della Sezione Alpini di Treviso con i Gagliardetti dei Gruppi della Sinistra Piave e del Gruppo di Spert, gemellato con quello di Oderzo e sempre presente alle nostre cerimonie, le bandiere delle Associazioni d'Arma di Oderzo coi loro rappresentanti, numerosi alpini e tanta gente che ha gremito il Duomo opitergino.

Dopo le toccanti parole pronunciate nell'omelia da Monsignor Dametto, gli alpini Reduci dalla Russia Carlo Pellizzo, Natale Bottega e Mario Basei, durante la lettura della Preghiera dell'Alpino, hanno donato un mazzo di fiori alla Madonna come segno di riconoscenza e gratitudine. La cerimonia si è conclusa con il canto "Signore delle Cime" magistralmente eseguito dal coro Alpes. Non possiamo infine dimenticare don Lorenzo De Nardo, Reduce di Nikolajewka. Per questo, domenica 26 mattina al cimitero di Fae' di Oderzo, un gruppetto di alpini si è raccolto in preghiera davanti alla sua tomba.

Gruppo alpini di Oderzo

Castelli

Foto ricordo scattata il 18 agosto 2002 in occasione della tradizionale marcia attraverso le cinquantadue gallerie del Pasubio con mete il rifugio Papa, il Dente italiano e il Dente austriaco.





Montebelluna

Il 24 ottobre 2002 il Gruppo di Montebelluna ha ospitato l'alpino Amedeo Zavarise del Gruppo di Vancouver (Sezione del Canada).

Il Capogruppo
Bartolomeo Tessariol



ANAGRAFE

NASCITE

ALTIVOLE

- Davide, di Mirta e Alfredo Baldin, nipote del socio Eugenio.

ARCADE

- Gioele, di Maria Cristina e Valerio Mazzerò.
- Fabio, di Laura Roberta e Ilario Calessò.

BIANCADE

- Alice, di Stefania e Flavio Rosin.
- Daniele, di Gloria e Antonio Civitillo.
- Matteo, di Daniela e Paolo Milani.

CASTELLI

- Enrico, di Roberta e Daniele Pandolfo.

CENDON

- Emma, di Maria Cristina e Marco Basso.

CHIARANO- FOSSALTA

- Giacomo, di Adriana e Antonio Cavezzan.
- Luca, di Gloria e Piero Tinazzi.

COSTE-CRESPIGNAGA

- Samuele, di Emanuela e del segretario del gruppo Mirko Bittante.

CUSIGNANA

- Davide, di Marcella e Francesco Albumina, nipote del socio Leone Dalla Mora.
- Donatella, di Angela e Franco Martini.

FALZE' DI TREVIGNANO

- Alex, di Susanna e Fabio Dametto.
- Beatrice, di Moira e Leonardo Sartori.

MANSUE'

- Cristina, di Serena e Stefano Carlet.

MASER

- Asia, di Silvia e Denis Martignago, nipote del socio "nonno Bruno".

MASERADA SUL PIAVE

- Angela, di Rita e Massimiliano Trentin.

- Vanessa, di Carmen e Luca Cazziolati.
- Arianna, di Tamara e di Walter Piaser.
- Aurora, di Susy e di Gianni Fava.

MONTEBELLUNA

- Riccardo, figlio di Stefano Masetto e nipote del Consigliere Remo Bonetto.

MUSANO

- Andrea, di Diana e Roberto Rossi, nipote del socio Mario Battocchio.
- Lorenzo, di Clelia e Mauro Zanatta, nipote del capogruppo Alberto Zanatta.

ODERZO

- Angela, di Colette e di Luciano Tommasi.
- Giorgio, di Renata e Giancarlo Casagrande.

SIGNORESSA

- Riccardo, di Maria e Luca Visentin, nipote del socio Felice Visentin.

SILEA-LANZAGO

- Giovanni, di Marina e Daniele Dotta.

SPRESIANO-LOVADINA

- Patrick, di Martyna e Graziano Ghin.
- Giorgia, di Laura e Mirko Barbon.

VEDELAGO

- Alessandro, di Rosangela e Stefano Santin.

VENEGAZZU'

- Andrea, di Maila e Ivan Alburnio.

VILLORBA

- Filippo, di Flavia e Christian, nipote del Consigliere Antonio Fedrigo.

VOLPAGO DEL MONTELLO

- Serena, di Monica e del Consigliere Dino Pizzolato.
- Giada, di Katia e Sandro Favero, nipote del socio Ennio Favero.
- Nicole, di Cristina e Lucio Stefani.

TREVIGNANO

- Jay Andrighetti, nipote del socio Lino Andrighetti.
- Eleonora, nipote del socio Luigi

Gatto.

- Maddalena Pol, nipote del socio Domenico Schiavon.

- Manuel di Cristina e Renato Pizzolato, nipote del socio Pasquale Pizzolato.

TREVISO CITTA'

- Roberto, di Simona e Michele Spigariol.

MATRIMONI

ALTIVOLE

- Annalisa e Riccardo Squizzato

BIDASIO

- Gloria e Andrea Pol, figlio del socio Renato Pol.

CAMALO'

- Michela Marton e Antonio Borsato.

CASTELCUCCO

- Manuela Favero e Ivan Parisotto.

FALZE' DI TREVIGNANO

- Moira e Leonardo Sartori.

MUSANO

- Andrea Cavallin e Selenia, figlia del socio Franco Bolzonello.

SAN POLO DI PIAVE

- Michela Dolce e Giorgio Corbanese.

ANNIVERSARI

CAERANO SAN MARCO

- 61° anniversario di matrimonio per Clelia e Albino Martinazzo, il socio più anziano del gruppo.

ANDATI AVANTI

ALTIVOLE

- La mamma del consigliere del gruppo Paolo Ferron e del fratello Valentino consigliere sezionale.

ARCADE

- Mario Marchesin, combattente sul

fronte Greco-Albanese, sul fronte Russo e prigioniero di guerra; decorato con croce di guerra.

ASOLO

- Annibale Furlanetto.
- Mario Pandolfo.
- Giovanni Dalla Rosa, combattente sul fronte Russo.

CAERANO SAN MARCO

- Iseo Daniel, combattente sul fronte Greco-Albanese, fronte del Don e Nikolajevka.

CAMPO-DI-PIETRA

- Bruno De Nardi, ex capogruppo.

CASTELLI

- Narciso Bacchetto.

CAVASAGRA

- Cav. Augusto Foscara combattente in Russia e invalido di guerra.

CHIARANO-FOSSALTA

- Paolo Coral.
- Giuseppe Segato.

FALZE' DI TREVIGNANO

- Lorenzina Giusti e Ferdinando, rispettivamente moglie e fratello del socio Siro Pian.

GIAVERA DEL MONTELLO

- Luigi Campagnola, combattente sul

fronte Greco-Albanese, socio fondatore del gruppo, ed ex capogruppo.

GORGIO AL MONTICANO

- Silvio Drusian.

MASER

- Pietro Pellizzon, combattente sul fronte Greco-Albanese e Francese.

MONTEBELLUNA

- Carlo Semenzin, combattente sul fronte Greco-Albanese.

- Renato Poloni.

- Gino Gallina, combattente sul fronte Greco-Albanese.

- Giuseppe Innocente, campagna d'Africa Orientale e Albania.

- Guerrino Garbuio.

- Roberto Furlanetto.

MUSANO

- Genesio Schiavon.

- Sergio Crema.

- Guido Michielin, padre del consigliere Luigino.

PADERNO DEL GRAPPA

- Bresolin Angelo.

SAN POLO DI PIAVE

- Armando Cusin, combattente sul fronte Greco-Albanese.

SIGNORESSA

- Franco Vidotto.

VENEGAZZU'

- Luciano Favero.

TREVIGNANO

- Evelino Feltrin, papà del socio Ernesto e dell'amico degli alpini Silvano.

- Emilio Feltrin, papà del socio Claudio.

Errata corrige

- Il gruppo di Quinto ci ha fatto pervenire a suo tempo le seguenti notizie: il matrimonio di Marta con Davide Bastianello ai quali vanno le nostre scuse per il ritardo con cui giungono gli auguri e la notizia che l'alpino Corrà Silvano è andato avanti. Assieme alle scuse associamo la nostra solidarietà.

- Gli alpini Foggiano Charly, Menegon Sergio e Meneghelo Ludovico che nel numero scorso sono apparsi tra gli andati avanti del gruppo di Cornuda, facevano parte invece del gruppo di Pederobba. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.



Marchesin Mario
Arcade



Furlanetto Annibale
Asolo



Pandolfo Mario
Asolo



Dalla Rosa Giovanni
Asolo



Daniel Iseo
Caerano S. Marco



De Nardi Bruno
Campo di Pietra



Bacchetto Narciso
Castelli



Foscara Augusto
Cavasagra



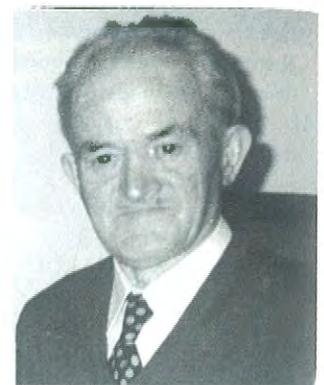
Segato Giuseppe
Chiarano Fossalta



Campagnola Luigi
Giviera del Montello



Drusian Silvio
Gorgo al Monticano



Pelizzon Pietro
Maser



Poloni Renato
Montebelluna



Gallina Gino
Montebelluna



Innocente Giuseppe
Montebelluna



Garbuio Guerrino
Montebelluna



Furlanetto Roberto
Montebelluna



Schiavon Ginesio
Musano



Crema Sergio
Musano



Michelin Guido
Musano



Bresolin Angelo
Paderno del Grappa



Cusin Armando
San Polo di Piave



Vidotto Franco
Signoressa



Feltrin Evelino
Trevignano



I 90 GRUPPI

Rgr.	Gruppo	Cognome Nome	Indirizzo	Tel.	Città
1	15	Altivole	Via Traversagna, 2	0423 566107	31030 ALTIVOLE
2	4	Arcade	V. Montenero, 10	0422 874070	31030 ARCADE
3	13	Asolo	V. Schiavon. Marost., 6	0423 952243	31011 ASOLO
4	16	Badoere	V. Marconi, 7	0422 739718	31050 MORGANO
5	16	Barcon	V. Caravaggio, 20	0423 473283	31050 VEDELAGO
6	8	Bavaria	V. dei Carni, 5	0422 779769	31040 NERVESA della BATT.
7	10	Biadene	V. Da Camino, 8	0423 23580	31030 BIADENE
8	3	Biancade	V. D'Annunzio, 45	0422 849553	31030 BIANCADE
9	8	Bidasio	V. Granze, 30	0422 774485	31040 NERVESA della BATT.
10	3	Breda di P.	V. Boschieret, 3	0422 904146	31030 BREDA di P.
11	5	Busco	V. Gere, 3/C	348 3719056	31010 ORMELLE
12	10	Caerano	V. Madonna d. Sal., 18	0423 858279	31031 CAERANO SAN M.
13	4	Camalò	V. Postioma, 12	0422 772238	31050 POVEGLIANO
14	2	Campocroce	V. Molino, 91	041 457712	31021 MOGLIANO V.
15	5	Campodipietra	V. Marconi, 29	0422 744145	31040 CAMPODIPIETRA
16	1	Carbonera	Vic. Serena, 39	0422 397732	31030 CARBONERA
17	2	Casale sul Sile	V. Peschiere, 44	347 7018504	31032 CASALE sul SILE
18	15	Caselle d'Altivole	V. S. Michele, 54	0423 566013	31030 ALTIVOLE
19	16	Castagnole	V. S. Lucia, 14/A	0422 958201	31040 CASTAGNOLE
20	13	Castelcucco	V. Monte Grappa, 25	0423 563132	31030 CASTELCUCCO
21	15	Castelfranco	V. S. Giorgio, 89/A	0423 494805	31033 CASTELFRANCO V.
22	12	Castelli di Monf.	V. Biss, 5	0423 560056	31010 MONFUMO
23	16	Cavasagra	V. Giacometti, 22	0423 451210	31030 CAVASAGRA
24	1	Cendon	V. Cendon, 82	0422 94272	31057 SILEA
25	6	Chiariano	V. Commissarie, 39	0422 746188	31040 CHIARIANO
26	11	Ciano del Mont.	V. Medaglie d'oro, 4	0423 84656	31030 CIANO del MONT.
27	7	Cimadolmo	V. Piave, 53	0422 743680	31010 S. MICHELE di PIAVE
28	12	Cornuda	V. Fermi, 4	0423 639277	31041 CORNUDA
29	14	Coste-Cresp.	V. Caldironero, 59	0423 925843	31010 MASER
30	11	Crocetta del Mont.	V. Verdi, 27	0423 868028	31035 CROCETTA del MONT.
31	8	Cusignana	V. Nogariolo, 33	0422 770329	31040 GIAVERA del MONT.
32	3	Fagare	V. Ortigara, 6	0422 790329	31042 FAGARE della BATT.
33	17	Falzé di Trevign.	V. De Faveri, 25	0423 81417	31040 TREVIGNANO
34	13	Fietta del Grappa	V. Chiesa, 14	0423 53792	31010 PADERNO del GR.
35	7	Fontanelle	V. Ongaresca, 31	0422 809951	31043 FONTANELLE
36	8	Giavera del Mont.	V. Venezia, 21	0422 776590	31040 GIAVERA del MONT.
37	6	Gorgo al Mont.	V. Casette, 49	0422 740492	31040 GORGO al MONT.
38	16	Istrana	V. Monte Grappa, 77	0422 730013	31036 ISTRANA
39	6	Mansuè	V. Portobuffolè, 40	0422 741672	31040 MANSUE'
40	14	Maser	V. Cornuda, 73	0423 923216	31010 MASER
41	4	Maserada sul Piave	V. Matteotti, 48	0422 777647	31052 MASERADA sul P.
42	2	Mogliano V.	V. Dalla Chiesa, 9	041 5901834	31021 MOGLIANO V.
43	3	Monastier	V. Mattei, 6	0422 791166	31050 MONASTIER
44	13	Monfumo	V. Farnea, 15	0423 545170	31010 MONFUMO
45	10	Montebelluna	V. Gazie, 56	0423 22684	31044 MONTEBELLUNA
46	6	Motta di Livenza	V. Ballarin, 34	0422 860118	31045 MOTTA di LIVENZA
47	17	Musano	V. S. Sisto, 13	0423 818950	31040 MUSANO
48	5	Negrizia	V. De Faveri, 11	0422 754360	31040 NEGRIZIA
49	8	Nervesa della Batt.	V. Priula, 17/C	0422 773184	31040 NERVESA della BATT.
50	1	Nogare	V. Matteotti, 5	0423 665081	31035 CROCETTA del MONT.
51	6	Oderzo	V. Frassinetti, 66	0422 717772	31046 ODERZO
52	12	Onigo	V. Boschi, 35	0423 64556	31050 ONIGO di PIAVE
53	7	Ormelle	V. Boccalet, 3	0422 745736	31010 ORMELLE
54	13	Paderno del Gr.	V. Carrette, 6	0423 563387	31010 PADERNO del GR.
55	16	Paese	V. S. Antonio, 9	0422 959329	31038 PAESE
56	12	Pederobba	V. Canaletto, 26	0423 689019	31040 PEDEROBBA
57	3	Pero	V. Marche, 2/A	0422 904765	31030 BREDA di PIAVE
58	6	Piavon	V. Ronche di Sotto, 6	0422 752185	31040 PIAVON
59	5	Ponte di Piave	V. Fontane, 5/A	0422 759084	31047 PONTE di PIAVE
60	16	Ponzano	V. Nazioni Unite, 7	0422 263302	31100 TREVISO
61	2	Preganzio	V. Alghieri, 10	0422 633013	31022 PREGANZIOL
62	2	Quinto di TV	V. Marconi, 55/A	0422 379018	31055 QUINTO di TREVISO
63	15	Resana	V. Vittorio V., 47	0423 480729	31023 RESANA
64	15	Riese Pio X	V. De Gasperi, 28/L	0423 483670	31039 RIESE PIO X ^e
65	3	Roncade	V. Longhin, 89	0422 707443	31050 S. CIPRIANO
66	7	Roncadelle	V. Saletto, 10	0422 851130	31024 RONCADELLE
67	3	S. Biagio di Call.	V. Postumia Est, 7/A	0422 797957	31048 S. BIAGIO di CALL.
68	8	S. Croce del Mont.	V. Lama, 36	0422 779622	31040 NERVESA della BATT.
69	9	S. Maria della Vitt.	V. Medaglie d'oro, 13	0423 84861	31030 CIANO del MONT.
70	7	S. Polo di Piave	V. delle Acacie	0422 855826	31020 S. POLO di PIAVE
71	8	SS. Angeli - Giav.	V. Porcu, 7	0422 771174	31040 SS. ANGELI - GIAV.
72	15	S. Vito d'Altivole	V. Brioni, 124	0423 564188	31030 S. VITO d'ALTIVOLE
73	5	Salgareda	V. Castella, 1	0422 807417	31040 SALGAREDA
74	16	Santandrà	V. Borgo S. Andrea, 64	0422 870338	31050 POVEGLIANO
75	9	Selva del Mont.	V. Cauduri, 17	0423 871457	31040 SELVA del MONT.
76	17	Signoressa	V. Pascoli, 32	0423 818987	31040 TREVIGNANO
77	1	Silea - Lanzago	V. Tezze, 23	0422 360194	31057 SILEA
78	4	Spresiano	V. Lazzari, 30	347 3881161	31027 SPRESIANO
79	7	Tempio di Ormelle	V. Tempio, 44	0422 749578	31043 FONTANELLE
80	17	Trevignano	V. Madonette, 22	0423 819005	31040 TREVIGNANO
81	1	Treviso-Città	V. S. Bona Nuova, 47	0422 22855	31100 TREVISO
82	1	Treviso-Reginato	V. Cattaneo, 20	0422 231318	31100 TREVISO
83	1	Treviso-Salsa	V. le Nazioni Unite, 71	0422 23267	31100 TREVISO
84	16	Veделago	V. Sarto, 38	0423 401372	31050 VEDELAGO
85	9	Venegazzù	V. Diaz, 46	0423 871068	31040 VENEGAZZU'
86	4	Villorba	V. IV Novembre, 22	0422 928461	31050 VILLORBA
87	4	Visnadello	V. Critti, 6	0422 92165	31050 VISNADELLO
88	9	Volpago del Mont.	V. Martignago B., 60	0423 871863	31040 VOLPAGO del MONT.
89	3	Zenson di Piave	V. Isola, 39	0421 344516	31050 ZENSON di PIAVE
90	2	Zero Branco	V. Calvi, 10	0422 978307	31059 ZERO BRANCO

ORGANIGRAMMI

QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO, COME FORNITICI DA VOI O DAI CAPI-RAGGRUPPAMENTO

NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI, VI PREGHIAMO DI METTervi IN CONTATTO CON LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" PER LA CORREZIONE. GRAZIE



CONSIGLIO E CARICHE SEZIONALI - ANNO 2003

ALPINI: 9.971 - AMICI degli ALPINI: 1.196 - GRUPPI: 90
Totale ISCRITTI: 11.167*

Presidente

CASAGRANDE LUIGI Via Magera, 19 31046 ODERZO 0422/713160

Vicepresidenti

MELLUCCI ANSELMO Via del Chilo, 28 31040 PONTE DI PIAVE 340/2920520

DALLA LANA SERGIO Via Martiri, 49 31035 CROCETTA DEL M. 0422/868557

FRANCESCHINI GIOVANNI Via Nogarirole, 33 31040 GIAVERA DEL M. 0422/770329

Consiglieri sezionali

ARDITO GIUSEPPE Via Rossetto, 19 31010 MASER 0422/565240

BARBON CLETO Via Europa, 55 31030 ARCADE 0422/874162

NANI ROMANO Via Cattaneo, 22 31100 TREVISO 0422/231318

BOTTEGA SILVANO Via Castello, 10 31030 BIANCADE 0422/848034

VENEZIANO RENATO Via Don Minzoni, 6 31055 QUINTO DI TV 0422/379738

FERRARO VALENTINO Via Mure, 55 31030 ALTIVOLE 0422/569271

DE LAZZARI MARCO Via Gen. Piazza, 25 31040 CASTAGNOLE 0422/959150

GHELLER ALDO Vic. Cansiglio 31040 TREVIGNANO 0423/819942

MAGGIORI GIANNI Via De Gasperi, 28/L 31039 RIESE PIO X 0423/483670

MOSCHETTA PAOLO Via G. Pascoli, 23/A 31040 MEDUNA DI LIV. 0422/865076

DARIO LUIGINO Via Rai, 8 31010 TEMPIO DI ORM. 0422/745336

BEDIN MIRCO Via Montello, 88 31040 PEDEROBBA 0423/648033

RIZZETTO DANILO Via Postumia C., 37 31048 S. BIAGIO DI C. 0422/797149

MARIAN GIULIANO Via Moretti, 61 31040 NERVESA DELLA B. 0422/773399

CERVI REMO Via Matteotti 31031 CAERANO S.M. 0423/858255

TOMMASINI ANACLETO Via Fogazzaro, 15 31050 VEDELAGO 0422/400737

LUNARDI SERGIO Via Fornace Vecchia, 12 31040 SELVA DEL M. 0423/620884

MENEGON AMEDEO Via Bellini, 6 31044 MONTEBELLUNA 0423/22518

BUCCIOL GIANCARLO Via Ronche di Sotto, 6 31040 PIAVON 0422/752185

MILAN VARINNO Via della Resistenza, 12/7 31038 PAESE 0422/450069

CARNIEL MATTEO Via Monfenera, 9 31041 CORNUDA 0423/83339

Revisori dei Conti

ZANI SERGIO Via Sartorio, 3 31100 TREVISO 0422/304355

CAMPAGNOLA GIUSEPPE Via A. Moro, 6 31040 BAVARIA 0422/775140

GOBBO LINO Via Schiavonesca, 127 31040 GIAVERA DEL M. 0422/776056

Revisori dei Conti supplenti

BASTIANON ROMEO Via Schiavonesca, 73 31040 GIAVERA DEL M. 0422/776002

PAVAN SILVANO Pzza del Donatore, 10 31032 CASALE SUL SILE 0422/785356

Giunta di Scrutinio

NASCIMBEN REMIGIO Galleria Bailo, 9 31100 TREVISO 0422/545830

POZZOBON WALTER Via Sante Zanon, 3 31100 TREVISO 0422/261313

RENOSTO MARIO Strada Zezzhette, 86/B 31100 TREVISO 0422/430452

Segretario Sezionale

DE ROSSI ROBERTO Via Gasparinetti, 22 31047 PONTE DI PIAVE 0422/857736

Responsabile Protezione Civile

NADALI MASSIMO Via Isonzo, 8 31100 TREVISO 0422/431440

Responsabile sportivo

DAL BORGO DARIO Via Massolini, 1 31057 SILEA 348/4427543

Responsabile "Al Portello Sile"

ZANARDO FRANCESCO Via Cadore, 17 31100 TREVISO 0422/420886

*Aggiornamento del 16/12/2002 - Attualmente siamo in attesa dei dati non ancora pervenuti di 15 Gruppi

FONDO "OSSIGENO FAMEJA ALPINA"

Totale al 10/09/2002 euro 3887.41

Grazie al contributo dei Gruppi alpini di: Caerano S. M., Venegazzù, Bavaria, Giavera del M., Gorgo al M., Motta di L., Fagarè della B., Falzè, Maser, Mogliano V., Monfumo, Negrisia, Oderzo, Ormelle, Paderno del Gr., Roncadelle, S. Polo di P., S. Croce del M., Tempio e Vedelago...

Totale al 07/04/2003 euro 4790.56

FONDO DI SOLIDARIETA'

Totale al 10/09/2002 euro 2419.59

Grazie al contributo di:

Centro Servizio Volontariato euro 2430.00

Fam. scola Giovanni euro 100.00

Consiglio sezionale euro 65.00

Gr. alpini di Crocetta del M. euro 100.00

De Lazzari Marco euro 90.00

Totale al 07/04/2003 euro 5204.59



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Treviso
e
Gruppo di Arcade

"Parole attorno al fuoco"
IX EDIZIONE

Arcade 4 gennaio 2004

Premio nazionale per un racconto sul tema:

*"Genti, soldati e amanti della montagna:
storie e problemi di ieri e di oggi"*

BANDO DI CONCORSO

Segreteria:
c/o ASS. NAZ. ALPINI
Gruppo di Arcade
Via Montenero, 10
31030 ARCADE (TV)
Tel. 0422 - 874888
Fax 0422 - 874053
e-mail: orccanatos@libero.it

**FOTOGRAFARE
L'ADUNATA
AOSTA 2003**

**13° CONCORSO FOTOGRAFICO
APERTO A TUTTI I FOTOAMATORI**



A.N.A.
SEZIONE DI TREVISO
1° SETTEMBRE - 13 SETTEMBRE 2003

ANTICA OSTERIA "ARMAN"
di VIA MANZONI

PREMI

Il 50% di ciascuno dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall'autore prima della consegna del premio.

1° CLASSIFICATO: Trofeo, diploma e 1.300 .

2° CLASSIFICATO: Trofeo, diploma e 775 .

3° CLASSIFICATO: Trofeo, diploma e 520 .

SEGNALAZIONI DI MERITO: targa e diploma.

PREMI SPECIALI:

- "Trofeo Capogruppo Cav. Ugo Bettiol" e diploma al racconto su tema di particolare attualità.

- "Rosa d'argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella di Alpini" e diploma al racconto avente come protagonista una donna.

I premi sopra elencati non sono cumulabili.

A TUTTI I PREMIATI E SEGNALATI: pubblicazioni e premi di rappresentanza.

I premi non ritirati personalmente non saranno inviati per posta e rimarranno di proprietà dell'organizzazione.

A tutti i partecipanti sarà inviata la pubblicazione con il verbale della Commissione Giudicatrice e i racconti premiati e segnalati.

NORME DI PARTECIPAZIONE

Le opere, **non firmate e prive di qualsiasi indicazione atta all'identificazione dell'autore**, dovranno pervenire in **OTTO copie dattiloscritte, possibilmente trascritte anche su floppy - disk con etichetta anonima, in busta senza indicazione del mittente**, alla Segreteria del Premio entro il **30 settembre 2003**, e portare in allegato:

- una busta sigillata e anonima contenente la scheda di partecipazione allegata al presente bando,
 - altra busta anonima contenente la quota di partecipazione di 10€ per ogni opera presentata, da inviare a mezzo assegno non trasferibile intestato a: "Associazione Nazionale Alpini - Treviso".
- Non saranno ammesse alla selezione le opere di lunghezza superiore a **SETTE cartelle - trentadue righe di sessantaquattro caratteri, spazi inclusi, ciascuna - pari a 14350 caratteri complessivi**.

Il Comitato Organizzatore si riserva i diritti di pubblicazione delle opere presentate.

I dattiloscritti non saranno restituiti.

Il giudizio della Commissione Giudicatrice è insindacabile.

Gli autori premiati e segnalati riceveranno tempestiva comunicazione telegrafica.

Il primo classificato entra a far parte della Giuria del premio dell'anno successivo.

La premiazione avrà luogo ad Arcade il 4 gennaio 2004 in concomitanza con la XXXVII Edizione del "Pavevin".

La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata delle norme del presente bando; la mancata osservanza delle medesime costituisce motivo di esclusione.

Garanzia di riservatezza: il trattamento dei dati personali avverrà all'interno della nostra banca dati nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96. La cancellazione dei dati dalla nostra banca potrà essere richiesta in ogni momento per iscritto.

Treviso - Arcade, febbraio 2003

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZATORE
Stefano Barbon

*Estratto del volantino per il
concorso "Parole Attorno al
Fuoco".*

CALENDARIO

- Termine di accettazione 5 luglio 2003
- Premiazione sabato 6 settembre 2003 alle ore 18.00 presso "Antica Osteria Arman" via Manzoni 10 (Domenica chiusa)
- Le foto saranno esposte dal 1° al 13 settembre 2003
- Le opere devono essere ritirate entro il 30 ottobre 2003
- Le prime 3 opere premiate non saranno restituite

PREMI

- 1° premio € 550,00
- 2° premio € 300,00
- 3° premio € 200,00
- Altri premi di enti pubblici e privati saranno rasi nel giorno della premiazione

GIURIA

- Presidente Sezione Alpina fotamatore
- Vicepresidente Sezione Alpina fotamatore
- Castelletti Giampiero Alpina fotamatore
- Del Prete Giuliano Alpina fotamatore
- Frasson Gianni Alpina fotamatore
- Giurato Adriano Alpina fotamatore
- Sartori Armando Alpina fotamatore
- Sorboreto Massimo Alpina fotamatore
- Stecco Livio Alpina fotamatore
- Veneziano Renato Alpina fotamatore

Vincitore 1° Concorso "Fotografare l'Adunata-Venezia 1991"

ANTONIO RUSSO della Sezione di Gorizia

Vincitore 2° Concorso "Fotografare l'Adunata-Milano 1992"

ARMANDO CENEDESE della Sezione di Treviso

Vincitore 3° Concorso "Fotografare l'Adunata-Bari 1993"

PIETRO ARMOR della Sezione di Bergamo

Vincitore 4° Concorso "Fotografare l'Adunata-Treviso 1994"

Organizzato dall'associazione Anello

Vincitore 5° Concorso "Fotografare l'Adunata-Asti 1995"

RENATO CIVIERI della sezione di Asti

Vincitore 6° Concorso "Fotografare l'Adunata-Udine 1996"

FILIPPO MOCCIA della Sezione di Udine

Vincitore 7° Concorso "Fotografare l'Adunata-Reggio E. 1997"

ROBERTO SPAGOLLA della Sezione di Trento

Vincitore 8° Concorso "Fotografare l'Adunata-Padova 1998"

ROBERTO SPAGOLLA di Tevo (TN) - a colori

CRISTIANO LONATI di Rob Volciano (BS) - in b/n

Vincitore 9° Concorso "Fotografare l'Adunata-Cremona 1999"

GIORGIO ARGARI di Cremona - a colori

GIOCONDO VALDINI di Silea (Treviso) - in b/n

Vincitore 10° Concorso "Fotografare l'Adunata-Brescia 2000"

CORRADO PICCARANI di Brescia - in b/n

a colori non assegnato

Vincitore 11° Concorso "Fotografare l'Adunata-Genova 2001"

RICCO GIUSEPPE di Genova

REGOLAMENTO

- La sezione Alpini di Treviso, indica ed organizza l'13° Concorso fotografico intitolato "Fotografare l'Adunata-Aosta 2003"
- Il concorso è aperto a tutti i fotomatori dilettanti, alpini e non alpini, con non più di 5 opere.
- Il concorso è per stampa sia a colori, che in bianco e nero.
- Non si accettano foto elaborate con il sistema digitale.
- Le fotografie tutte senza supporto, dovranno essere comprese tra i formati 20x30 e 30x40, a larghe dimensioni indicate nelle norme e cognome ed indirizzo dell'autore, titolo dell'opera, il numero progressivo, e se alpino la sezione ed il gruppo di appartenenza.
- Le opere con supporto a cerniera di cartoncino non verranno accettate.
- Gli autori dovranno scrivere accanto al titolo e sotto la loro responsabilità, la dicitura "inedita" su scheda e su fotografia.
- La quota di partecipazione è fissata in € 2,00 per fotografia o via allegata in francobollo.
- Le opere, la quota di partecipazione o la scheda compilata, dovranno pervenire in busta chiusa entro o non oltre il 5 luglio 2003, al seguente indirizzo:

ASS. NAZ. ALPINI SEZIONE DI TREVISO
GALLERIA BALLO, 10/B - 31100 TREVISO - TEL. 0422 542291
(Orario di segreteria per eventuale consegna a mano:
il martedì e venerdì dalle ore 09.00 alle 12.00, il mercoledì dalle
19.30 alle 23.00 o il giovedì dalle 16.00 alle 19.00)
Oppure presso il negozio di **NASCIMBEN REMIGIO**
via Inferiore, TREVISO, nel consueto orario di apertura di negozio.
Fare fede la data del timbro postale o della ricevuta.

- Le opere devono essere ritirate entro il 30 ottobre 2003 presso il luogo di presentazione e negli orari indicati.
- Le opere non ritirate entro o non oltre il 30 novembre 2003, saranno archiviate presso la Sezione Alpini di Treviso.
- Ogni concorrente è responsabile del contenuto delle proprie opere.
- Le opere ammesse dalla giuria verranno esposte.
- Le prime tre opere classificate non saranno restituite.
- Le opere non accompagnate dalla quota di partecipazione o fuori misura o intellettate non verranno giudicate.
- La sezione A.N.A. di Treviso, per assicurare la massima cura delle opere declina ogni responsabilità per eventuali danneggiamenti, furti o danneggiamenti durante il trasporto o la permanenza a Treviso.
- Tutte le opere saranno riconsegnate negli imballi originali.
- Il giudizio della giuria è inappellabile. La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento e per quanto in esso non contenuto valgono le norme del regolamento mistro FIAF.
- Salvo espresso divieto dell'autore la sezione A.N.A. di Treviso è autorizzata alla riproduzione delle opere escludendo fini commerciali.

*Estratto del volantino per il
concorso "Fotografare
l'Adunata".*

ORGANIGRAMMI

NEL PROSSIMO NUMERO
L'AVVENTURA AD AOSTA

Associazione Nazionale Alpini



76^a ADUNATA
NAZIONALE



10-11 MAGGIO 2003

Luca Ferrero